ANNO 54 — TORINO Venerdì 8 Agosto 1924 — N. 220

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 102 —	51 —	26 —
Soltanto del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e più Succursali

Le nuove offerte tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 7, notte.

Questa sera il ministro degli Esteri Rosenberg ha illustrato ai giornalisti tedeschi e stranieri il nuovo memorandum, diretto dalla Germania ai Governi dell'Intesa, comunicandone anche il testo originale.

Delucidazioni di Rosenberg

Il ministro ha detto nel preambolo che se il nuovo piano tedesco sarà coronato dal successo ciò significherà una grande fortuna per tutta l'Europa; ma se invece anche questa trattativa dovessero fallire, l'avvenire sarà sempre più incerto.

Sopra la somma offerta, il ministro ha detto che il Governo tedesco, dopo la risposta degli Alleati, esaminò con cura e coscienza le condizioni economiche del paese, soggiungendo che, coll'offerta già fatta, le antiche note del maggio significano il massimo sacrificio a cui la Germania possa impegnarsi. Del resto il Governo tedesco riproporrebbe una Commissione internazionale d'inchiesta, sicura di dare con ciò le miglior prova della onestà e della sincerità che animano la Germania.

Il ministro passò quindi ad esaminare il problema tecnico delle riparazioni, dicendo che la Germania, di fronte ai dubbi ed ai timori espressi dall'Intesa a proposito delle garanzie offerte, si è vista obbligata ad impegnare il patrimonio nazionale e ad offrire in pegno agli Alleati le sue ferrovie, i beni immobili delle industrie e le banche, i proventi dei dazi sulle merci di lusso e le imposte sui generi di consumo. Questi proventi dovrebbero rappresentare un valore effettivo di oltre venti miliardi di capitale, garantendo un gettito di interessi di circa un miliardo e mezzo di marchi oro annualmente: essi dovrebbero quindi assicurare all'Intesa una annualità minima e sicura, finchè non si possa realizzare il progetto dei prestiti internazionali. Ad ogni modo, per dare tempo al sistema economico germanico di risollevarsi dalla crisi profonda che ora lo travaglia, ogni pagamento deve essere rimandato fino al 1° luglio 1927.

Il ministro ha chiuso il suo discorso dicendo che la garanzie offerte sui beni privati sono state già accettate dagli interessati, e che il Governo in questo momento ha dietro di sè tutta la nazione, ed ha la coscienza di aver fatto tutto quanto umanamente gli consenta la situazione nazionale. Aggiunse che però il problema delle riparazioni e dei pagamenti germanici ben difficilmente potrà risolversi definitivamente, così, a distanza, attraverso delle note: una conferenza nella quale si addivenisse a discussioni pratiche fra gli interessati senza dubbio darebbe frutti più sicuri e immediati.

Il testo del memorandum

Poi il ministro Rosenberg ha letto il memorandum tedesco, il cui tenore è il seguente:

«1°) *Il Governo germanico, dopo accurato e coscienzioso esame, ha lealmente espresso il proprio avviso su ciò che la Germania è capace di pagare per le riparazioni. Esso non agirebbe sinceramente, nè avvicinerebbe il problema alla reale sua soluzione, se, unicamente per diminuire provvisoriamente le difficoltà politiche del momento, volesse promettere più di quello che il popolo germanico, mettendo a contribuzione tutte le sue forze, può coprire; ma la questione della potenzialità della Germania è una questione di fatto, sulla quale si può essere di opinioni diverse. La Germania non si nasconde che momentaneamente è molto difficile giungere ad una valutazione sicura; per questa ragione il Governo germanico si è dichiarato pronto ad accettare la decisione di una istanza internazionale sull'ammontare e sul modo dei pagamenti. Non è immaginabile una più forte prova di volontà della Germania di eseguire le riparazioni. Il Governo germanico è pronto a fornire tutti gli elementi per un giudizio sicuro sulla capacità riparatoria della Germania. A richiesta, esso concederà un illimitato riesame della gestione finanziaria del Reich, e fornirà tutte le informazioni desiderate a riguardo delle risorse della economia nazionale della Germania.*

2°) *Il Governo germanico aveva progettato l'emissione di grandi prestiti, per potere quanto prima versare considerevoli capitali alle Potenze aventi diritto alle riparazioni. Finchè l'emissione di tali prestiti considerevoli appaia impossibile, il Governo germanico consentirà pure che il versamento di un capitale venga sostituito da un sistema di pagamenti annuali.*

«3°) *Siccome i Governi alleati annettono valore a ricevere fin da ora indicazioni più particolareggiate sulla scelta e sulle modalità delle garanzie previste dalla Germania, il Governo germanico propone per l'esecuzione del piano definitivo delle riparazioni, come garanzie:*

a) *le Ferrovie dello Stato, con tutti gli impianti ed accessori, saranno staccate dall'Amministrazione statale, e formeranno un capitale autonomo, con una autonoma amministrazione, sia per l'attivo, come per il passivo: su questo capitale sarà stabilita una obbligazione di dieci miliardi ora, all'interesse del 5 %, decorrente dal 1° luglio 1927, e darà una annualità di interessi di 500 milioni marchi oro;*

b) *per una seconda annualità, pure di 500 milioni marchi oro, e pure decorrente dal 1° luglio 1927, il Governo tedesco offre di fare un'altra obbligazione di dieci miliardi marchi oro sui beni immobili dell'industria, dell'agricoltura, della banca e del commercio;*

c) *infine tutti i proventi dei dazi sulle merci di lusso, i proventi sull'imposta tabacchi, birra, vini, zuccheri, come i proventi sul monopolio degli alcools, vengono offerti in pegno supplettivo delle annualità: la somma complessiva di queste entrate, prima della guerra raggiungeva la cifra di 800 milioni marchi oro; oggi, pur essendo molto scemata, per l'impoverimento della popolazione e per la diminuzione del territorio, rappresenta una cifra rispettabile: dai 300 ai 400 milioni.*

«4° *Infine il Governo tedesco crede di dover insistere sul fatto che un problema così importante e complesso, come è quello della potenzialità economica della nazione tedesca, non può essere affrontato e risolto che con attive conversazioni e trattative dirette: anche perchè la capacità di pagamento della Germania dipende molto dai sistemi che verranno adottati; e questi sistemi dovranno essere studiati insieme coi creditori. Nello stesso tempo l'accertamento delle garanzie deve essere stabilito nei suoi particolari dagli interessati che queste garanzie richiedono. Per la soluzione adunque del problema sono necessarie trattative orali. La Germania riconosce i suoi impegni per le riparazioni; ma ripete l'invito per una conferenza, considerandola come l'unica via attraverso la quale l'accordo sia possibile».*

La costrizione
esercitata da Poincaré a Bruxelles

A Parigi si attende un qualche "deus ex machina,,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il pessimismo di ieri non poteva disgraziatamente dimostrarsi più giustificato. L'insistenza rinvio del discorso di Lord Curzon fece al signor Theunys la carta più efficace che egli potesse presumere di tenere in mano per aver ragione della inflessibilità di Poincaré, e precipitò la pubblicazione del comunicato, che a Bruxelles si conobbe fin dalle diciannove di ieri. Verosimilmente lord Curzon, il cui malessere viene giudicato nei classicamente diplomatico, cedette a considerazioni di prudenza, e non volle, conoscendo i propositi con cui il presidente del Consiglio francese si recava nella capitale belga, avventurarsi in dichiarazioni che avrebbero potuto creare l'irreparabile. Tuttavia sta di fatto che il suo silenzio, pesando sulle conversazioni di ieri, concorre notevolmente ad infiacchire la combattività dei due ministri belgi, e a lasciare invece Poincaré libero dei suoi movimenti. La conseguenza fu che il Gabinetto di Bruxelles venne battuto su tutta la linea; e che il convegno di ieri assunse una fisionomia di atto di autorità della Francia, che nemmeno i più pessimisti avrebbero ieri preveduto. Di tutti i propositi belgi, di gettar basi per un riavvicinamento con gli Alleati, venne fatta tabula rasa; e invece sulla ribalta la novità del rifiuto di prendere in esame le proposte tedesche prima che sia cessata la resistenza nella Ruhr, condizione che gelò interamente a mare la nota Cuno diramata oggi alle cancellerie, e che, conosciuta in tempo a Berlino, ne avrebbe probabilmente avuto come effetto il rinvio.

Certo non si può negare alla politica francese il merito di stare fedele a sè stessa. Ma è da vedere se, nelle condizioni attuali del problema europeo, un attaccamento così stretto alle premesse offrirebbe maggiore probabilità di giungere più presto alle conseguenze delle medesime. In quanto al Belgio, l'opinione preoccupata qui oggi i circoli di sinistra è che la conferenza di ieri possa essere l'ultima. In altri termini, che la linea di condotta del Gabinetto di Bruxelles nei riguardi di quello di Parigi possa risentirsi dello scacco troppo evidente inflittogli, e che il signor Theunys affretti, anzichè interromperla, la propria evoluzione verso la tacita calamita londinese. «L'intransigenza di Poincaré — scrive l'Oeuvre — rese vani i timidi sforzi dei Belgi a favore di una politica attiva. Oltre a rendere impossibile l'attuazione del loro voto, di rispondere collettivamente alla nota tedesca, scartò altresì la discussione del loro progetto sui monopoli in Germania, ciò che non poteva non ferirli sul vivo. Stanchi di presentare alla Francia progetti per vederseli rifiutati, i Belgi hanno dichiarato che non ne sottoporranno altri».

Il comunicato di ieri non saprebbe d'altronde in nessun caso mantenere l'equivoco del buon accordo franco-belga, dato che, mentre si dichiara ufficialmente di avere deliberato nuove misure per lo sfruttamento della Ruhr, i periti ufficiali belgi, a detta del Journal di stamane, preavvisano che la Ruhr non può nè potrà mai essere un pegno produttivo. Dove questa situazione possa condurre, e quanti eprobabilità rimangano che la risposta alla nota tedesca abbia ad essere fatta in comune dai quattro alleati, è difficile dire.

A Parigi si annette ogni grande importanza ad un passo del *Times*, in cui si rileva come «la situazione verrebbe senza dubbio semplificata, se il Governo tedesco trovasse spontaneamente il modo di rinunziare a incoraggiare la resistenza locale nella Ruhr». E in realtà si fa parecchio caso del vivissimo desiderio attribuito all'Inghilterra di rientrare in contatto diretto con la Francia, calcolando che esso finirà per spingere Baldwin ad esortare la Germania alla rinunzia di cui sopra. Conviene osservare tuttavia, con la maggiore obbiettività possibile, che, se la Germania si rifiutasse di cedere, non si vede che cosa la Francia potrebbe fare di più o di nuovo per obbligarla. Prospettando l'ipotesi, questa sera la stessa *Liberté*, organo di sentimenti certo non tiepidi, non riesce ad immaginare altra rappresaglia all'infuori del richiamo dell'ambasciatore francese da Berlino. Ora quale valore coercitivo possa rappresentare il richiamo di un ambasciatore, che già da vari mesi è considerato in quella capitale come assente, è cosa che non si discerne bene.

La sola conclusione di tutto ciò è che occorra attendere la soluzione dell'enigma dall'intervento di un *deus ex machina*, che non si sa ancora da qual parte scenderà...

G. P.

Il barone e la baronessa Steiner
arrestati a Parigi

L'estradizione chiesta dalla Svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

La Polizia giudiziaria ha proceduto all'arresto del barone Bruno Steiner De Valmont, ex-intendente dell'imperatore Carlo d'Absburgo, e di sua moglie, che, giunti a Parigi, erano scesi all'*Albergo Rochambeau*, in via della Rivoli. Il duplice arresto è stato operato in seguito alla domanda del Governo elvetico ed in vista di una estradizione. Il barone Steiner, nato il 14 settembre 1873, a Vienna, rivendica il titolo di uomo di fiducia dell'ex-imperatore Carlo. Egli protestò con indignazione contro il provvedimento preso verso di lui e sua moglie, chè è accusata di complicità. Ha poi dichiarato di opporsi alla chiesta estradizione. Questo duplice arresto sarebbe una conseguenza delle rivelazioni fatte in seguito agli incidenti commerciali che nel marzo 1922 misero alle prese, finanzi alla giustizia elvetica, gioiellieri francesi, svizzeri e tedeschi, che avevano acquistato e rivenduto i gioielli della Corona imperiale austriaca. L'imperatore Carlo, che, come è noto, era in esilio, aveva autorizzato il suo intendente, barone Steiner, a contrarre un prestito su questi gioielli. L'intendente preferì venderli, e dichiarò di aver così realizzato una somma di 1 milione e 600,000 franchi, mentre i gioielli valevano circa 15 milioni. Fra questi gioielli figurava anche una collana che aveva appartenuto all'imperatrice Maria Teresa, e che un inglese avrebbe comperato per 5 milioni. Una querela è stata presentata alle Autorità giudiziarie di Berna da un avvocato rappresentante l'arciduca Max d'Austria, figlio dell'ex-imperatore defunto, contro il barone Steiner, considerato autore principale della truffa, e sua moglie.

Il maggiore Baseggio
e diversi legionari fiumani arrestati a Milano

Milano, 7, notte.

Il «Secolo», nella sua odierna edizione pomeridiana, pubblicava quanto segue:

«Secondo notizie, che tuttavia meritano conferma, la squadra politica della Questura centrale, avrebbe stamane proceduto all'arresto di note personalità, alle quali si vorrebbe far risalire responsabilità di ordine politico. Il questore, interpellato in merito, pur non smentendo la notizia, non ha creduto di poter fornire informazioni sulla avvenuta operazione. Per quanto è trapelato, fra i detenuti in questura figurano il maggiore Baseggio e il legionario fiumano Ettore Ferrari».

La conferma della notizia è venuta stasera. Però, col maggiore ing. Baseggio e con Enzo Ferrari, è stato pure arrestato l'ordinando Limenia. L'arresto del Baseggio è avvenuto ieri sera, verso le 22, nella sua abitazione di Foro Bonaparte. A quell'ora si presentava nella casa del maggiore il vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza, Guzzone, che lo pregò di seguirlo al cellulare. Il Baseggio non oppose alcuna resistenza. Dalla Questura fu accompagnato a San Vittore. Contemporaneamente il vice-brigadiere Cosmo si recava in piazza del Duomo, N. 43, nella casa del Ferrari e lo dichiarava in arresto, conducendo anche lui direttamente in carcere. Alla stessa ora altri agenti di Pubblica Sicurezza provvedevano all'arresto di tre o quattro altre persone, tra le quali il Limenta, pure appartenente all'Associazione dei legionari fiumani.

Il maggiore Cristoforo Baseggio, di anni 45, è assai noto a Milano anche per la sua attività politica. Nel 1919 e 1920 era stato uno dei più accesi sostenitori del fascismo. Durante la polemiche coll'avv. Piero Marsic, di Venezia, si era schierato con lui, dissentendo quindi da Mussolini, col quale poco dopo si battè in duello, terminato però con una riconciliazione. Col Mussolini il Baseggio aveva tra l'altro figurato nella prima lista fascista per le elezioni politiche del 1919. Sei mesi fa si era di nuovo iscritto ai Fasci milanesi, staccandosene tuttavia quasi subito, in seguito a dissidi. Il Baseggio è proprietario di uno stabilimento di carta vellutata, in via Monti, 32. Enzo Ferrari, di anni 30, da Mantova, era direttore dello stabilimento del Baseggio, ma qualche mese addietro aveva lasciato questo posto per occupare quello di direttore dello officina Stigler. Come legionario fiumano, egli esplicò una attiva propaganda politica personale, collaborando con articoli nelle «Pagine Libere», dirette dall'avv. Oliveti. Il Limenia, maestro di musica, fu per qualche tempo amministratore del «Popolo d'Italia», ed amico di casa Mussolini. Amministrò poi per breve tempo il giornale «Il Sole».

Tutti gli arrestati vennero denunciati all'Autorità giudiziaria, in base agli articoli 118 e 134 del Codice Penale. L'articolo 118 dice che è punibile con la detenzione non inferiore ai dodici anni chi abbia impedito al Re o al Reggente, in tutto o in parte, anche temporaneamente, l'esercizio della sovranità od abbia impedito al Senato o alla Camera dei deputati l'esercizio della loro funzione o abbia mutato violentemente la Costituzione dello Stato, la forma del Governo, l'ordine della successione al Trono. L'articolo 134 prescrive le varie pene, qualora più persone concorrano a stabilirsi o a commettere con determinati mezzi qualunque dei delitti previsti nell'articolo 118.

Sugli arresti, la «Sera» pubblica: «L'Autorità di Pubblica Sicurezza informa che i tre arrestati rappresentano un'associazione intitolata: «Liberi muratori», indipendente, però, dalla Massoneria, per quanto la qualifica faccia credere ad essa. Questa associazione teneva le sue riunioni in un ambiente dei portici settentrionali, al numero 23. L'idea cui si ispiravano gli affiliati era che il fascismo fosse sorto con fini repubblicani e dittatorii e ritenevano che gli attuali dirigenti del fascismo avessero tradito questi ideali, appoggiandosi alla Monarchia. Essi proponevano che il partito ritornasse a quei presunti ideali. Dalle riunioni partivano ordini minacciosi contro i maggiori esponenti fascisti».

Partenza dell'on. Giolitti da Roma

Roma, 7, notte.

Questa sera, alle 20.30, è partito alla volta della vostra città l'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, salutato alla Stazione da vari amici personali. L'illustre parlamentare è diretto a Cuneo, dove si reca a presiedere quel Consiglio Provinciale. Si assicura che l'on. Giolitti farà ritorno alla Capitale prima che abbia inizio alla Camera la discussione sulla riforma elettorale.

L'attacco fascista al Municipio di Milano

Come è stato organizzato - L'iniziativa del voto di deplorazione contro la stampa liberale è venuta da Roma - Il Sindaco dà e ritira momentaneamente le dimissioni - La decisione definitiva a stasera - Crisi inevitabile?

Milano, 7, notte.

La crisi in seno alla Giunta Comunale, che pareva scongiurata, sembra invece ancora una volta precipitare. La storia di questa complicatissima crisi si può così ricostruire:

Lunedì sera i fiduciari politici del Fascio radunavano gli assessori ed i consiglieri comunali per esaminare la situazione politica cittadina in seguito agli ultimi avvenimenti e specialmente di fronte agli atteggiamenti assunti in città verso il Governo fascista, da alcuni gruppi costituzionali.

La decisione fascista

Due fasi venivano affacciate nell'assemblea: una, ispirandosi alla considerazione di non sacrificare l'Amministrazione cittadina e di non aggravare eventualmente un antagonismo, che già parecchie volte si era manifestato e si era sempre voluto sanare, propendeva di sospendere qualunque deliberazione definitiva; la seconda tesi, richiamandosi ad un ritorno di intransigenza manifestato in questi ultimi tempi dallo stesso Presidente del Consiglio, intendeva che l'Amministrazione comunale potesse rimanere intatta, a condizione però che gli altri collaboratori non fascisti si impegnassero ad un atto di piena sconfessione nei confronti di tutti i critici costituzionali del Governo fascista, ed in particolar modo di qualche giornale. Questa seconda tesi riusciva a prevalere, tanto più che si era accennato come questa fosse la genuina espressione del pensiero dello stesso Governo. Con ciò la riunione fascista finiva per decidere che alla Giunta sarebbe stata chiesta la sconfessione a cui abbiamo accennato. Si prospettarono naturalmente in questa riunione tutte le eventuali conseguenze e si decise anche che, qualunque fosse stata l'accoglienza riservata alle richieste dei fascisti per dare all'Amministrazione di Milano una più vivace e schietta impronta fascista, si dovesse richiedere agli assessori Cardani e Jarach un impegno perchè le Commissioni consultive, che i fascisti volliero costituite per integrare sostenere e controllare l'opera dei vari assessori, dovessero, per l'avvenire, essere tenuto in una maggiore considerazione attingendo da esse una collaborazione più attiva. Si deliberò di conseguenza che, ove tale valorizzazione delle Commissioni consultive non fosse stato possibile ottenere, gli assessori la questione dovessero essere sostituiti.

A questo proposito molte cose di rilevare come altre volte nei confronti del Cardani e del Jarach, i fascisti avevano sollevate obbiezioni, che, per non indebolire la compagine amministrativa, poterono allora essere taciute. Considerando come vi ho detto, l'eventualità di un rifiuto da parte della Giunta di accettare la sconfessione che le veniva richiesta, la riunione fascista decideva di intraprendere in tale caso un'azione a fondo, disposti i convenuti a provocare le dimissioni dell'Amministrazione stessa, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario regio.

La sorpresa in Giunta

Queste deliberazioni, maturate stamane, furono presentate al sindaco senatore Mangiagalli dal pro-sindaco avv. Aversa, che è uno dei fascisti più noti e meglio quotati. L'Aversa richiedeva che nello stesso giorno, cioè, nella seduta ordinaria di Giunta del pomeriggio, queste comunicazioni fossero fatte a tutti gli assessori e perciò rivolgeva contemporaneamente preghiera al sindaco, perchè invitasse tutti gli assessori ad assistere alla seduta. Alle ore 15 si riunì la Giunta e l'avv. Aversa prese per primo la parola. A nome dei colleghi fascisti, egli richiamò l'attenzione degli altri sulla necessità di esprimersi decisamente sull'atteggiamento della stampa liberale, accennando in forma esplicita al «Corriere della Sera» ed avendo vaghi accenni ad altri giornali costituzionali. L'Aversa, insomma, si rendeva fedele interprete del pensiero esposto la sera precedente dalla riunione fascista. Il pro-sindaco riassumeva queste dichiarazioni, presentando un ordine del giorno, il cui primo tenore sembra sia stato di una certa vivacità.

Superata la sorpresa di queste dichiarazioni, gli esponenti dei gruppi non fascisti, vale a dire, gli assessori liberali-democratici e popolari e l'«economico» Jarach dichiararono tosto di non poter accedere ad una richiesta di tale genere, obbiettando subito che la Giunta, a loro parere, non era l'organo adatto per esprimere un giudizio politico pel quale si riteneva assolutamente incompetente. L'avv. Aversa rispondeva alle diverse obbiezioni, dichiarando che tutt'al più, se il rifiuto dei colleghi non fascisti proveniva dalla forma dell'ordine del giorno, poteva modificarlo, lasciando però invariata la sostanza. E subito dopo, infatti, l'avv. Aversa presentava un altro ordine del giorno redatto in termini diversi, cioè, con alcune attenuazioni e con la soppressione dell'accenno che capitalmente era fatto al «Corriere della Sera».

L'ordine del giorno, nel suo secondo testo, così concepito:

«La Giunta comunale di Milano, inequivocabile espressione della rivoluzione fascista, che volle inquadrare nell'attuale restaurazione le forze sane del paese, rilevando gli attacchi che sistematicamente vengono mossi da una stampa cittadina al Governo fascista, in quanto essa non rispecchia il pensiero nazionale perchè contraddetta dalle manifestazioni di massimo plauso che il paese tributa al capo del Governo; in quanto non rispecchia il pensiero dei partiti politici nazionali perchè in contrasto colle deliberazioni di solidarietà al Governo votate dagli organi direttivi legittimi dei partiti stessi; in quanto si nega a tale stampa il diritto di potersi ritenere l'esponente del pensiero dei partiti politici aderenti al Governo fascista; in quanto conseguentemente a tali attacchi debba attribuirsi un'ingiustificata tendenziosità; vivamente il deplora».

Ma anche di fronte a tale ordine del giorno, sia pure corretto ed attenuato, gli assessori non fascisti, tranne gli assessori Gallavresi e Radice Fossati, si richiamarono alle intese del patto elettorale di alleanza il quale, come ricorderanno, fu stretto coll'intesa che l'Amministrazione bloccarda avrebbe dovuto assumere il potere con un programma di pura amministrazione senza nessun preciso carattere politico.

Gli assessori, che si manifestarono concordi in questa affermazione, furono Cardani e Chiodi (liberali), Conio e Gallinoni (popolari), Piazza (democratico) e Jarach dal partito economico. Insistendo l'avv. Aversa nelle sue dichiarazioni e nella necessità improcindibile di un voto sulla mozione da lui presentata, le difficoltà per comporre il dissidio si aggravarono subito inconciliabili. Tuttavia, per non lasciare in un una linea di eccessiva intransigenza, gli assessori non fascisti dichiararono che, in linea subordinata, il loro atteggiamento avrebbe dovuto essere ad ogni modo oggetto di discussione e di consiglio da parte dei gruppi consigliari, che in seno alla Giunta essi rappresentavano. Gli assessori fascisti, per quanto dapprima si mostrassero intransigenti, finirono coll'accordare una sospensiva di 24 ore, accettando cioè che i diversi loro colleghi potessero consultare i loro gruppi politici di cui erano gli esponenti. La seduta della Giunta si sarebbe dovuta tenere ieri, mercoledì, alle ore 16.30

"Direttive del Governo,,

Cominciarono quindi le consultazioni di gruppo. Prima furono gli assessori liberali che si raccoglievano nella sede della Liberale Democratica coll'intervento del segretario generale del partito, A. G. Bianchi. I convenuti decidevano di inviare a Roma l'assessore Radice Fossati allo scopo di chiarire, a mezzo del ministro De Capitani quale fosse in proposito il pensiero del Governo, richiamando nel contempo l'attenzione dello stesso sulle possibili conseguenze di una insistenza da parte dei fascisti e sulla crisi che ne poteva scaturire. Il Radice partiva la sera per Roma, mentre nella sera stessa si riuniva anche il gruppo liberale consigliare, il quale, pur riservando ogni decisione a dopo l'esito del passo del Radice presso il Governo, si manifestava però in massima per la tesi della incompetenza da parte della Giunta Comunale.

Si riunivano pure i componenti il gruppo consigliare democratico, coll'intervento del Direttorio del partito, professori Momigliano, Patelliani e Dedominicis e all'unanimità deliberavano di non poter neppure entrare nello spirito dell'ordine del giorno avanzato dai fascisti, e davano incarico all'assessore Piazza di sostenere tale punto di vista in seno alla Giunta. Il gruppo democratico incaricava pure il segretario Dedominicis di informare di questo deliberato il senatore Mangiagalli, che per l'appunto fa parte del gruppo in questione. Il sindaco riceveva il Dedominicis il mattino successivo. Prendeva atto delle decisioni del suo gruppo, pur esprimendo il più vivo rammarico per i dissidi sollevati, aggiungendo che, per amore dell'interesse cittadino, avrebbe compiuto il possibile e l'impossibile per superare il grave dissenso. Comunque, riaffermava che, nella sua qualità di massimo esponente di blocco di carattere essenzialmente tecnico e amministrativo, non avrebbe mai potuto associarsi a manifestazioni di natura politica.

Ieri mattina poi arrivarono da Roma i tanto attesi chiarimenti, chiarimenti che confermavano come il passo dei fascisti non doveva assere attribuito a iniziativa locale, ma rispondesse pienamente alle direttive del Governo e al pensiero dello stesso Mussolini il quale accettava soltanto di apportare all'ordine del giorno Aversa alcune non sostanziali modificazioni. Malgrado queste notizie, che facevano disperare ormai di un componimento, continuavano per tutto il pomeriggio gli scambi di vedute e sul tramonto si riuniva il gruppo consigliare popolare che, presa poco si attenne nella sua deliberazione alla tesi sostenuta dai democratici di non partecipare cioè a nessuna discussione, nè a votazione sull'ordine del giorno presentato.

Gli assessori fascisti e liberali si riunivano frattanto in Prefettura per un ultimo tentativo di accordo. Alla medesima ora, cioè verso le sedici di ieri, il senatore Mangiagalli era ricevuto dal Prefetto al quale esprimeva presso a poco questo suo divisamento: il ritiro dalla Giunta di tutti gli assessori non fascisti e la formazione di una Giunta completamente fascista, combinazione che, non poteva realizzarsi, doveva essere risolta collo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario regio. La situazione era stazionaria a questo punto: situazione, come vedete, da escludere ormai qualunque possibilità di accordi, ed il sindaco deliberava nel pomeriggio di dare le dimissioni e le comunicava con una lettera all'avvocato Aversa prosindaco.

L'ordine del giorno fascista respinto

Alle sedici gli assessori si radunavano nella sala della Giunta, mentre il sindaco Mangiagalli rimaneva nel suo gabinetto rifiutandosi di intervenire. L'assessore Aversa leggeva la lettera del sen. Mangiagalli, nella quale, richiamandosi agli sforzi compiuti per assicurare una intesa, esprimeva il suo più vivo dolore per la impossibilità contro la quali aveva cozzato. La Giunta rifiutava all'unanimità le dimissioni del sindaco e l'avv. Aversa, mentre riapriva nuovamente la discussione sull'ordine del giorno da lui presentato fin da lunedì e che era stato la causa di tante complicazioni, invitava gli assessori a pronunziarsi definitivamente.

I due popolari Conio e Gallinoni comunicavano l'ordine del giorno votato dal loro gruppo al quale dichiaravano di attenersi in quanto è fatto loro esplicito divieto di entrare in discussioni del genere. Una dichiarazione consimile faceva il rappresentante democratico Piazza, affermando che, d'altra parte, il suo atteggiamento era conforme a quello assunto sin dalla prima riunione e che era stato ratificato dagli stessi consiglieri di sua parte. Così l'ing. Chiodi e l'avvocato Gardoni comunicavano il deliberato del Comitato esecutivo del partito liberale col quale rivendicava a sè ogni deliberazione di carattere politico ed invitava i propri rappresentanti nei consessi amministrativi a uniformare la propria azione a queste direttive. Si rifiutava pure di accettare la mozione fascista il rappresentante del partito economico assessore Jarach. L'ordine del giorno dei fascisti si trovò così a raccogliere solo sette voti su quindici rappresentati da tutti gli assessori.

Restava quindi virtualmente respinto.

L'avv. Aversa, di seguito a questo risultato, dava comunicazione delle dimissioni dei fascisti e sosteneva priva di base la eccezione di incompetenza sollevata dichiarando che il voto richiesto non doveva avere nessun valore politico, i fascisti intendevano semplicemente reclamare colla mozione proposta che l'Amministrazione comunale di Milano dovesse riaffermare la sua fiducia e solidarietà al Governo fascista «manifestando il proprio dissenso e la propria deplorazione per la campagna del *Corriere della Sera* e del senatore Luigi Albertini».

L'avv. Aversa tuttavia, prima di considerare, domandava se non era possibile un nuovo esame della situazione dopo queste sue delucidazioni e sollecitava in extremis di avviare in qualche modo la crisi.

Gli assessori Jarach, Conio, Piazza, Gallinoni e Cardoni riconfermavano senz'altro le dichiarazioni già fatte. Senonchè l'assessore Radice ed il prof. Gallavresi avvertivano che, ove fosse stato concesso loro il tempo di dimettersi prima del partito liberale italiano, non avrebbero difficoltà a votare l'ordine del giorno fascista inteso nel senso illustrato dall'Aversa e proponevano perciò di portare davanti alla maggioranza consigliare l'ordine del giorno tanto dibattuto. Neppure la proposta, che doveva servire di passerella per un nuovo accordo, trovava il consenso degli assessori anzidetti, mentre si schieravano in suo favore tutti i fascisti. Posta ai voti, questa nuova proposta dei due liberali raccoglieva nove voti contro sei.

Si stabiliva quindi che l'ordine del giorno fascista dovesse essere presentato alla maggioranza consigliare. Immediatamente l'avv. Aversa comunicava questa proposta al sindaco Mangiagalli, che induceva a ritirare le dimissioni ed a consentire con il Gallavresi ed il Radice. La riunione della maggioranza consigliare avrà luogo domani sera.

Comunque la crisi sembra inevitabile, prevedendosi che i gruppi liberale, democratico e popolare non accorderanno alla mozione fascista il loro voto. Rimane dubbio l'atteggiamento del Sindaco. Alcuni stasera propendevano però nel credere — e riferisco per la cronaca — che il senatore Mangiagalli possa rimanere al suo posto uscendo dal partito liberale democratico ed iscrivendosi ai Fasci.

G. B.

Governo fascista e operai
Collaborazione sul terreno economico?

(Intervista con Emilio Colombino)

L'accordo stipulato il mese scorso tra il Consorzio Operaio Metallurgico Italiano, il Governo e l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione (che aveva sollevato molte polemiche nei diversi campi politici e nei giornali di tutta Italia) è ormai alla sua conclusione concreta. Sapevamo delle laboriose trattative che il presidente del Consorzio, Emilio Colombino, conduceva attraverso frequenti colloqui col presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, e con gli altri ministri competenti, trattative sulle quali venne però mantenuto uno stretto riserbo. Queste trattative avrebbero sortito uno esito favorevole alle richieste del Consorzio Operaio Metallurgico, e poichè le decisioni prese non hanno soltanto un puro carattere economico, ma rivestono una particolare importanza politica, ci è parso interessante sentire dalla viva voce di Emilio Colombino le sue impressioni su questo fatto di non comune importanza sindacale e cooperativa.

— Siete soddisfatto dell'esito delle trattative? — abbiamo chiesto.

— Sono soddisfattissimo — ci ha risposto — e come non lo potrei essere con il nostro primo accordo e con le ultime decisioni del Consiglio dei Ministri si è riusciti ad evitare il crollo o la snaturalizzazione di uno dei più audaci, del più importante, ma anche del più pericoloso esperimento di Cooperazione Industriale operaia? Questi esperimenti possono solo vivere se si riesce ad ottenere una ferma disciplina interna e un'atmosfera cordiale ai simpatia da parte del Governo e degli Enti Pubblici. Nel caso concreto poi il Governo nelle sue decisioni ha saggiamente operato, inquantochè ha saputo difendere bene i 40 milioni che l'Istituto di Credito aveva impegnato in questa iniziativa, e nello stesso tempo ha saputo tutelare i sani e legittimi interessi di migliaia di lavoratori, consacrando con un atto ufficiale un nuovo principio di economia industriale a forma cooperativa.

— Quale è stato il tono delle sue conversazioni col Presidente del Consiglio?

— Nulla di straordinario. Sono stato ricevuto sempre colla massima cordialità e le conversazioni sono state improntate a vera famigliarità che mi riuscirà tanto più significativa in questi tempi di polemiche non sempre pacifiche e serene.

— E per la soluzione delle vostre questioni sono avete ottenuto?

— Dalle polemiche del tempo passato avrete conoscenza della struttura del nostro Consorzio e delle difficoltà nelle quali si dibatteva appunto per la crisi politica che da più di due anni imperversava in Italia: crisi che uccideva ogni e qualunque attività economica, sociale e industriale. Nessuno prendeva più decisioni e se le decisioni venivano prese in alto, queste erano soffocate nelle spire della burocrazia statale. Avvenuto il cambiamento di Governo con i mezzi e con il programma da tutti conosciuto, era nostro dovere mettere a disposizione dei nuovi governanti i nostri posti e consegnare ad essi l'Amministrazione di un Ente Pubblico che disponeva di una cospicua somma dello Stato. Non solevamo che il colore politico degli antichi amministratori potesse nuocere all'Istituzione, agli operai e in definitiva all'Erario, cioè al paese. La nostra offerta venne respinta e fummo invitati a rimanere ai nostri posti, al patto però, per me superfluo, di non fare una politica di parte, di sapere difendere gli interessi reali dell'Istituzione e del Paese, rispettare le idee di tutti gli associati, ricondurre la disciplina nella massa operaia occupata e sottoporsi infine ad un severo controllo da parte dell'Istituto finanziatore. Come si ricorderà, queste condizioni sono state accettate all'unanimità dal mio Consiglio di Amministrazione, dopo di che si è passati alla nomina di una Commissione straordinaria, alla quale è stato deferito l'incarico di proporre tutte quelle riforme e quei provvedimenti atti ad assicurare lavoro e finanziamenti al nostro Consorzio, assicurando nello stesso tempo i capitali investiti dall'Istituto finanziatore. La Commissione in meno di un mese ha fatto la sua relazione ed ha presentato le sue conclusioni. Queste sono state pressochè integralmente accettate, tanto dall'Istituto finanziatore, quanto dal Governo.

— In che consistono le decisioni del Governo nei vostri confronti?

— Con uno speciale decreto il viene a creare un'amministrazione speciale ad hoc, al di sopra e al di fuori di ogni competizione di parte, assicurando la pacificazione interna e nello stesso tempo dando le maggiori garanzie tecniche e morali per il buon esito della impresa. Esso dà modo agli operai di rendersi veramente proprietari delle loro aziende con un serio e pratico piano di ammortamento, in modo che dopo qualche anno di sacrificio gli operai avranno un loro proprio capitale a disposizione. Tale provvedimento inoltre permette al Consorzio di emettere, e all'istituto di credito di sottoscrivere, azioni di preferenza per l'importo di parecchi milioni in modo da garantirci i finanziamenti che ci occorrono. In forza di esso ci verranno assegnati quei lavori, ora normalmente aggiudicati alle solite Ditte private che, da due anni noi attendevamo invano, malgrado le rei

debba distruggere e rifarsene le nostre organizzazioni sindacali ed industriali ogni qual volta cambia la situazione politica del Paese. Noi dobbiamo avere una nostra politica ricostruttiva senza pregiudizievoli. A distruggere, ce ne siamo stancati. Il movimento operaio non è un movimento esclusivamente teorico. Non è stato ieri, non sarà domani. Non dico oggi, ma percorrerà, lo muove, lo spinge la forza delle cose, la necessità. Le stesse affermazioni ha fatto in tempi più difficili e anche ultimamente, l'on. Mussolini riferendo a medici al potere. I Governi possono anche cambiare facilmente, le organizzazioni e le industrie non si possono fare e rifare ogni qualvolta piaccia al nostro capriccio. Il tessuto economico di una Nazione non può sopportare questi esercizi. Se ne sono fatti anche troppi di esercizi in questi ultimi tempi. Si è sofferto anche troppo inutile la causa desiderio di continuare sulla stessa strada. E poi il nostro movimento non può attendere il miracolo che da parecchi anni si attende sempre per l'indomani: occorre avere un programma d'azione realizzabile, direi quasi quotidiano. Prima di tutto è necessario inquadrare un po' i cervelli che oggi sono sbandati in un pericoloso ordine sparso. Dare poi alle masse un maggiore senso di disciplina, senza di che non è possibile un regime morale di libertà. Infine lavorare tutti e sollevare le condizioni disgraziate delle nostre industrie e dei nostri commerci. Senza questo, è vano attendere e indarno per un maggiore benessere delle classi lavoratrici.

— Ma, scusate, come spiegate voi questa politica conciliativa del Governo nei vostri confronti, con le diverse manifestazioni della stessa Governo in altri campi?

— Qui cadiamo in un tema nel quale si sente il meno capace a rispondere. Quel che succede in Italia da non poco tempo, vende difficile qualunque risposta. Per me tutte le rivoluzioni, anche quelle fuori posto, hanno sempre uno sfondo reazionario; quando un movimento del genere è sentenziato, i Poteri Centrali devono disporre di forze straordinarie per arginarne gli eccessi. Ma non credo che in un Paese, che ha per sola ricchezza la forza del lavoro, si possa fare una politica seriamente reazionaria. Questo può essere un'azione accidentale, ma non può essere la vita naturale del nostro Paese. Prima o dopo, con una forma o con un'altra, si dovrà ritornare nella legalità e nel rispetto di quelle leggi che il popolo si sarà liberamente date. E questione di tempo, e tanto più presto nel arriveremo alla sistemazione definitiva, quanto più le forze economiche vive e sane premeranno per arrivarci, assicurando con una forma disciplina la piena effettuazione della libertà.

— Avete accennato anche all'Alleanza Cooperativa Torinese: che ne dite dello schema di decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri?

— Per l'Alleanza Cooperativa Torinese si è operato presso a poco come per il Consorzio Metallurgico. Si sono trovati gli Enti finanziatori che assicurano l'esistenza dell'Azienda, ricevendo in garanzia la loro partecipazione all'Amministrazione dell'Ente; si è stabilito un piano di ammortamento dei debiti, cessato il quale, l'Alleanza ritornerà in completa proprietà delle Società che oggi la compongono. Con questo Consiglio straordinario si sottrae l'importante e benefica Azienda alle lotte di fazione che minacciavano di rovina e meravigliose Sodalizio. Altrettanto si farà per un primo tempo anche per l'Associazione Generale degli Operai.

— Di queste soluzioni le masse saranno soddisfatte?

— Io credo di sì. Le masse mi domandano che di vedere rispettate le proprie istituzioni e desiderano che queste servano seriamente agli scopi per i quali sono state create. Probabilmente non saranno invece contenti i soliti politicanti, che di queste nostre istituzioni avevano fatto una bottega di Partito e un negozio elettorale.

Il Governo riesaminerà il progetto Acerbo?

Le incalzanti critiche tecniche e politiche e la necessità di modificazioni

Roma, 7, notte.

Come in fondo non era difficile prevedere, e secondo le riserve che già vi prospettammo in merito, la sanzione nei confronti della riforma elettorale appare sfasata, all'ultima ora, se non notevolmente e definitivamente, certo in parte modificata. Si va infatti diffondendo il convincimento che il Governo non rifiuterà di tener conto delle critiche mosse da varie parti politiche al progetto Acerbo. Questo convincimento sembrano nutrire in modo più accentuato i popolari, i quali, anche in seno al gruppo, paiono propensi a non respingere il progetto Acerbo, qualora — dichiarano — il Governo accetti quelle modifiche che valgano a spogliarlo, almeno in parte, del suo attuale contenuto anti-proporzionalista.

Si attribuiva inesattamente stasera all'on. Giolitti un giudizio non del tutto sfavorevole alla riforma. L'on. Giolitti avrebbe detto: «In fondo, poi, attraverso un secondo esame, il progetto non sembra tanto cattivo». Senonchè, tale apprezzamento non è dell'ex-presidente del Consiglio, ma di un noto deputato democratico-sociale specialista in materia di legislazione sociale.

Pare certo che il Consiglio dei ministri — convocato, salvo conferma, per sabato prossimo — prenderà nuovamente in esame definitivamente il progetto Acerbo. L'esame terrà certamente conto delle critiche mosse in questi giorni al progetto, che uscirà molto probabilmente modificato dopo una nuova valutazione. Oggi l'on. Longinotti, vice-presidente del gruppo popolare, ha diramato a tutti i deputati una circolare pregandoli, in vista della delicata situazione, di non accordare interviste e colloqui sulla questione elettorale, finchè la Direzione del partito non si sia pronunziata in merito. Nel pomeriggio don Sturzo ha avuto parecchi colloqui con membri della Direzione ed altre eminenti personalità del Partito popolare.

La sperequazione a danno del Meridionale

In attesa degli eventi, vediamo ancora come si delinea la situazione della riforma Acerbo. Contrariamente alle dichiarazioni dei giornali amici del Ministero, il progetto Acerbo è oggetto di molte riserve, e non soltanto nei campi manifestamente avversi al Governo dell'on. Mussolini, ma anche in seno alle varie tendenze costituzionali. L'opposizione più recisa proviene, intanto, dalla maggioranza della deputazione meridionale, e particolarmente dagli elementi siciliani, non esclusi, salvo eccezioni, i demo-sociali. È pertanto si osserva dai rappresentanti del Mezzogiorno che il Collegio nazionale, così come è stato concepito dall'on. Acerbo, è la liquidazione effettiva di ogni serio principio proporzionalistico. Non può non essere oggetto di considerazione il fatto che la riforma si risolve per tutto il Mezzogiorno, e in modo speciale per la Sicilia, in una sicura minorazione della propria rappresentanza parlamentare. In Sicilia, col sistema Acerbo, se si avrà — sottolineano numerosi deputati siciliani — ad esempio un determinato numero di candidati, non si avrà per certo un corrispondente e ad ogni lista adeguato numero di deputati, perchè la percentuale dei votanti non sono mai state nell'isola costiche, e perchè, secondo il progetto di riforma, il resto degli eletti deve essere in relazione a quello dei votanti. Si osserva, inoltre, che questo riuscirà difficile a molti partiti affermarsi disgiuntamente in opposizione alla lista più o meno direttamente esposta dal Governo, si avrà una sperequazione notevole nella rappresentanza in determinate regioni in confronto ad altre.

In linea generale, poi, si osserva che — contrariamente a quanto si è detto da qualcuno in questi giorni; cioè che il disegno di legge ministeriale temperava il progetto Bianchi — il disegno Acerbo par fatto a posta per riabilitare il progetto Bianchi, in quanto che il collegio unico, con la utilizzazione di tutti i residui anche minimi, viene ad aggravare l'ingiustizia sostanziale del sistema maggioritario, impedendo l'equilibrio delle forze delle varie liste ed aggravando lo squilibrio dal punto di vista regionale col rendere inevitabile la sproporzione fra i rappresentanti delle varie regioni in quanto il numero di essi sarà determinato dalla maggiore o minore affluenza dei votanti alle urne, che non può essere uguale dovunque, anzi sarà sempre minore nel Mezzogiorno d'Italia. Si rileva, inoltre, che la fissazione del criterio del due quozienti, uno di maggioranza lottizzato dividendo il totale dei voti ottenuti dalla lista che riuscirà vincitrice per 356, e quello di minoranza (dividendo i voti riportati dalle varie altre liste per 178, voti questi ultimi che eventualmente potrebbero risultare di poco inferiori al totale ottenuto dalla lista maggioritaria) si giunge a questo assurdo: si eleggeranno deputati della maggioranza con quozienti minori e qualche volta molto minori di quello necessario per risultare nella minoranza.

Una difficoltà gravissima si presenta poi per gli elettori analfabeti che, essendo costretti a scrivere nella cabina il voto di preferenza sulla scheda di Stato e non essendo capaci, vengono per questa impossibilità di fatto ad essere sostanzialmente privati del diritto di scelta delle persone preferite che, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno un valore enorme. Ma mentre a tutte queste difficoltà può trovarsi un rimedio, gli altri inconvenienti che si riferiscono al fondamento stesso della rappresentanza, sono — si dice dai critici della riforma — assolutamente irreparabili.

L'organo di don Sturzo intransigente

Queste sono, in sostanza, le prime critiche mosse al disegno ministeriale, e quindi gli umori sono poco favorevoli alla Camera, nebbene negli ambienti fascisti — specialmente per mezzo dei giornali del partito — si dichiari che i vasti dissensi e l'ostilità dei giorni scorsi si risolvano in un soddisfacente atteggiamento.

L'*Idea Nazionale* parla di definitiva sconfitta dei difensori della proporzionale e scrive: «Se la proporzionale è un sistema a circoli, l'altro, discutibile e sostituibile, è assurdo farne un capostaldo. È ridicolo, è meschino difenderlo come ha tentato stato a ieri il partito popolare col sussidio della democrazia protonominalitaria. L'opposizione comunque dei proporzionalisti deve dunque rassegnarsi a riconoscere oggi sopratutto questo: che la proporzionale non è in questo momento la causa *sacrarum*. E perciò si può trovare altro».

Ma l'organo popolare più autorevole della corrente intransigente, *Il Popolo*, scrive:

«Nello stato di cose in Italia, crediamo che questo sistema elettorale sboccherà fatalmente in una dittatura personale od oligarchica: non v'ha differenza. Di tale sistema, senza incamerare la storia parlamentare inglese prima di Gladstone e quella del nostro Risorgimento, che non c'entra affatto, abbiamo un fortissimo esempio nella Spagna di oggidì. Se non bastasse la Spagna, che è latina e vicina, potremmo citare gli esempi asiatici ed americani, italiani, della Russia e del Messico. Ci sia almeno permesso di dire che questi esperimenti ci persuadono poco. Lasciamo stare. Ci risparmieremo anche a questo a condizione che il governo di partito si basasse sulla sua esclusiva maggioranza nel paese; invece no, il fascismo ammette di essere minoranza in quanto si sforza di diventare maggioranza attraverso operazioni aritmetiche organizzate. Parafrasando una battuta parlamentare dell'on. De Stefani, potremmo fare un po' d'ironia su questa travolgente rivoluzione delle camicie nere sboccata in un mezzuccio elettorale degno appena del più parvulo partitello conservatore».

"Il Gruppo non potrà non dare battaglia"

Ora, a suffragare il commento del *Popolo* che, come sapete, fu accolto ieri l'altro di avere oltrepassato il pensiero di don Sturzo, v'è oggi un'intervista con un autorevole parlamentare del partito popolare col *Giornale d'Italia*.

— Ancora ci si chiede quale sia il nostro atteggiamento! Noi non abbiamo mutato di una virgola, dal Congresso di Torino in poi, e credo e spero che non muteremo in avvenire.

— Siete contro il progetto Acerbo? Ma allora perchè parecchi deputati popolari non si mostrarono ostili sulla proposta, ora sanzionata dal Consiglio dei ministri?

— Diciamo piano. Il gruppo è una cosa e le voci dei soliti chiacchieroni sono un'altra. Il gruppo non ha compiuto alcuna manifestazione che possa dare supporre in una decisione di ritirarsi dall'Aventino domani o dopo, cioè non appena sarà posto il tema del progetto Acerbo, si riunirà in Commissione tecnico-elettorale del gruppo insieme al direttorio del gruppo e alla direzione del partito per esaminarlo e vagliarlo, specialmente nei suoi effetti verso di noi.

— Vi irrigidite quindi nel concetto della proporzionale?

— Sicuro. Non possiamo decampare da questo che rappresenta uno dei capisaldi del nostro programma. La proporzionale delle minoranze è una mascheratura. Del resto, lo stesso *Popolo d'Italia* confessa che il Governo vuole sopprimere la proporzionale.

— Allora gli articoli del *Popolo* contro il progetto non sono il pensiero isolato di un membro del partito?

— Affatto, il *Popolo* è in costante affiatamento colla Direzione del partito e colla dice Direzione dice don Sturzo.

— Ma se era corsa voce di un avvicinamento tra Mussolini e don Sturzo?

— Questa è una vera italia. Sono due mentalità organicamente diverse e, può dirsi, anche avverse.

Un linguaggio molto più moderato e conciliante è quello del *Corriere d'Italia*, organo della corrente transigente. Infatti, stasera esso muove garbate critiche ed osservazioni al progetto ministeriale e conclude con queste parole:

«Esprimiamo la forma speranza che queste ed altre osservazioni siano tenute in considerazione dal progetto Acerbo. Esso è ancora incompleto ed è noto come ci abbia bisogno di modifiche, e come ogni discussione in merito sia per ora difficile e prematura, perchè trattasi di materia nella quale facilissimi gli errori tecnici e le errate valutazioni politiche. In ogni modo i popolari col presidente De Gasperi già si sono tracciati una linea di condotta sulla quale dobbiamo augurarci sia possibile trovare una via di accordo. Intanto per domenica è convocata la direzione del partito insieme al Direttorio del gruppo e che dovrà decidere sul definitivo atteggiamento del partito di fronte alla riforma elettorale».

Il parere di Orlando

L'on. Orlando con il è espresso sul progetto Acerbo:

«Non è possibile esprimere un giudizio su argomento sì grave, senza conoscere la riforma in tutti i suoi particolari, ed io non lo conosco se non che dal comunicato generico diramato da Venezia, e da qualche primizia apparsa sui giornali. Lo stesso comunicato del Consiglio dei ministri lo legge solo ora. Su tali elementi che sono, ripeto, del tutto insufficienti per esprimere un giudizio definitivo, io non ho potuto manifestare che una impressione equalmente generica, che mi sembrava un naturale pregiudiziale che per la mia convinzione politica sarebbe stato assolutamente insormontabile, perchè di carattere istituzionale, tale, cioè, da trasformare indirettamente ma profondamente, l'essenza stessa del regime; voglio dire la costituzione di un collegio unico con la lista unica, in guisa da annullare in rappresentanza della terra. Tale pregiudiziale essendo rimossa, resta il problema tecnico, sul quale la mia opinione è nota: non vi può essere un buon sistema elettorale all'infuori del collegio uninominale. Ma le ripugnanze tecniche non costituiscono le stesso imperativo categorico di una pregiudiziale statutaria. Da questo ultimo punto di vista un solo dubbio rimane ed è grave. Come si potrà assicurare alle singole circoscrizioni il numero dei deputati che loro spetta? Il gioco del doppio quoziente, di maggioranza e minoranza, non produrrà spostamenti nella rappresentanza territoriale? E' questo, secondo me, il punto più delicato che la nuova riforma solleva nel campo costituzionale e questo pensa bisogna che sia attentamente considerato. Allora, concludo l'on. Orlando, da ogni opposizione preconcetta, io auguro che si possa trovare il modo, esaminando la legge nei suoi particolari, di trovare una soluzione di tale grave difficoltà».

Si assicura che Bonomi, sfavorevole al progetto, prenderà la parola in sede di discussione per chiarire il suo pensiero.

Volontario di guerra aggredito da fascisti

Parma, 7, notte.

Il volontario di guerra Gino Carpi di Sala Baganza, mentre rincasava verso l'una dopo mezzanotte venne accerchiato da una diecina di individui sbucati da una siepe e fu ridotto in uno stato pietoso. Abbandonato sanguinante in mezzo alla strada, riuscì poco dopo a trascinarsi alla propria abitazione, e chiamato il medico, dovette subire la sutura di cinque punti alla faccia. Il Carpi dichiarò che gli aggressori erano fascisti e di alcuni ha denunciato anche il nome. Il fatto brutale ha sollevato l'indignazione dei più e anche di moltissimi fascisti del luogo. L'autorità sta compiendo indagini ed ha già proceduto a qualche arresto.

TELEFONI DELLA «STAMPA» PONTANO I TIMORI
11-15 Direzione — 11-36, 52-60 Redazione — 75-01 Ufficio [illegible]

Alla Camera

Roma, 7, notte.

La seduta si apre alle 15, Presiede l'on. De Nicola. Sono al banco dei ministri il Ministro dell'industria, on. Rossi, ed i sottosegretari Sardi, Acerbo, Marchi e Bonardi.

Chiede di parlare sul processo verbale il deputato fascista on. Giunta, a proposito dell'interrogazione Bombacci sulla espulsione da Trieste dei redattori del *Lavoratore*.

"I padroni dell'Italia siamo noi"

GIUNTA, dichiara: — Dopo la famosa liberazione di ottobre, poteva che l'estrema sinistra fosse completamente debellata, ma così non è stato. Da qualche tempo a questa parte quei signori danno, e non si sa perchè, segni di vita, strane manifestazioni di sopravvissuti (*commenti*). E' tornato in circolazione il defunto Mingrino; è tornato dall'altro mondo il noto Bombacci, quest'ultimo che ho il piacere di non vedere nell'aula...

BOMBACCI, entrando dalla porta di sinistra: — Non abbia fretta, sono qui!...

GIUNTA: — Bene, io parlavo di lei, proprio di lei, sento! Lei ha chiesto ieri se il comunismo ha diritto di cittadinanza in Italia. Ebbene io le rispondo....

DE NICOLA: — Lei non può rispondere, on. Giunta, perchè non è sottosegretario di Stato...

GIUNTA, urlando: — Io parlo a nome della città di Trieste, e dico perciò a Bombacci che si tolga ogni illusione sul diritto di cittadinanza sua e dei suoi amici nella penisola. Il proletario di Trieste ha fatto altamente a cacciare i redattori del *Lavoratore*, che è anche la lunga mano dello slavismo istriano ribelle...

DE NICOLA: — Ma devè il fatto personale, on. Giunta?

GIUNTA: — Mi lasci dire (*Rivolto all'Estrema*). Noi sopprimeremo e stabilimente il loro infame libello.

BOMBACCI: — Ma è il Governo lei?

GIUNTA: — Io sono io, e noi siamo i padroni dell'Italia, di quella Italia che sarà il nostro lavoro di domani, e che non lasceremo guastare da voi. Non mentre pieto e mistificazione, on. Bombacci!

DE NICOLA: — Ma, insomma, on. Giunta, si limiti all'argomento del processo verbale.

GIUNTA: — Il comunismo non ha diritto di cittadinanza in Italia.

BOMBACCI: — Questo lo deve dire il Governo, non lo avete capito ancora?

DE NICOLA: — E' ora di concludere...

GIUNTA: — Sentite, sentite che cosa hanno fatto di recente a Trieste i comunisti, dopo la rivista, dopo la magnifica dimostrazione fatta da Trieste al suo Re.

CONTI, repubblicano: — Tu, nel 1913, lo volevi catturare il tuo Re. Io ho proposto a me. (*Commenti*).

VELLA: — E' grave.

GIUNTA, *senza raccogliere l'interruzione di Conti*: — Dopo la rivista, i comunisti hanno consumato una vile aggressione contro militi della sicurezza nazionale.

All'estrema sinistra: — Ora inverta le parti.

GIUNTA, per concludere: — Noi non intendiamo permettere ai *Lavoratore* di condurre alcuna campagna anti italiana. Che direbbe, del resto, l'on. Bombacci se uno di noi pretendesse di andare a fondare a Mosca un giornale anti comunista? Chiederebbe senza dubbio a Lenin la testa dei redattori e la soppressione dell'organo della stampa. Noi siamo per la libertà fino ad un certo punto, e non teniamo in nessun conto le querimonie di bigotti del liberismo che ai chiamino Bombacci o senatore Albertini.

BOMBACCI: — Quello che l'on. Giunta osserva a me, lo devo osservare proprio al Governo.

CORGINI: — Lei è contro tutte le leggi del paese.

BOMBACCI: — Ho già suggerito al Governo di fare contro di noi un atto fascista; una legge a sistema bolscevico; peggio per lui se non accetta il suggerimento. (*Commenti*). E' chiaro che se l'on. Giunta crede di fondare un giornale fascista gli verrebbe impedito. In Italia vige la legge italiana e questa non si ha mai impedito di fare la nostra propaganda.

BUTTAFUOCHI: — Questo è il male.

CORGINI: — Troppi scrupoli contro di voi.

DEVECCHI: — Ma non fidatevi troppo.

BOMBACCI: — Voi siete anche capaci di aggredire alle spalle.

BUTTAFUOCHI: — Questo è il sistema vostro. Delinquenti!

CORGINI: — Assassini da Mosca.

Il cordiale scambio di alcune parole dura qualche minuto, infine una calma relativa si ristabilisce e si può passare alle interrogazioni.

La tenuta dei Borboni a Viareggio

On. ROSSI, ministro dell'Industria, risponde all'on. Chiesa, che ha chiesto di conoscere i criteri adottati nella questione della tenuta di Viareggio, già sotto [illegible] come appartenente a donna Bianca di Borbone, maritata all'arciduca Ludovico Salvatore di Austria. Il ministro dichiara che non si è nulla deciso ancora. Assicura però che i diritti del demanio italiano saranno validamente tutelati. L'on. Chiesa ricorda che la tenuta dell'arciduchessa d'Austria di Viareggio era entrata a far parte del dominio dello Stato, in virtù del decreto legge 18 aprile 1921, come confisca di guerra. Ricorda anche le varie richieste per ottenere la concessione. L'on. Chiesa invita, infine, il Governo ad impedire ai membri della Casa d'Austria di ristabilirsi in Italia, ciò come omaggio ai nostri martiri e ai nostri caduti in guerra.

FINZI all'on. Nobili dichiara che Piccinini Francesco, corrispondente da Aquila dell'*Avanti!*, fu arrestato perchè aveva avuto abboccamenti sospetti con elementi del partito comunista locale e dei diversi paesi vicini. Poichè la perquisizione compiuta nella sua abitazione delle risultati negativi, essendosi solo rinvenuta una nota di sottoscrizione a favore dell'*Avanti!*, fu subito rilasciato.

NOBILI non è soddisfatto e protesta per l'arbitrio commesso.

I conflitti di Revato fra popolari e fascisti

Si svolge l'interrogazione dell'on. Bresciani, così concepita: «A) Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni, sull'aggressione patita dal sindaco di Revato (Brescia), cav. Antonio Rossi, e dal consigliere comunale avv. Camillo Donnanelli la sera di domenica 3 giugno 1923 e sull'ostilità persistente contro quell'ottima Amministrazione comunale, e per conoscere il pensiero del Governo e quali provvedimenti intende prendere per punire i colpevoli e tutelare l'Amministrazione».

L'on. FINZI, sottosegretario, dice che a Revato esistava una tensione di animi tra fascisti e popolari, acuitasi dopo la partecipazione a Torino del sindaco e di un consigliere di quella Amministrazione comunale (*commenti di centro*). Il sindaco di Revato era del resto conosciuto per le sue tendenze antifasciste (*nuovi e vivaci commenti al centro*).

VELLA, ai popolari: — E' un vero delitto non sapete?

CORGINI: — E' delitto agire contro la patria.

VELLA: — Parole! Parole!

BUTTAFUOCHI: — Per voi sono fatti!

VELLA: — Ma pianiscela, non capite che siete ridicoli?

FINZI: — Nel Congresso popolare di Torino il cav. Rossi votò contro la collaborazione!

Voci dell'Estrema Sinistra: — Un atto di sincerità!

FINZI: — L'Autorità locale impedì però qualsiasi minaccia da parte dei fascisti per costringere l'Amministrazione popolare a dimettersi. Per tale tensione di animi fu possibile il fatto deplorato nella interrogazione. Il sindaco di Revato, cav. Rossi, ed il consigliere comunale, avv. Bonomelli, mentre stavano conversando, credettero che un fascista stesse ad ascoltare la conversazione. Il Bonomelli chiese spiegazioni ai fascisti, provocando la reazione di questi ultimi. Vi fu uno scambio di bastonate. I due riportarono ferite giudicate guaribili in dieci giorni. L'Autorità sta compiendo le indagini per accertare le responsabilità.

BRESCIANI, dopo avere affermato che le provocazioni e le ostilità contro l'Amministrazione di Revato vennero da taluni elementi, chiede: — A che dunque meravigliarsi di fatuaci dopo una simile provocazione? L'Amministrazione deve dimettersi e poichè così, e resta pel consiglio e per l'ordine del Prefetto ripetuto anche in mia presenza, e perchè il Prefetto assicura che così vuole il Governo, le si fa sapire che dovrà andarsene con le buone. Il 2 a sera si sparge in paese la voce che è arrivato a Revato l'ordine di bastonare. L'ordine, la sera dopo, viene eseguito. Il sindaco ed il consigliere erano disarmati e mentre alla sera stanno parlando di cose loro, sono circondati, provocati e minacciati, e perchè uno di essi chiede il perchè di tutto ciò, sono percossi. Il sindaco è anche ferito. Si difende come può con un frustino, che è riuscito a strappare ad uno degli aggressori. Questo il fatto, nella sua più genuina obbiettività.

L'oratore conclude, chiedendo l'energico intervento del Governo per ristabilire l'ordine pubblico e la libertà. (*Approvazioni al centro*).

Gli studenti repubblicani di Ortona a Mare

Segue l'interrogazione dell'on. Conti, repubblicano, il quale ha chiesto di conoscere il pensiero del Ministro della P. I. sui provvedimenti dei professori dell'Istituto Nautico di Ortona a Mare nei riguardi di alcuni studenti repubblicani, astenutisi dal partecipare alla commemorazione ufficiale del 21 maggio 1923, per dichiarando con un ordine del giorno diffuso in città i loro ideali nazionali per cui essi ed il loro partito furono tra i primi interventisti del 1914. Si alza a rispondere il commissario per la Marina Mercantile, on. CIANO.

CONTI: — Ma, veramente aspettavo una risposta dal Ministro della P. I.

DE NICOLA: — L'istituto, di cui alla sua interrogazione, dipende dal Ministero della Marina.

CONTI: — Benedetta competenza!

CIANO spiega i provvedimenti presi nei confronti degli studenti dell'Istituto di Ortona, dicendo che furono novati al fatto che gli studenti repubblicani disobbedirono a precise disposizioni del capo dell'Istituto.

CONTI: — Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto.

BUTTAFUOCHI, fascista: — E' follia spendere!

CONTI: — All'Istituto tecnico di Ortona come in sostanza in tutte le scuole del Regno si verificarono, in questi ultimi mesi, parecchi episodi veramente strani, di studenti non in odore di santità, cioè consentiti come colmati da troppa simpatia nei confronti del fascismo, sono un po' nella situazione dei... virilini speciali e trovano delle audibilità veramente inconcepibili sia da parte dei professori, sia da parte del loro stessi compagni di studio.

Commenti da destra e vari: — Ma non esageri.

CONTI: — No, non esagero! E' la verità. Del resto potete sentirne una sfuggita. Ecco: Uno studente dell'Istituto nautico di Ortona deplorò nella scuola stessa che Garibaldi fosse morto per l'Italia di oggi un mistero, un dilettante. Questo apprezzamento determinò l'arresto immediato dello studente da parte di un suo compagno di scuola che è anche un milite volontario per la sicurezza nazionale. Nonostante l'intervento dei professori, lo studente milito volle per forza accompagnare il compagno alla direzione dove pretese che fosse ammonito severamente lo (*vivi commenti*). Domando, dice l'on. Conti, se tutto questo sia tollerabile e se il Governo non si senta il dovere di vietare severamente che nelle scuole si faccia della politica (*approvazioni*).

I codici

Seguito della discussione del disegno di legge: «Delega al Governo della facoltà di emanare emendamenti al Codice civile».

NOSEDA afferma che il recente Codice di procedura penale ha delineo le generali aspettative riviscando numerosi difetti e lagune. Fa presenti i rilievi fatti dai collegi forensi per la revisione e la modificazione del Codice di procedura penale. Afferma che la giustizia è proporzione: essa deve attuarsi non soltanto per assolvere gli innocenti ma anche non condannando i colpevoli al di là delle responsabilità incontrate. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

GRANDI RODOLFO approva il concetto seguito dal Governo di non estendere la nostra legislazione alle provincie redente senza prima farne una revisione, tanto più necessaria in quante sarebbe stato opportuno introdurre in quelle provincie norme inferiori a quelle vigenti. Ritiene indispensabile per il buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia assicurare tutti i mezzi finanziari adeguati alla dignità e alla nobiltà del suo ufficio. Augura concludendo che la riforma dei Codici sia degna del grande avvenimento che le fu occasione e costituisca l'altare che la patria rieva al diritto e che agli stranieri dica che l'Italia è sempre maestra di diritto tra le genti. (*Applausi al centro*).

Segue l'on. BELLONI, comunista, il quale pronuncia un discorso, largamente scanzonato, di fiera opposizione, sostenendo tra l'altro che i nostri Codici sono di molto inferiori a quelli delle provincie ex austriache. Non è necessario poi di accordare al Governo la delega per la riforma, anzi bisogna negarla. Il Governo la userebbe soltanto per i suoi fini, cioè contro il proletariato. L'on. Belloni trova modo successivamente di fare l'apologia della Russia e dei Soviets, suscitando qualche battuta polemica dalla destra fascista.

BUTTAFUOCHI: — Ma se in Russia mancano tutti di fame! Cosa vuole che pensino ai codici!

BELLONI: — Queste sono storie! Guardi le statistiche. L'anno prossimo lei mangerà grano russo.

BUTTAFUOCHI: — Alla larga!

DEVECCHI, ai comunisti: — Ma perchè siete tanto lontano allora dal paradiso dei Soviets?

BELLONI parla poi dell'amnistia del mese di dicembre, cercando di dimostrare che il Governo si ispirò, anche in quel gesto, a criteri di parte e di vendetta. L'on. Oviglio si prestò ad una simile mala azione.

BUTTAFUOCHI: — L'on. Oviglio non ha bisogno della vostra approvazione.

BELLONI sostiene che, per quanto la cosa non lo interessi come ed in quanto comunista, il Governo si è messo fuori dello Statuto.

BUTTAFUOCHI: — Ma se voi dichiarate di essere contro lo Statuto, che cosa siete cercando? Decidetevi, se volete starvi dentro o fuori.

DE NICOLA e Buttafuochi: — Ma la faccia finita una buona volta!

BELLONI soggiunge che se gli uomini invece di giudicarsi o di vilipendersi si considerassero bene si avrebbero assai meno errori ed assai meno risse. Questo, esclama, lo ha detto Gesù.

MARTIRE, popolare: — Ma lasci stare Gesù!

BELLONI: — Non c'è nessuna offesa in quello che dico, anche perchè, pur non avendo un Dio, mi sento più religioso di lei.

VELLA: — La verità è che gli antichi cristiani erano diversi degli attuali. Dio mi venga oggi strumento di governo. (*Ilarità vivissima*).

BELLONI: — Stia zitto, Vella, voglio rispondere io.

SICILIANI: — Dica, dica, ma procuri di non regalarci troppe corbellerie.

GRAZIADEI: — Stia buono, Siciliani. Belloni non ci ha mai fatto concorrenza per il posto di sottosegretario.

BELLONI: — Leone XIII preferì di essere imperatore romano anzichè un pastore di Cristo. (*Rumori al centro*).

VELLA, ai popolari: — E' giusto, lasciatevelo dire. Questa è la verità.

L'on. BELLONI conclude dicendo: — Terminando i miei discorsi, non ho l'abitudine di mandare dei saluti a nessuno. Questa volta faccio un'eccezione. Vi dico che il comunismo è in marcia e trionferà più presto di quello che voi tutti non crediate. Io saluto dunque l'alba della nuova realtà col grido di Viva il comunismo!

I suoi compagni di gruppo on. Graziadei, Croce, Marabini e Bombacci ripetono il grido, accolti da risate sui banchi fascisti.

FLORIAN dichiara che i socialisti unitari, pur dovendo per ragioni politiche affacciare la pregiudiziale del dinieco della delega al Governo, sentono la necessità di non disertare la discussione sui problemi che si riconnettono con le proposte riforme. E dopo avere esaminati alcuni di questi problemi, conclude augurandosi che alla riforma dei codici non presieda quello spirito angusto e partigiano che ha viziato la recente amnistia, ma che essa si ispiri a quei principi di libertà, di eguaglianza, di rispetto e tutela del diritto umano secondo le nobilissime e gloriose tradizioni dei giuristi italiani. (*Applausi dell'estrema sinistra, congratulazioni*).

MARRACINO, dopo avere esposti i suoi criteri in ordine a vari problemi, fa voti che il Governo provveda con precedenza alla formazione di un nuovo codice di procedura civile. Conclude augurandosi che questa riforma della legislazione codificata possa presto essere realizzata. Essa dovrà essere l'inizio di una più vasta integrale legislazione degna della Camera e dell'alta tradizione giuridica del nostro paese. (*Vivi applausi, congratulazioni*). La seduta termina alle 20.

L'esercizio provvisorio in Senato

Roma, 7, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16. Prestano giuramento il sen. Agnelli ed il sen. Cornaglia.

CANNAZZA, ministro dei LL. PP. risponde ad un'interrogazione del sen. Durante circa la ricostruzione di Messina.

Indi si inizia la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione dell'esercizio provvisorio».

WOLLEMBORG non chiede che ai lati spetti difendere i predecessori dell'attuale ministro, ai quali non ha risparmiato ammonimenti e pubbliche critiche. Afferma che bisogna aver fede nelle forze riparatrici della natura delle quali apparivano segni certi ed efficaci fin dal 1921 come si può rilevare anche da alcuni documenti presentati in quel tempo alla società delle nazioni. Riferisce altresì un giudizio del direttore generale della Banca d'Italia sul bilancio del 1922 e si compiace di osservare che il miglioramento, da alcuni anni iniziatosi nella bilancia commerciale, prosegue tuttora. Osserva che sarebbe cosa pericolosa distruggere il bilancio di competenza per conservare soltanto quello di cassa e conclude affermando che il popolo italiano, il quale lavora, produce e fa ogni sforzo per risanarsi, si rialzerà. Di due cose sole esso ha bisogno: ordine e libertà. Suprema cura del Governo deve essere il conservargliele. Ha parlato solo preoccupandosi del pubblico bene nulla temendo e nulla sperando, mosso dal profondo affetto che nutre in cuore, come ogni altro dei suoi colleghi, per la patria adorata. (*Applausi*).

TAMASIA sofferma particolarmente dei problemi della pubblica istruzione e conclude ricordando che quando i consoli ed i podestà, composti i tumulti e sedate le fazioni, devevano imporre tutto il popolo per una data impresa giovane, giurano sull'anima del popolo. Auguriamoci ancor oggi che l'anima del nostro popolo giunga a toccare la mala scandala del sangue dei nostri martiri e dei nostri eroi e continui l'ascesa, che è in noi, verso la vetta gloriosa. (*Applausi e congratulazioni*).

SINIBALDI si occupa dei provvedimenti atti a frenare la mania speculatrice degli enti locali e la eccessiva fiscalità nell'applicazione dell'imposta sui redditi agrari. Non gli sembra esatto il criterio con cui si è proceduto alla cumulazione delle tabelle per il reddito agrario. Bisognava tenere presenti le statistiche agrarie che sono compilate per anni e non decenni. Gli agricoltori raccomandano al ministro di voler realizzare tutte le economie possibili. Ve ne sono ancora molte quelle da fare. Il giorno in cui gli agricoltori saranno convinti che sono state fatte le economie, torneranno fiduciosi ai lavori dei campi della patria redenta. (*Applausi e congratulazioni*). La seduta è sciolta alle ore 19.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7, sera.

Stamane, alle 9,30, a Palazzo Viminale, si è riunito nuovamente il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il Consiglio ha approvato uno schema di decreto relativo alla riorganizzazione dei servizi già appartenenti al Ministero del lavoro. Tutti i servizi, salvo alcune eccezioni, passeranno al Ministero del commercio che assumerà il nome di Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Quindi, il Consiglio dopo avere approvato il decreto relativo all'Alleanza Cooperativa Torinese (*vedi in: «Cronaca Cittadina»*), si è occupato del problema del caro viveri. Alla discussione hanno partecipato il Presidente e quasi tutti i ministri. Sull'importantissimo problema, e sui criteri generali stabiliti oggi dal Consiglio dei ministri, il presidente terrà in questi giorni riunioni coi ministri delle Finanze, dell'industria, commercio e lavoro e dell'Agricoltura.

Su proposta del ministro del Commercio, on. Rossi, il Consiglio ha approvato uno schema di regio decreto, per cui le persone fisiche e morali, alla data di emanazione del presente decreto godano della facoltà di negoziare alle grida delle Borse del Regno, a norma dell'articolo 64 della legge 30 marzo 1913, e quelli che assumono la liquidazione di istituti di credito, cioè finora della facoltà suddetta, potranno continuare a negoziare alle grida nelle Borse del Regno fino a nuove disposizioni.

Il Consiglio si è occupato delle nuove tariffe doganali per la Libia.

Su proposta del ministro Guardasigilli, on. Oviglio, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che estende alla provincia di Zara la legislazione vigente in tutto il resto del Regno sulle norme della locazione dei negozi.

Su proposta del

Aspetti della reazione in Germania

Alla ricerca dell'uomo forte

Nostra corrispondenza particolare

BERLINO, Giugno.

Adolfo Hitler è un tappezziere e un verniciatore di Braunau nell'Austria superiore. Il male è, si dice, che adesso vuole riverniciar e nuovo la Germania. Odia i fotografi e ne rifugge, bisogna accontentarsi di una descrizione come ce la fanno coloro che l'hanno veduto nel cerchio dei suoi volontari, dopo le parate domenicali: un umarino stento, con un naso un po' di traverso, biondiccio, grandi occhi stupefatti, nde è chiamato l'estatico; occhi da vittima più che da profeta, aspetto di cavillatore più che di rivoluzionario, Robespierre più che Danton. Ha fatto la guerra, l'ha fatta da ravo soldato (tutto al contrario del signor Rosbach di cui raccontano i suoi colleghi del 175 fanteria che era famoso al principio della guerra perchè marciava sempre visita). Non ha un grande bagaglio di cognizioni: sgobba adesso attivamente su temi di politica e di economia per riprendere il tempo perduto. Ma ha delle intuizioni talvolta geniali, dei bruschi attacchi d'isterismo utopico, brandelli di demagogismo antico e moderno. E soprattutto è oratore. Lo descrivemmo nel mezzo d'un circo, a fra le centurie d'assalto dei suoi ligi, aringante con sillabe numerose, con impetuosità, con verbosità, ma con freschezza; esperto nel variare metro e lingua, e passare dal dialetto bavarese alla lingua colta, e alternare l'onda lutulenta delle ingiurie e del'a diffamazioni con l'aneddoto contro gli ebrei che fa ridere la gente. Non per nulla Hitler è austriaco: c'è sempre come il sospetto d'una strizzatina d'occhi dopo la più sanguinosa delle offese, in questi latinizzati. Quei signori di Berlino sono delle canaglie ma anche degli idioti: e idiota suona quasi comico in tedesco, e al pubblico vien voglia di ridere sulla madornale idiosia di quei prussiani lassù. Gli ebrei bisogna impiccarli a tutti i lampioni cittadini; e se siete in dubbio sul loro vero essere, calategli i calzoni. Risate: il giorno dopo, manco a dirlo, il consiglio è seguito alla lettera... Ma poi sbarge d'un tratto a parole quasi mistiche sulla fortuna della patria, sui sacrifici da compiere per essa, sulla morte da morire più volte per la libertà. E allora appare quello che è realmente: un profeta in buona fede; un mistico dal vocabolario e dai gesti plebei; un invasato di fuoco sacro che ha la temerarietà della frase ma assai meno quella del gesto, e che si secaccia talvolta spaurito dall'enormità della missione che si è assunta.

Questo l'uomo forte, il nuovo Bismarck, il salvatore della Patria? E' ben vero che lo stile è violento e intollerante; è ben vero che ai comizii nazionalsocialisti si parla su questo metro: « I mascalzoni che vendettero noi giorni di novembre la patria debbono essere tutti macellati, il loro sangue deve scorrere a fiumi, nuotarono nel sangue degli ebrei »; è ben vero che esistono liste di proscrizione sulla scorta delle quali la Germania deve essere effettivamente « ripulita », e che le parole Dittatura e Terrore stanno in testa ad ogni manifestazione. Ma non bisogna badare ai gesti. E nemmeno alle definizioni. Nazionalsocialista vorrebbe essere questo movimento, in cui antisemitismo e nazionalismo dovrebbero dare la mano a una specie di democrazia socialista; per cui si metta in programma, in un guazzetto, abolizione dei diritti civili agli israeliti, vendetta contro i francesi e i traditori novembrini, statizzazione del capitale bancario e di borsa (mentre al contrario il capitale *lavorativo*, quello dell'industria, sarà rispettato). Ma ci vuole altro che questo programma fra il chimerico ed il contraffatto per trionfare dittatorialmente fra diverse correnti distinte solo da contrarii interessi di classe o di provincia o dal nome della persona che le dirige; chi nel loro confluire rappresentano il quel pericolo reazionario che oggi adduggia la Germania, non sono ostinatamente l'una contro l'altra armate e che soltanto una potente mano di trionfatore potrebbe stringerle in pugno e maneggiarle.

Per fare sia primavera un vestito nuovo a Madonna Germania, dice una freddura di stagione, ci vorrebbe della mussolina; solo che dev'essere *cinese grobes*, più cruda dell'italiana. Ecco la ricetta per l'uomo forte. Poichè in che selva fiera dovrebbe tagliare, e con che sforzo conciliare quelle simili ed insieme avverse tendenze! Nostalgie prussiane, separatismi bavaresi; polemiche in famiglia. Ludendorff definito « un ospite incomodo » in Baviera ed invitato ad andarsene insieme con Hitler fuori dai piedi a fare la guerra ai comunisti della Sassonia; divergenze di vedute se la Baviera debba assumersi il duro compito di ardere per prima onde propagare poi il fuoco purificatore a tutta la Germania, o se non convenga lasciare precipitare nel bolscevismo quel « porni del Nord » e fare della Baviera, con Austria Superiore Salisburgo e Tirolo un leale stato cattolico, cosa piacerebbe al capo dei contadini signor Heim. E si giura su Rupprecht che tiene vigile in mano le brigle al signor von Kahr; ma i prussiani stentano a ricacciare fuori un idolo tollerabile dalla genia degli Hohenzollern, fra un Kronprinz di cui si strombazzano le lettere d'amore a cento fanciulle ed un Kaiser ringiovanito da Steinach (se volete crederci). E chi aventola la bandiera rossa nera e bianca e chi il vessillo degli Absburgo; chi rifarnetica di Sacro Romano Impero e chi si accoccia a tramare con i francesi odiatissimi, quelli contro cui Cuno (e lo si attacca per questo) dovrebbe dunque decidersi a proclamare la guerra combattuta. E gli odii partigiani sono più forti dell'amore di Patria. Vivano i francesi, ma muoiano ebrei e socialisti, è la morale di molti discorsi di Hitler; e non leggevamo nei passati giorni sulla *Deutsche Zeitung*, giornale nazionalista se ve n'ha uno, che i tedeschi dello Schleswig Holstein preferirebbero assere annessi alla Danimarca piuttosto che essere amministrati dai rossi di Berlino?

E poi non è vero che il popolo tedesco sia l'ideale materia prima per un dittatore di nuovo stampo, del genere di questo Hitler che non è nemmeno *Hector*. E' vero che il popolo tedesco è paziente e gerarchicamente fedele, nato per il morso e per la briglia; ma vuole vedere chiaro nell'ordine a cui deve sottostare, vuole scorgere nel capo l'Unto del Signore, e si ribella istintivamente nell'animo suo all'uomo portato su da una ventata improvvisa, balzato fuori da un tumulto illegale. Questo lo diceva anche Bakunine molti anni fa, e lo afferma oggi Spengler con ricchezza di argomenti intrepettivi; ma non c'è bisogno di scomodare costoro per questo; la storia quotidiana della Germania è lì a dire forte.

Per la Prussia lo attestava, quasi cent'anni fa, Hoffmann von Fallersleben, l'autore del *Deutschland Deutschland über alles*: il canto nazionale che la rivoluzione, più saggiamente che non per la bandiera, ha conservato e riconsacrato. Dice il poeta: « Con la parola prussiano s'intende: burocraticamente amministrato, militarmente educato, e poliziescamente sorvegliato ». Così, se si guarda ai nomi della rivendicazione, ecco che dietro a Ludendorff ammicca il prestigio della Monarchia di cui fu ed è lealissimo; von Kahr e Heim si aureolano dello splendore dei Wittelsbach; e, guardato, è un grand'uomo fra i nazionalisti e ne comanda una centuria, e gode di tanta influenza che viene chiamato sul serio *Die kleine Excellenz*, la piccola Eccellenza, il signor Neubauer, servitore di Ludendorff. Unto del Signore, veramente. Ed in questa sua qualità gli è lecito dare ai suoi dipendenti parole d'ordine in cui ricorre in peregrine variazioni la parola di Cambronne.

Ma dove quell'orpello non è visibile, dove la gerarchia non è salva, lecite apprensioni raffreddano gli entusiasmi. A credere a certe voci, e più che voci, che vengono di Baviera, il signor Hitler cade in disgrazia della critica più conservatrice. Il tappezziere e verniciatore austriaco non è nemmeno *Oberleutnant* come Rosabach (lasciamo stare il valore personale che è qualche cosa che conta meno), non ha nessun privilegio regale o imperiale, nemmeno lustri e gambali e un idolo nazionale come il prefato Neubauer. Questo *obscuro patre natus* offenderebbe le tradizioni germaniche, dove i rivoluzionarii non tutti per lo meno nobili, ed i dittatori han tutti i quarti, ed i posti nazionali vivono di rendita (avete mai paragonato la vita di Goethe, verbigrazia, a quella di Dante o di Foscolo?). Ora i più fieri attacchi a Hitler gli vengono dalla sua parte. Schäffer, conservatore e pezzo grosso del partito popolare bavarese, lamenta in un discorso pubblico che la gente si lasci abbindolare dal più chiacchierone e dal più ciarlatano, con che è designato l'estatico tappezziere. Heim lo mandò fuori dalle scatole, come ho detto, pregandolo di andare in Sassonia dove ci sono ebrei e comunisti quanti vuole. Von Kahr proclama sui tetti: « Io non ho più nulla da spartire con Ludendorff e Hitler. E se i bavaresi sono inerti e freddi, i prussiani lo chiamano un passo e preferiscono incensare con turiboli più d'ordinanza Ludendorff, liberatore della Patria, guardiano dell'avvenire tedesco ». Queste espressioni sono del parroco Traub, uno dei soliti della futura monarchia, uno dei più vivi deprecatori dell'ordine nuovo, che nei suoi *Eiserne Blätter* commenta Lutero ad uso e consumo dei conservatori.

Ludendorff, sì, potrebbe avere l'investitura duplice della legittimità e della personale autorità necessarie all'uomo forte chiamato a grandi grida dai conservatori. Leggete il signor Maurenbrecher sulla *Deutsche Zeitung*. « Questa è la nostra tragedia; che la costituzione di Versailles non dia a nessuno il diritto di assumersi la responsabilità di difendere l'avvenire e l'onore del nostro popolo. Ciascuno è stato o incarcerato da maggioranze che cambiano di consistenza e d'umore, ed a cui deve rendere conto. Ci vuole il dominatore nato... » *Der geborene Herrscher*: ahi, povero Hitler!

Ma Ludendorff, anche lui, sarà solo l'uomo della sesta ora, e per adesso un simbolo da distintivo e nulla più; ha troppa paura di compromettersi, salterebbe fuori solo domani quando un Giovanni Battista di fegato gli spianasse la strada. Nè l'altro idolo bravo e onusto a cui si fanno fare parate e riviste, ma sta poi abbastanza tranquillo e non ha altra colpa che quella di concepire il sacrificio e la fede verso il monarca come la più alta religione (e verso la patria solo considerandola feudo del monarca), nè Hindenburg, anche se lapidarie caserme della Reichswehr con Eitel Federico di Hohensollern, sarà domani più che un simbolo, o se volete, un servitore in attesa, pronto, se tornino i vecchi padroni, al baciamano ligio e devoto, e a riprometterle la vita e la morte per essi. Non dico che non sia bello concepir la vita così: ma non se ne fanno rivoluzioni o restaurazioni.

No, non da questa archeologia di uniformi risnzzolate e di broccati del trono risciornati uscirà la nuova Germania, se sta scritto nel libro che la nuova Germania debba riaffacciarsi così presto sul mondo. Questi rivoluzionarii monarchici fanno l'effetto d'un gruppo di degne persone che han dovuto scendere da un treno arrestatosi a mezzo della corsa per guasti alla linea o alla macchina. Le degne persone si son scese all'estenio vicino, e discutono se e come il treno potrà ripartire, e se si rifaranno il biglietto, o chi potrà salire in prima classe, e se ritroveranno il loro posticino d'angolo. Intanto altri si affaccendano attorno al treno o sulla linea, aggiustano, ribattono, acstringono, spingono, trainano; il treno fa già le viste di rimettersi in marcia, e partirà a un bel momento verso nuove fortune o nuovi incidenti, ma partirà, lasciando in asso quei bravi vecchietti che continuano a discutere.

E' inutile che vi dica come si chiamano quelli che si affaccendano attorno al congegni del treno; sapete bene che hanno nomi infinitamente diversi, ed anche infinitamente più denaro e più accortezza.

PAOLO MONELLI.

I Sovrani di Serbia a Bucarest

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Il *Matin* ha da Belgrado che il re Alessandro di Serbia e la regina Maria sono giunti ieri l'altro a Bucarest, ove trascorreranno una ventina di giorni a Sinaja, in compagnia dei Sovrani romeni. Il corrispondente del giornale parigino dichiara di aver appreso nei circoli governativi che questo viaggio ha per oggetto il prossimo prolungamento e la estensione ad nuove basi del trattato di alleanza fra la Romania e la Jugoslavia. D'altra parte, la presenza a Bucarest del ministro degli Esteri greco, Alexandris, è interpretata nei circoli politici di Belgrado come un tentativo della Grecia per entrare a far parte della Piccola Intesa.

La Regina Elena a San Rossore

Pisa, 7, mattino.

Da Roma è giunta la regina Elena, accompagnata dalle Principesse. La Regina e le Principesse, che sono state salutate rispettosamente ed applaudite dal pubblico che era alla stazione, con due automobili hanno proseguito per San Rossore.

Il principale accusatore di Tikhon

è un giornalista francese bolscevizzato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi 7 mattino.

La propaganda per imporre al Tribunale rivoluzionario l'esecuzione capitale del patriarca Tikhon si fa sempre più intensa. Carri carnevaleschi, secondo telegrafano da Stoccolma all'« Echo de Paris », percorrono le strade di Mosca; il patriarca vi è raffigurato come traditore e come spia. Su uno di questi carri, un fantoccio rappresentava il prelato Budkevitch, fucilato dai bolscevichi, con ali da serafino e un cartello che annunziava che tale sarebbe stata la sorte riserbata anche al patriarca. L'atto di accusa, pubblicato dalla stampa sovietista, denuncia, d'altronde, il patriarca, come traditore che ha mantenuto intelligenze criminose con l'Europa, l'Inghilterra, la Polonia, la Svezia, la Norvegia, la Lituania, con i generali bianchi e perfino con la Francia, per aver ricevuto nel 1918 la visita di pura cortesia dell'incaricato francese De Chevilly. Il principale testimone contro mons. Tikhon, su questo punto dell'atto di accusa, è Renato Marchand, inviato dal « Figaro » in Russia, e divenuto a sua volta bolscevico. Mons. Tikhon, mezzo cieco e ammalatissimo, languisce nella prigione di Kazan, senza nutrire più nessuna speranza di essere liberato. Il processo contro il patriarca deve essere considerato come il risultato dei gravi dissensi che dividono i comunisti.

Gli armamenti dell'esercito rosso

Il *Petit Parisien* pubblica poi interessanti particolari sui capi dell'esercito rosso. Trotsky occupa una posizione equivalente a quella di un ministro della guerra, e se non ha mai assunto nessun comando ha potentemente contribuito all'organizzazione dell'esercito. Egli si sforza soprattutto di ridurre il numero degli analfabeti e fa dare ai soldati rossi un'educazione che è immantinente alla più pura dottrine bolsceviche. Kamenoff, comandante in capo, e Ledeboff, suo capo dello Stato Maggiore, sono entrambi ufficiali dell'esercito imperiale, usciti dalla scuola di guerra e possiedono una grande esperienza militare. Il generale Brussiloff non occupa che un posto di consigliere tecnico. Egli è approfittato di qualsiasi cosa e vive pacificamente a Mosca. Quanto a Budenny, il famoso comandante della cavalleria rossa, egli non è che un ex-sottufficiale dell'esercito imperiale, senza nessuna educazione generale e digiuno affatto di scienza militare. Budenny, un bell'uomo dall'età di trentacinque o quarant'anni, è soprattutto impiegato per le riviste, per le parate, per le cerimonie più svariate.

Il governo sovietista sta facendo grandi sforzi per dare all'esercito russo un materiale moderno. Le sue truppe stanno ora armandosi con una mitragliatrice considerevolmente leggera e di grande efficacia. Quest'arma era stata inventata sotto il regno dello Zar di Russia, da certo Fedoroff; l'ufficiale di difficoltà di ordine tecnico non permettono attualmente che una fabbricazione limitata di queste mitragliatrici di cui sono provvisti soltanto pochi unità. Un ufficiale dell'esercito russo ha pure inventato macchine atte a far avanzare insieme di carri di assalto che può muoversi non soltanto attraverso campi, ma procedere anche su una strada ferrata. Le autorità bolsceviche hanno soprattutto concentrato i loro sforzi verso la formazione di un importante corpo di cavalleria, convinti come sono che quest'arma sarà chiamata a rappresentare una parte preponderante in una guerra con la Polonia. L'esercito rosso comprende una quindicina di divisioni di cavalleria o sette brigate indipendenti. Ogni brigata è forte di circa tremila uomini, ed è munita di quattro cannoni, di quarantotto mitragliatrici pesanti e 48 leggere. Questo corpo scelto è teoricamente pronto ad entrare in campagna 24 ore dopo la mobilitazione. Infine esiste una categoria di truppe speciali, composte interamente di comunisti, e posto sotto il comando della Ceka. Il loro compito principale è di assicurare la protezione del Kremlino

L'odissea di un francese ribelle

Mentre tutti gli ammutinati della flotta del Mar Nero sono stati amnistiati (fatta eccezione di Marty, l'ex ufficiale macchinista, condannato a venti anni di carcere per aver tentato nel 1919 di consegnare ai bolscevichi la nave sulla quale era imbarcato) uno dei ribelli, l'ultimo rimasto contumace, è stato arrestato a Lorient. Esso è il macchinista Giorgio Davoine, che, imbarcato nel 1919 su di un battello-faro ancorato dinanzi a Odessa, aveva organizzato un ammutinamento a bordo, ed aveva ferito l'ufficiale che comandava la nave; questi dovette difendersi a fucilate e fu costretto con la forza ad abbandonare il bastimento. Il Davoine voleva fare rotta con la sua nave su Odessa, e costringere il resto dell'equipaggio a obbedire ai suoi ordini. Ma le macchine non poterono funzionare; egli si impossessò allora del cannotto di bordo e con due altri ammutinati e complici si recò a Odessa, ove fu dapprima messo in taglione, indi invitato presso il capitano Sadoul, l'ufficiale di marina francese passato ai bolscevisino e condannato poi a morte da un Consiglio di guerra francese. Nell'organizzazione di propaganda il Davoine aveva adempiuto varie missioni; egli si era affigliato al gruppo comunista francese presieduto dal tenente Pascal, un altro ufficiale passato al bolscevismo. Ma la vita materiale in Russia era penosa e il Davoine dovette per due volte entrare successivamente negli ospedali di Nicolaiev e di Mosca. Egli dovette poi intraprendere una lunga peregrinazione di città in città, finchè, giunto a Nijni Novgorod, ove lavorava come meccanico, venne poi incorporato nella marina sovietista e inviato a Cronstadt ove fu imbarcato sull'*Aurora*. Di là si recò a Pietrogrado, ove, in seguito, aiutato dal tenente Pascal, riuscì ad ottenere un passaporto. Recatosi al consolato francese di Estonia venne da questo diretto in Francia. Al suo giungere al deposito di Lorient, il Davoine venne immediatamente arrestato; egli comparirà fra breve innanzi ad un Consiglio di guerra marittimo.

Il successo della delegazione italiana nella Conferenza di Praga

Inni alla solidarietà italo-cecoslovacca

Roma, 7, notte.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al presidente della Camera, on. De Nicola, la seguente lettera:

« Sig. Presidente, Mi pregio di qui unita inviarla alla E. V. copia di un telegramma col quale il R. Ministro a Praga, nell'annunciarmi la chiusura della conferenza parlamentare internazionale del commercio colà tenuta ai dì nottola del pieno successo ottenuto dalla Delegazione italiana, in cui l'ampiezza e la fattività sono state particolarmente rilevate dallo stesso Governo cecoslovacco. Non dubitavo punto che la nostra Delegazione, composta di autorevoli membri delle due Camere, avrebbe saputo degnamente rappresentare il nostro Paese. Non di meno il fatto che stessa Delegazione fino dall'inizio della Conferenza di Praga si vedeva alla costituzione generale e che i suoi inviti siano stati cortesemente ricevuti e segnalati dalle maggiori autorità della Repubblica cecoslovacca mi è cagione di speciale soddisfazione. Mi è grato pertanto portare tale sentimento a conoscenza della S. V. pregandola di volerne rendere autorevole interprete presso gli onorevoli deputati appartenenti a codesto alto consesso, con la più alta considerazione, I to Mussolini ».

Ed ecco il dispaccio del R. Ministro a Praga:

« Il giorno 31 corrente, si è chiusa la Conferenza parlamentare internazionale del Commercio, dopo avere emesso importanti voti speciali in materia di trasporti e di cambi. Su essi mi riservo di riferire con apposito rapporto. Sono lieto di constatare che la Delegazione italiana presieduta dal sen. Pavia, è stata certamente la più in vista e la più appezzata tanto per il numero che per l'autorità dei suoi componenti. L'on. Matteoi nella seduta di chiusura, ha tatto una brillante esposizione economica e sul cambio in Italia ed ha letto una lettera di S. E. Lorenzini il cui nome e la cui dottrina sono stati spessissimo rammentati ed acclamati. Il Mini-tro degli Affari Esteri cecoslovacco, nominato, brindisi pronunciato al banchetto offerto ieri sera alle Delegazioni, ha ringraziato l'Italia tenuta fra tutte in maniera rappresentate, ed ha espresso la sua riconoscenza al R. Governo per avere inviato un suo membro alla Conferenza. Ha ricordato inoltre la cerimonia che quel mattino stesso si era svolta a Milovice dove erano il cimitero dei soldati italiani morti in prigionia durante la guerra italo-austriaca, per rilevare su quali salde radici di sofferenza, di sangue e di lutti restano i rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia. F.to Bonlomaro ».

La Delegazione italiana alla Conferenza, cui componevasi senatori Pavia, Rava e Di Stefano, deputati Corgini, Raineri, Lucchini, Mauro, Visocchi e Solari.

Una città del Mar Nero distrutta dal fuoco

Parigi, 7, mattino.

Si annuncia da Costantinopoli che la città di Chile, situata sul litorale del Mar Nero, è completamente distrutta da un incendio. [illegible] è stata [illegible] per San Rossore.

Alla "Quadriennale,,

Note dal taccuino

In pieno romanticismo s'immerge Luigi Onetti. La sua evocazione pittorica, inaugurata alla « Marcia funebre di Chopin », è forse l'unica manifestazione d'arte nella mostra, ove sia un concetto profondamente studiato, largamente svolto.

Onetti e Saccaggi

Tutti ricordiamo i due episodi della marcia funebre. Il primo, dall'insistenza terribile d'uno stesso disegno melodico, cupo, veramente funereo che sembra rendere il passo grave di coloro che accompagnano la bara; l'altro, uno spiraglio d'azzurro fra la tenebra, una voce di speranza, una parola di conforto. Angoscia e sorriso: sorriso indefinibile, velato di lagrime, ma luce di sorriso nel buio: la poesia, la bellezza della morte nell'immortalità dello spirito. Quale dunque la visione pittorica? A sinistra, sotto un cielo percorso da cumuli, che tempestosi si rincorrono, fra due scarne tetre e giganti di guerrieri addossati con fiero cipiglio ad una specie di pilastro dalle linee rigidamente severe, passa la morte, regina e sacerdote. E cavalca un mostro mauroso, il quale arieggia le forme di un rinoceronte, e preme con passo pesante il suolo, guidato da un'altra figura macabra d'uomo. Dalle nubi si sprigiona pallore un raggio di sole, che diffonde a destra una luce d'arcobaleno. Ed è per entro questa luce fantastica un ondeggiare di giovani corpi coronati ma un fiorire di corone funebri; alcuni composti nella serenità della morte, in una piaga serena. L'idea, non c'è a dire, è espressa con caratteri di fantasia, che mai esclude l'evidenza rappresentativa. E l'opera d'arte concepita con severità d'intenti, rivela anche una severità non minore di esecuzione. Tutti sappiamo d'altra parte quanta probità sia nell'arte dell'Onetti. Egli spinge la ricerca della composizione, dell'equilibrio, della forma quasi sino all'esasperazione. Ed a rischio di spiacere ad una parte del pubblico per una certa rigidità di esecuzione, e per un colorito, che non ci risparmia qualche crudezza di linguaggio, egli non si piega a concessioni, che sappiamo di dolciume sciocco alla folla, per cattivarsene il favore. L'opera sua sorge dalla meditazione, non dalla passione. Perciò l'esecuzione è più pensata, che non larga e fluente. Si direbbe che s'annidi nell'anima di questo artista l'animo di qualche vecchio maestro tedesco.

L'aspetto di tanta miseria umana, cui recare sollievo, fece dell'Onetti, nel campo politico, un socialista. E non occasionale, ma di convinzioni profonde e senza esaltazione di vane rivendicazioni. L'aspetto nel chiuso dell'arte della mediocrità trionfante; della corsa al volo delle vendite; della moda accettata a maestra del gusto, condussero alla loro volta l'Onetti, dopo il successo popolare di alcune sue opere (ricordate, tra altre, « il pazzo ») a restringersi quasi sdegnoso in una cerchia silente e pensosa. Così di pensiero è nutrita l'ultima sua opera; così, anche in codesta Quadriennale, tra tante tele, ove lo spettatore s'attenga a solidità di materia, « la marcia funebre di Chopin », merita, con pochi altri quadri, un posto a parte.

Il Saccaggi non seppe invece concentrare abbastanza la sua visione, in « pace feconda ». Il suo trionfo di nudi di putti, chiazzati da barbagli di sole allorno ad una donna formosa poteva divenire una festosa e fastosa cosa Rubensiana. Ed allora conveniva evitare il dominio della tavolozza nel vigore dei chiaroscuri e dei contrasti; la pastosità delle carni in ombra; la gioia del colore e del movimento. Oppure il concetto doveva apparire più serratamente espresso, sia pure attraverso l'idea della fecondità. Così come è, la grande tela del Saccaggi conferma doti preziose di artista coscienzioso e sicuro e di un temperamento poetico, che qui, peraltro, si compiace piuttosto di piccole ricerche formali di valori all'aria aperta e di passaggi di tono; ricerche riuscite in alcune parti, in altre troppo dominate da riflessi verdicini smorti, i quali contribuiscono a scemare quel senso di decorattività, che dovrebbe promanare dalla scena animata e festante.

Soggetti religiosi

In genere, nell'arte contemporanea, i tre quarti quadri di soggetto sacro, gloria del Cinquecento italiano, sono vere profanazioni della religione. Ora mi piace trovare alla Quadriennale tre giovani, che nelle pagine del Nuovo Testamento cercano la poesia, il sentimento intimo, la profondità della commozione, e l'esprimono l'uno con la nobiltà del raccoglimento; l'altro con la delicatezza di un fanciullesco e fresco idillio; l'ultimo infine con la drammaticità di pochi accenti. I tre giovani si chiamano: Eso Peluzzi, Mario Micheletti e Giovanni Rovero. E non erano alle prime armi. Vive il primo quasi in romitaggio nei Savonese, e alla poesia dei luoghi nella vicinanze del celebre Santuario, ove la tradizione religiosa conserva ancora qualche casa di schietto e di primitivo, chiede una nota sua, oggi ancora offuscata di qualche reminiscenza, ma per molti segni sicuri, promesse gramai a manifestarsi con originalità di intendimenti e di visione. La tela, che rimane ora al Valentino il ricordo del successo assai promettente già ottenuto l'anno scorso dal Peluzzi nelle stesse sale, è ben composta; è tagliata con abilità; è inondata di luce: una luce, che erompendo dalla lesina aureolata di Gesù, proietta dalla massa scura del corpo della Vergine, si diffonde ovunque; indora le teste dei pastori; sfuma un pulviscolo biondo nelle parti in ombra, penetrando di luminosità canta nella purità dell'ambiente la propria purezza. E l'opera sembra tutta pensata e dipinta in raccolta serenità di spirito. Dalle trafine dei pastori emana un senso di commossa meraviglia, che ci fa indugiare a serie preziosità di segno, che stonano in un temperamento di artista sincero equilibrato, quale è quello del Peluzzi: e sono scorie di ricordanze, abbastanza naturali in un giovane, ma delle quali questo giovane è già in grado di saperai liberare. Per me intanto questa è una fra le tele più significative della Quadriennale: interessante per contenuto pittorico; notevole perchè ci mostra il giovine artista in una svolta, forse decisiva, dell'arte sua.

Scrissi un giorno che in Mario Micheletti la svegliatezza dell'ingegno mi induceva in qualche timore. E non mi ricredo oggi, dinanzi alla grande tela, da lui esposta nella settima sala, col titolo « delectus meus qui pascitur inter lilia ». Al bimbo, ecs, rosso vestito, fanno corona alcune altre figure di adolescenti, dalle tuniche gigliali, come a formare intorno ad Divino un'aureola di purezza e di sorriso. Tutto sorride infatti in questa tela, ove il senso della decorazione si manifesta con delicata equilibrio delle linee, con bell'armonia dell'insieme. Il tocco è fresco e gustoso; una grande facilità di esecuzione caratterizza l'opera. Ma è appunto in questa facilità che « latet anguis ». Il Micheletti è nato pittore. E il dipingere deve essere per lui una gioia, in ispecial modo dacchè il successo, anche all'estero, fu largo compenso e premio alle sue fatiche d'arte. A questa sensazione di gioia egli si abbandona con voluttà. E poichè trova la via spianata e facile inacta trabocare tutta le qualità istintive del suo temperamento di pittore. Ora ciò non può non tornare a danno, qualche volta, di quelle doti più serie di penetrazione, che non sono semplice bellezza di vita esteriore.

E meglio si affermerebbe quella forza interiore, che trovo nel terzo dei giovani artisti, coi accennati: Giovanni Rovero. Concepire un'azione, come egli seppe in « la strage degli innocenti » è già per sè un segno di austerità e di originalità. Nulla di quanto si fece in passato, attraverso le centinaia opere di pittori, che presero questo un tema così commovente. Qui sono le madri sparentosamente angosciate, pazze di dolore, che fuggono attraverso il piano desolato ed arido. Ed altre si rannicchiano sulle anime sanguinanti dei poveri cuori trucidati, e stanno fanno ad essi riparo coi loro mantelli. A sinistra, un gruppo di sicari si perde nella lontananza: a destra, dalla città turrita, scendono al piano altre madri inseguite, altri persecutori.

E il cielo è livido e le figure, sparse, lontane le une dalle altre a scapito dei canoni dell'unità, ma con senso potente di drammaticità, fanno più vasto, più desolato il piano. Un disegno contratto in pochi accenti decisivi; uno sfumo singolare di tutto quanto può parlare all'occhio; e non alle anime nostre. Nelle stesse due donne, che fuggono, la linea è sgraziosa, è sanchierata: ma che importa? La visione di una fuga spezza ed ossa. E come penetrano l'idea delle madri, che giorno fanno infallibilmente ritorno ai corpi dei loro sgozzati! Giovanni Rovero dimostra d'essere un artista sincero e intelligente quando ci dice una prima serie di disegni, bibli. Egli continua così in assoluta di intendimenti e in accuratissimo di stile. Bisogna dire [illegible]

E. FERRETTINI.

Giornali e riviste

Un centenario che non deve passare inosservato — scrive Giuseppe Casila ne *La Lettura* — è quello della nascita di Michele Lessona, avvenuta a Venaria Reale il 26 settembre del 1823. Suo padre, ch'era direttore della scuola di veterinaria, volle farne un dottore ed il giovine Michele, infatti, compì i suoi studi all'Università di Torino e si laureò in medicina o chirurgia nel 1846. Non amando, però, molto la sua professione, Michele Lessona, anzichè fare il medico per forza, si dedicò specialmente alle scienze naturali per le quali aveva una grande passione, e fini per darsi all'insegnamento. Fu professore di zoologia e anatomia comparata, Rettore dell'Università di Torino, direttore del Museo zoologico e membro dell'Accademia delle scienze. Per le sue alte benemerenze, venne eletto consigliere comunale di Torino e, nel 1880, senatore. Colla sua magica parola il Lessona aprì ai giovani gli splendidi orizzonti della scienza. Dire di tutto il lavoro da lui compiuto è impossibile. Il suo ingegno brillò di tutte le scintille, chè egli fu naturalista, filosofo poeta, oratore e giornalista. Innumerevoli, e della massima importanza sono le sue pubblicazioni. Uno scritto di Michele Lessona, trattasse di filosofia, di finanza, di politica, di letteratura, era sempre un gradito alimento dello spirito, perchè sempre vi scoppettava l'arguzia, quell'arguzia sorbata che rende simpatica anche l'aridezza del sillogismo, anche l'amarezza delle conclusioni. L'opera maggiore del Lessona, la quale valse a procurargli una fama mondiale, e che fu paragonata allo *Self Help* dello Smiles, è *Volere è potere*. Michele Lessona fece lunghi viaggi in Egitto, in Turchia, in Persia, riportandone vari tesori di collezioni zoologiche e di studi, che servirono a rendere il Museo Egiziano di Torino uno dei primi del mondo. Quando il Lessona si concedeva un po' di riposo, ciò che non accadeva spesso, era lieto di ricevere in casa sua gli amici intimi, coi quali si intratteneva a lungo a conversare, intiorando il suo dire con osservazioni profonde e argute a proposito di tutto e di tutti, con aneddoti gustosissimi, con mille piacevolezze, e tutti lo ascoltavano con grande ammirazione e diletto. Era, in una parola, un affascinatore. Coi propri discepoli era, al un tempo, maestro e padre, sempre affabile ed equanime con tutti, si che ognuno lo ricorda sempre con amore, reverenza e gratitudine. Quanto ai suoi avversari — chè il Lessona non ebbe va nemici — sia nel campo scientifico, sia in quello politico non potevano far a meno di rendere omaggio alla sua grande schiettezza e integrità, al suo carattere veramente adamantino. Infine, si può affermare che Michele Lessona era universalmente amato e stimato. L'illustre uomo si spense a Torino il 20 luglio del 1894, dopo breve malattia.

***

Mirel, la dolce e suave Mimì della « Vie de Bohème » la delicata musa di Enrico Murger, morì di mal di petto all'Ospedale della *Pitié* e fu il dottore Eugenio Toubin, mancato recentemente, che la curò e la assistette fino alla morte. Il fratello del dott. Toubin rievoca ora, in un interessante libro di « Ricordi », i lieti della famosa *Bohème* letteraria, la brigata che raccolse letterati ed artisti come Baudelaire, Murger, Champfleury, Courbet, Barbet ecc. e fra le varie informazioni inedite, da notizia di quella che fu la fase « politica » nella vita di Carlo Baudelaire. Fase, a dir vero, passeggera. Lo strano, satanico poeta dei *Fiori del Male* che doveva poi professare tanto disprezzo per la vita politica, fu politicamente un rivoluzionario: egli pubblicò perfino un giornale « *La salute pubblica* » che inneggiava alla rivoluzione del '48. Il Comitato di redazione era composto di Baudelaire e Champfleury e dal Toubin, il pittore Combet doveva illustrare il foglio, il finanziamento della « *Salute Pubblica* » fu particolarmente laborioso. Dopo che la redazione fu trovata gratis nel caffè Turlot, ecc. fecero i preventivi. Champfleury aveva in tasca soltanto 40 soldi; Baudelaire aveva già esaurito tutto il suo trimestrale. Furono i Toubin a raccogliere giusto i 90 franchi che bastarono a stampare i due primi (e ultimi) numeri della « *Salute Publica* ». Il primo numero recava una vignetta di Courbet, rappresentante una barricata. Baudelaire, che, era animato da grande entusiasmo, vestì perfino una blusa bianca da operaio, andando a vendere il giornale in via Saint-André des Arts. Ma la vendita fruttò complessivamente 15 franchi. Abbastanza per dover chiudere bottega... I due numeri del « *Salut publique* » sono divenuti oggi rarissimi — informa il *Journal* — soprattutto per la collaborazione di Baudelaire. Essi renderebbero oggi cose d'oro... Ma purtroppo i nei creatori sono merli.

***

Disse Guy de Maupassant che la natura ha dato un privilegio agli artisti: quello di creare con gioia. Avrebbe dovuto dire — nota *Vitalia che scrive* — « ad alcuni artisti », e anche ad essi solo in alcuni momenti, perchè anche i più fecondi e i più ricchi hanno conosciuto la fatica mortale di costringere la mente e non deviare, a fuorvi distrazioni e divagazioni perlerinose per dire, anzi esprimere, nel senso etimologico della parola, l'intimo possiero intorno ad un argomento e ad esso solamente, vincendo la tentazione di respirare un'altr'aria, di domandare una più ampia libertà. Ma c'è chi produce sorridendo. Vincenzo Salvagnoli che non scrisse nulla o quasi nulla, a dir di D'Ancona, nelle conversazioni coi familiari spesso discerneva articoli, saggi, trattati di materia politica e sociale senza poi scriverne una pagina; e l'abate Galiani raccontava nelle lettere alle amiche parecchi libri che non ebbe mai in animo di comporre; e Alessandro Dumas padre, non contento dei romanzi che producava a dozzine, narrò tutto un romanzo nuovo *Creazione e redenzione*, alla principessa di Metternich per dire alla fine, con un inchino galante, alla sua ascoltatrice: « Il libro non vedrà la luce mai; questo è un romanzo che ho fatto tutto stando improvvisamente, senza preparazione, in onor vostro ». Ma il vanitoso gesto di far lampeggiare un tesoro che non esiste, il piacere dell'improvvisazione stimolata dall'adulazione non è da confondere con la dolorosa gioia di chi alimenta in sè, nutrendola col proprio sangue, un'opera d'arte e non la dà forma viva, oppure dà forma non mostra ad alcuno, ch'è quasi lo stesso.

***

A proposito della *Fedra* dannunziana rappresentata all'Opera di Parigi dalla Rubinstein leggiamo: « ...Le signore non parlano che della stanza dei costumi della Rubinstein: tutto argento nel primo atto, t

REATI E PENE

Gravi eccessi della folla al processo dei veleni

Minacce alle moglie e alla suocera accusatrici - La deposizione della signora - L'intervento della truppa - Alcuni contusi.

Firenze, 7 notte.

L'udienza del processo Biselli ha avuto inizio alle 10e1. Anche questa mattina il pubblico è escluso dall'aula, ove si trovano che i giornalisti, gli avvocati e gli studenti in legge. La folla però è numerosissima nei pressi nella Corte d'Assise.

Appena aperta l'udienza, Pen. Rosadi, di parte civile, fa una dichiarazione a proposito di alcune due interruzioni di ieri. Egli accenna ad una lettera in favore del Biselli. La sua frase ha dato origine ad equivoco, ed egli dichiara che non ha inteso minimamente alludere ai recidivismo a cui il Biselli apparteneva. L'on. Rosadi chiede al presidente di rivedere l'ordinanza per l'esclusione del pubblico. Il Presidente, però, non accoglie questa domanda.

L'avv. Paoli, della difesa, presenta quindi un certificato medico del quale risulta come sei persone ebbero ad essere curate per sintomi di avvelenamento in seguito ad ingestione di caffè fatto coll'estratto Fago. Chiede che queste sei persone vengano interrogate. Il Presidente accoglie questa istanza. Prosegue la lettura degli interminabili verbali ed il procedimento generale in seguito contestazioni al Biselli, che risponde con molta chiarezza. Egli è sempre preoccupato, tantochè talvolta riesce a mettere in imbarazzo lo stesso rappresentante della legge. Terminata la lettura dei verbali, darà alcune contestazioni degli avvocati, si passa all'interrogatorio della moglie dell'imputato, signora Alda Bini, costituita parte civile contro il marito.

Una collana o un brillante falsi

La signora, che veste interamente a lutto, sale alla pedana e comincia la sua deposizione. Parla con voce ferma. Narra come ebbe il Biselli, e fa la storia del periodo che precedette il fidanzamento, e dichiara come il Biselli si fosse mostrato subito disposto a chiedere la sua mano ai genitori. Narra le difficoltà opposte dal padre, che non voleva che il matrimonio avvenisse prima che il Biselli avesse conquistato quella laurea di ingegnere che risultò poi falsificata. Allorchè venne il decreto che consentiva agli ufficiali di prendere moglie a 25 anni, il Biselli volle anticipare il matrimonio. Il padre della ragazza richiese la laurea e fu allora che il Biselli si recò a Bologna, donde tornò portando quella laurea che risultò poi essere falsificata, il matrimonio si celebrò il 29 aprile. Qualche giorno dopo, il Biselli aveva offerto alla moglie una collana di perle ed un grosso brillante, per i quali aveva speso dodicimila lire. Il Biselli diceva di appartenere a famiglia devizisa, e la cosa fu creduta dal suocero. In viaggio di nozze, i due sposi si recarono a Napoli ed a Sorrento. Dopo quindici giorni di lontananza, però, il Biselli avvertì la moglie che la somma stanziata per il viaggio stava per terminare ed i novelli sposi ritornarono a Firenze, andando a stabilirsi presso i genitori della signora. I Biselli, che si era accaparrata la fiducia del suocero, fu data buona accolta. La pace però non tardò ad essere turbata. Si seppe che la famiglia Biselli era tutt'altro che dovizisa, che la collana di perle ed il brillante offerti alla moglie erano falsi.

Ciò provocò i primi dissidi. Tuttavia il Biselli confessò i suoi falli e fu perdonato. Poco dopo si scoprì che la laurea era falsa; ciò provocò il più vivo risentimento da parte del Bini. Poichè non era più possibile andare d'accordo, il Biselli volle vivere lontano dalla famiglia.

Un giacprale di debiti....

Allora il Biselli cominciò a frequentare ritrovi alticati e si dedicò al giuoco, perdendo ingentissime. La vita che i coniugi conducevano era assai dispendiosa, ed il Bini e la madre rimproveravano questo tenore di vita al Biselli. Un bel giorno il Biselli chiese allo suocero 20 mila lire, dicendo che doveva trattare un importante affare coi cavalli. Il Bini volle accertarsi della verisimilità dell'asserzione e ne chiese notizie al colonnello Gennarelli, superiore del genero. Il colonnello sentì che mai il Biselli si fosse occupato di affari di cavalli. Questa nuova menzogna provocò un nuovo violento dissidio fra Biselli ed il padre della signora. Il Biselli restituì la somma al suocero, ma volle lasciare la casa e si recò ad alloggiare all'albergo. Un giorno il colonnello Gennarelli si recò dalla signora per dirle che il marito suo aveva 48 mila lire di debiti e che doveva essere salvato. La signora chiese la conferma al marito, e questi, piangendo, confessò i suoi falli. La signora promise di intervenire presso il padre per salvare la situazione. Il Biselli si recò dalla sua famiglia per chiedere denaro, ma non gli riuscì. Scrisse alla moglie, manifestando propositi di suicidio.

Intanto la signora aveva fatto pratiche, in seguito alle quali era riuscita a mettersi d'accordo coi genitori. Così i due coniugi tornavano a stabilirsi in casa. Intanto vennero a galla nuovi debiti. La signora seppe di numerosi prestiti, fatti dagli amici, e fra questi anche uno del padrino della signora signor Pasli, che aveva impresto al marito diecimila lire. Quando il Biselli fece ritorno da Modena, il suocero promise di sistemare tutte le pendenze; anche per le pressioni amichevoli del colonnello Gennarelli. I debiti del Biselli ammontavano a 48 mila lire. Il Bini ne offrì 28 mila, e così il Biselli potè far fronte agli impegni più onerosi. Il Bini richiese al genero la firma di una dichiarazione, colla quale promettesse di non giocare mai più. L'udienza è rinviata al pomeriggio. Fuori il pubblico inscena una nuova dimostrazione, all'indirizzo dell'imputato.

Intimidazioni alla signora Biselli e alla madre?

Il rigore per l'ingresso all'aula nell'udienza pomeridiana si intensifica. Oggi vi sono persino dei bersaglieri armati di moschetto che disciplinano le varie entrate, coadiuvando l'opera dei carabinieri. Il pubblico non è ammesso neanche stasera, ma una folla veramente considerevole staziona in via Cavour all'ingresso della Corte d'Assise. Vi è molta attesa per la continuazione delle dichiarazioni della signora Alda Biselli, che in compenso tarda molto a farsi vedere.

Verso le ore 16 entrano nell'aula l'on. Rosadi e Meschieri. Essi dichiarano che a causa dell'intemperanza del pubblico non hanno creduto opportuno di far venire le parti lese all'udienza e deplorano che la folla si abbandoni a dimostrazioni contro le due signore. L'on. Rosadi, appena aperta l'udienza, si alza e fa la seguente dichiarazione: « Fin dalla prima udienza, quando era stata fatta sollevare una severa relazione, dei fatti dal Presidente, fu stabilita una caccia selvaggia alle signore Bini colla specifica minaccia, pervenuta alla P. S. di separare la figlia dalla madre e sottoporre questa a violenze. Alla fine di ogni udienza i difensori di Parte Civile hanno dovuto sottrarre le signore al furore delle minacce con complicati stratagemmi, facendole uscire per porte secolte. Oggi dopo l'udienza antimeridiana la folla ha inseguito le signore Bini maledicendole, lanciando epiteti e minacce alla scopo di coll'espressa dichiarazione di intimorirle onde non assistere nell'udienza. Prima di quello fatto, nella mattinata, la folla che per tre ore ha aspettato nella strada le signore Bini ha tentato un vero e proprio assalto nel quale si è dato di volere invadere l'aula per liberare l'accusato. Si è gridato: « Aldonna le suocere! ».

Infatti persone non numerose, con mala intenzionale sono entrate sotto il cavallo ove hanno fatto le signore Bini ed hanno iniziato una dimostrazione con minacce ed intimidazioni. Le condizioni di salute e di animo delle signore Bini sono stremate fino all'impossibilità di continuare la loro partecipazione all'udienza. Per questi motivi le signore Bini sono a disposizione della giustizia, ma ritengono, per la loro incolumità e la loro vita, di presentarsi, ed i loro difensori confermano per le stesse ragioni di non presentarsi per loro ».

Prende la parola l'on. Sarrocchi, della difesa Biselli, il quale unisce la sua dichiarazione a quella del collega e lamenta come si sia potuto permettere ancora una volta il comizio a favore del Biselli. Continua dicendo che si rimandi l'udienza e chiedendo, prendendo tutte le misure per tutelare l'incolumità e la sicurezza delle signore Bini.

Avvoc. Leon Meschieri si leva a fare energiche rimostranze e dopo brevi parole dichiarando i fatti accaduti, dei tribu il Presidente dichiara rinviata la causa a sabato mattina.

Folla minacciosa, squilli e cariche

Terminata l'udienza il pubblico, che si è andato accrescendo in preoccupante numero per la via Cavour, si riversa su un lato di via San Gallo per assistere all'uscita dei Biselli, ma la via è completamente ingombra da carloni di truppa e carabinieri. Numerosa forza è pure stanziata nel cortile interno delle Assise, dove è stato precedentemente condotto in autocarro l'accusato. In strada le discussioni sull'andamento del processo, specie sugli incidenti dell'udienza di oggi, si intrecciano animatissime, specialmente per parte del sesso femminile, che abbonda in queste dimostrazioni. La folla continua ad accrescersi, tanto da impedire completamente la strada e perciò si decide di fare sgombrare la via. Vengono fatti quadrare gli squilli di rito, dopo di che i bersaglieri fanno alcune evoluzioni a passo di corsa. Ne deriva una confusione ed un fuggi fuggi generale e si verificano numerosi incidenti fra cittadini e forza pubblica. In questo frattempo nell'interno del cortile il capitano Biselli è fatto salire sull'autocarro blindato e il veicolo esce rapidamente allargandosi al cancello delle Murate. Durante le cariche vi furono numerosi tafferugli, ma nessun incidente grave. Vennero eseguiti numerosi arresti che però non furono mantenuti. Il Comando comandante in 2ª la legione della Milizia nazionale ha diramato un manifesto ai fascisti col quale li invita ad astenersi dal partecipare a qualsiasi dimostrazione a favore o contro le persone implicate nel processo.

Gli incombenti procedurali per la fallita Cassa rurale di Sagnolo

Saluzzo, 7, notte.

Con sentenza in data d'oggi il Tribunale ha nominato a curatore definitivo del fallimento il prof. rag. Pietro Isotino, della vostra città, giusta l'unanime designazione dei creditori. Con sentenza in data 6 corrente pronunciata in Camera di Consiglio lo stesso Tribunale ha pure provveduto alla nomina dell'avv. Benvenuto Lattes del nostro Foro a curatore speciale dei singoli soci della Cassa Rurale dichiarati falliti, per la instaurazione dei crediti di ciascuna di essi contro la fallita Cassa Rurale di Sagnolo, purchè non dipendenti dalla loro qualità di soci, nonchè per la instaurazione dei crediti che ciascuno di essi avesse contro altri soci falliti. Con questa sentenza il Tribunale ha risolto una questione affatto nuova nella nostra giurisprudenza, ed ha offerto ai soci falliti il modo legale di proporre i loro crediti. Inoltre il Giudice Delegato avv. Perotti, che, con criteri di grande praticità, ha già provveduto, su proposta del curatore, alla sistemazione della azienda agraria, per quanto ha tratto alla loro speciale gestione, essendo in stato di fallimento i coltivatori dei terreni, sta ora studiando, in unione al Curatore e con l'assistenza della Commissione di sorveglianza, il modo di sistemare in varie gestioni degli esercenti e commercianti, per evitare la grave ripercussione d'ordine morale ed economico, che una prolungata chiusura dei negozi, e degli esercizi potrebbe produrre. Si ritiene che entro la corrente settimana sarà emanato al riguardo l'atteso provvedimento. Circa le probabilità del concordato, regna in città un diffuso ottimismo, in dipendenza delle dichiarazioni espresse al riguardo nell'adunanza di sabato. Consta che di questi giorni il prof. Broglia, della vostra città, presidente della delegazione di sorveglianza, è andato a Roma, ed è unanime la fiducia che egli al suo ritorno possa apportare proposta concreta per il concordato. Ormai le casse rurali, i soci falliti ed i creditori, sono convinti che è necessario un sacrificio da parte di tutti per raggiungere un'intesa che eviti mali peggiori: ed a questi sacrifici pare che tutti si sobbarcheranno volentieri, allo scopo di giungere ad una rapida soluzione della incresciosa e dolorosa vicenda.

Indagini della polizia francese in Italia

Milano, 7, notte.

Oggi sono giunti nella nostra città un funzionario e due ispettori della polizia parigina, allo scopo di eseguire a Milano indagini iniziate in Francia per scoprire una banda di truffatori che da qualche tempo compiva ingenti truffe ai danni di varie banche parigine. Ultimamente la stessa banda aveva compiuto una truffa a danno della filiale parigina del Banco di Roma in Rue Quatre Septembre. Le operazioni truffaldine di questa banda consistevano nel falsificare numerose cambiali per somme notevoli. Sembra inoltre che la stessa banda abbia agito in Italia e particolarmente nei principali centri: Roma, Torino, Milano. Saranno compiuti anche in queste città sopralluoghi dai funzionari di Parigi, coadiuvati da quelli italiani e si ripromettono importanti scoperte.

La bambina gettata nel Po

(Corte d'Assise di Torino).

E' comparso ieri davanti ai giurati il prestinaio Pietro Salvi di 37 anni, elettricista disoccupato, contro cui grava l'accusa di aver ucciso, buttandola in Po, la bambina Maria Talenti dopo aver fatto scempio del corpicino. Il Salvi — di media statura, castano, con baffi caratteristicamente biondicci ed un risolino indefinibile che gli errà incessantemente sul volto quando sogguarda pubblico e giurati — risponde alle domande del presidente interpellando a sorrette frasi in italiano, espressioni in puro gergo monachino. Egli dice: « Non ho commesso il delitto che mi si imputa: verso le 20 del 23 agosto giunsi a Valentino, in località Fontana Fredda dove volevo recarmi ogni giorno e scorsi la piccola Talenti che saliva la gradinata che dalla fontana porta al viale, offrendo bicchieri d'acqua ai passanti. Qualche istante dopo la vidi dirigersi verso il Palazzo della Promotrice. Alla madre che s'era intanto data a chiamarla ad alta voce dissi: — Sua figlia sarà forse andata a casa. — La donna s'allontanò tranquillizzata. Il figlio Guglielmo ed un signore che si trovava colà a custodia della cesta coi panieri, il signore si stavano ad attendare in Valentino madre, che s'era recata a casa, e se ne andò. Io accompagnai a casa il figlio Guglielmo aiutandolo a portare la cesta; per istrada c'imbattemmo nella madre che ci disse che la bambina non era tornata a casa. Siccome la donna era emozionata le portai la cesta fino a casa sua. Essa volle che io salissi nell'alloggio ed io salii. Prima di ridiscendere offrii in vendita tre panini rastecanche che il sarei pagati il giorno appresso ».

L'imputato, nella sua narrazione, si diffonde in circostanze e fatti di nessun rilievo nella causa, ma a richiamarlo al presidente che lo sottrae ad un fuoco di fila di considerazioni.

Presidente: — Voi alle di esservi recato al Valentino soltanto alle 21, mentre alcuni testi han dichiarato in istruttoria di averci visto prima di quest'ora alla Fontana Fredda.

Imputato: — Il 23 agosto uscii di casa verso le 16, mi intrattenni in via Sizza a leggere degli avvisi affissi al muro, indi andai nel giardino di Porta Nuova dove mi sedetti su di una panca e lessi un giornale. Lasciai Porta Nuova alle 19.30 e per corso Vittorio Em. e corso Massimo d'Azeglio mi portai alla Fontana Fredda, ove, discendendo la gradinata, incontrai la bambina.

Questa circostanza, che costituisce un caposaldo della causa, gli è dinuovo contestata, ma l'imputato insiste nella sua versione. Dopo altre contestazioni e dopo che il Salvi è passato ad illustrare ai giurati le condizioni della sua famiglia ed ha asserito che la moglie lavora per vivere sul suo lavoro, si procede all'esame dei testi.

La madre della povera piccina, con voce commossa e piangente, narra come s'accorse la sera del 23 agosto della scomparsa della sua figliola e delle vane e febbrili ricerche svolte per tutta la notte. Il Salvi, appena essa si diede a chiamar la figlia, le si parò innanzi dicendole di non rattristarsi perchè si vera visto pochi minuti prima da Marincola incamminarsi verso l'interno del parco, certo per recarsi a casa. Il Salvi, quando le portò a casa la cesta, apparve turbato e tremante; anche più turbato apparve poi nel pomeriggio del 25 agosto quando annunciò di essere stato chiamato dalla P. S. Maria Talenti, di 21 anni, sorella della bambina morta, dice che il Salvi, quando recò la cesta coi dolci era tremante e chiese da bere e che il giorno dopo — a detta di alcune persone — fu visto portare in braccio e vezzeggiare una bambina di pochi anni. La teste ripete poi il noto episodio del vecchio che andò a casa della famiglia Talenti: — Era un vecchietto piccolo, vestito dimessamente; ci chiese informazioni sull'arrestato, sul Salvi. Gli dissimo i connotati di costui; il vecchio ci rispose: — Stiano tranquilli, l'assassino è assicurato alla giustizia. E' lui. L'ho visto aggirarsi in quei luoghi; ed ogni modo andrò al processo a parlare. S'allontanò quindi senza dirci chi era. Il fratellino undicenne della vittima, Guglielmo, ripete circostanze già note. Il presidente gli chiede se fu veramente il Salvi ad invitarlo qualche tempo prima del delitto a fare un bagno nel Sangone.

Teste: — Sì, mi disse: « Vieni ma al Sangone, ma non dirlo alla mamma ».

L'imputato fa cenni di diniego ed il presidente invita il bambino a veder bene se si tratti proprio dell'imputato. Il bambino si fa tutto acceso in volto, s'avvicina alla gabbia, s'afferra alle sbarre ed urla in faccia al Salvi: Io non ho paura di lui, io dico la verità! L'imputato che, in piedi, vorrebbe spiegare qualcosa ai giurati, si acquieta e siede sorridendo.

Triberti Andrea, vicino di casa del Salvi, lo vide la sera del 23 agosto tornare a casa un'ora più tardi del solito. S'iniziò una lunga teoria di deposizioni... infantili, quanto ai sospetti che le vengano a rendere. Provera Evasio e Pudrino Nazzareno videro il Salvi seduto alla Fontana Fredda verso le 19.30 del 23 agosto. La piccola Talenti offrì da bere al Salvi, mezz'ora dopo egli chiese ancora da bere ai testi. L'imputato fa ancora cenni di diniego. Il bambino Basle Luigi, che col due precedenti trascorreva il pomeriggio a Fontana Fredda, vide il Salvi dieci minuti prima delle 20 dirigersi verso il Castello Medioevale tenendo per mano la piccola Talenti. Disse che la portava a casa. A pochi passi di distanza c'era anche un vecchio che il teste non conosce.

Nella giornata di oggi proseguiranno le deposizioni ed in serata si avrà probabilmente la sentenza. Sindoni, come è noto, alla difesa.

L'italiano che riacquistò all'Italia la Bibbia di Borso d'Este felicitato dal Re

Roma, 7, notte.

Stamane il Re ha ricevuto il comm. Giovanni Treccse che gli ha consegnato la bibbia di Borso d'Este da lui recentemente riscattata a Parigi. Il comm. Treccse è giunto al Quirinale insieme al comm. Arduino Colasanti e fu presentato al re dal ministro della P. I. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Il re si è rallegrato col comm. Treccse del magnifico gesto che assicura alla nazione un cimelio di sì meravigliosa bellezza e di così alta importanza. Il comm. Treccse si è dichiarato lieto di avere compiuto il suo dovere di italiano e quindi, su richiesta del sovrano, ha narrato le vicende dell'acquisto, dal momento in cui fu chiamato a Roma dal ministro della P. I. a quello in cui a Parigi, grazie la banca Massari, sottoscrisse le chèque di 2.300.000 franchi e ricevette i due volumi miniati. Il re esaminò il codice che trattenne presso di sè per gustare con comodo le infinite bellezze disseminate nelle 1.000 miniature. Domani sera il ministro della P. I. offrirà al comm. Treccse un pranzo intimo.

Indagini della polizia francese in Italia

Milano, 7, notte.

Oggi sono giunti nella nostra città un funzionario e due ispettori della polizia parigina, allo scopo di eseguire a Milano indagini iniziate in Francia per scoprire una banda di truffatori che da qualche tempo compiva ingenti truffe ai danni di varie banche parigine. Ultimamente la stessa banda aveva compiuto una truffa a danno della filiale parigina del Banco di Roma in Rue Quatre Septembre. Le operazioni truffaldine di questa banda consistevano nel falsificare numerose cambiali per somme notevoli. Sembra inoltre che la stessa banda abbia agito in Italia e particolarmente nei principali centri: Roma, Torino, Milano. Saranno compiuti anche in queste città sopralluoghi dai funzionari di Parigi, coadiuvati da quelli italiani e si ripromettono importanti scoperte.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Anche la decima giornata di corse fu favorita da una temperatura tepidamente primaverile che ha riversato sulla simpatica *pelouse* un pubblico numeroso ed elegante.

Le corse furono tutte movimentate e diedero luogo a vivacissime lotte. Ecco i risultati:

Premio Cesso (handicap ascendente) metri 2000, L. 5000: 1.o Micca, 2.o Poldina, 3.o Calcabrina.

1/2 lungh., 3/4 lungh. Pesage 11. 13. 8; Prato 26,50, 9,50, 9.

Premio Sangone (handicap discendente) Lire 2000, metri 1600: 1.o Canova, 2.o Rotondo, 3.o Jerolasch

1/2 lungh., 1 corta testa. Peso 30. 7,50, 10. 7,50. Prato 24,50, 7, 8,50, 8.

Premio Conte Verde (a vendere, gentlemen, riders. internazionale) L. 2000 m. 1500: 1.o Lussin, 2.o Solagna, 3.o Petit Parisien.

1 lungh., 1 incollatura. Peso 14, 9,50, 6, 6. Prato 15, 5,50, 7, 6.

Premio Monviso, Lire 2000, metri 1600: 1.o Marquesa, 2.o Politica, 3.o Superba.

1 1/2 lungh., 1/2 lungh. Peso 16, 5, 5. Prato 13, 6, 6.

Premio Artiglieria, L. 5000, m. 1600: 1.o Mina da Filesole, 2.o Ancea, 3.o Privilegio, 4.o Harvard.

1 incollatura, 5 lungh., Peso 10, 6, 6. Prato 11,50, 6, 6.

Premio Tamaro, L. 5000, m. 1000: 1.o Sole d'Hiver, 2.o Guadagnolo, 3.o Mammola, 4.o Avellano.

1/2 lungh., 1 incollatura. Peso 14, 23, 14, 7,50. Prato 17,50, 17, 13,50, 7.

Premio Saluzzo (steeple, gentlemen, riders) L. 4000 m. 3000: 1.o Dixie Line, 2.o Irenzy, 3.o Nubian.

3/4 lungh. Peso 13, 7,50, 11,50. Prato 13,50, 11, 22.

Crispi si misurerà con Dundee

Parigi, 7, notte.

Contrariamente a quanto si poteva prevedere, dopo l'incontro sconfitto al punto del l'italo-americano Johnny Dundee per opera del giovane boxeur Jack Bernstein, non avrà quest'ultimo a misurarsi con Crispi vincitore di Kilbane, ma andrà lo stesso Dundee. Ciò è dovuto non soltanto al fatto che i due incontri erano già prestabiliti, avendo l'America due campioni dei pesi leggeri e dovendo quindi Crispi battersi entrando per potersi fregiare a buon diritto del titolo di campione del mondo, ma anche perchè il Campionato juniores, per cui Dundee si misurò con Bernstein, è un Campionato puramente americano, senza alcuna rispondenza nelle diverse categorie di Campionato europeo. Perciò il lievissimo scacco subito dal Dundee non influisce affatto sul suo diritto di misurarsi con Crispi. La data dell'incontro è confermata al 28 luglio e il match avrà luogo sullo stesso Polo Ground di New York, dove Crispi mise k.o. Kilbane.

La Palla d'Argento

La giornata di domenica sarebbe finalmente a delineare le nette posizioni delle squadre alle finalissime? Non è sempre facile assistere a un torneo in cui le squadre cadidesse in tre gruppi non riescano a marcare una sia pur lieve superiorità? 2.o Alpini e Bale nel gruppo A, Aquilas e F. C. Torino in quello B, quattro squadre addirittura nel gruppo C hanno probabilità di lottare in finale, classifica. Quella del Torino lunghe dunque potrebbe essere la giornata decisiva, senonchè qualche matches pari, sempre probabile, non venga a lasciare le cose allo stato quo.

Ecco intanto il calendario: Campo Aquilas, corso Emanuele, 34, (ex barriera di Nizza) ore 10: Alpini-G.S.Torino A; 12,30: Bale-3.o Alpini; 14,35: Aeronautica-Benedetto, III: F. C. Torinese; Torino B; 17,15: C. a s. Nazionale Fasc. di Milano.

Le gite in montagna

S. A. F. — Domenica, 11.a gita sociale all'Oserà (m. 2998). Ritrovo sabato ore 16, stazione Porta Nuova; partenza per Venezville, pernottamento; domenica verso le ore 10.30 in vetta all'Oserà; ritorno a Usseglio e a Torino alle ore 21.24. Inoltre domenica si effettuerà una gita facoltativa a Pian Cervetto (1230). Ritrovo stazione Porta Nuova ore 8; fermata 0,30; arrivo a Pian Cervetto verso le ore 11; ritorno a Torino unitamente all'altra comitiva.

S. E. A. V. — Nei giorni 9 e 10 corr., gita sociale alla punta Cristalliera in Valle di Susa (m. 2793). Ritrovo sabato ore 17.45 alla stazione di P. N.

U. G. E. T. — Domenica (inaugurazione del) Rifugio in Val Stretta e 7.a gita sociale alla Guglia Rossa.

Giovane Montagna. — Domenica prossima, 10.a gita sociale con meta al Monte Pintas (m. 2918), in Valle di Susa. Ritrovo sabato alle 16.45 a Porta Nuova.

La Sezione di Avigliana dell'Unione Escursionisti sabato e domenica effettuerà una gita al Gerbi, Galleria Rosazza, Santuario San Giovanni d'Andorno. Ritrovo e partenza sabato 9 giugno da Porta Nuova ore 17,20; arrivo a Torino, Porta Nuova, domenica, ore 23,50. Possono prendere parte anche i soci della sede iscrivendosi alla segreteria di Torino.

L'Unione Escursionisti avverte che per il cambiamento d'orario delle ferrovie, il programma della gita fissata al Pian Cervetto — domenica, 10 giugno, è così variato: Ritrovo Porta Nuova, ore 6,15; arrivo a Torino ore 21,45.

Manifestazioni di simpatia per Torino durante una serata teatrale a Fiume

Fiume, 7, notte.

Un soggetto di canto e ginnastica dato al nostro teatro comunale Verdi dalla squadra allievi torinesi della Scuola di Magistero ex-tecnica, si è svolto inappuntabilmente tra l'ammirazione del numeroso pubblico e diede occasione ad un'entusiastica manifestazione patriottica. Le acclamazioni a Torino si ripetevano anche nelle vie a spettacolo finito. Le spoglie torinesi elargirono a favore dei poveri della città il ricavato della serata in 1000 lire.

La morte d'un eroico scienziato

Varsavia, 7, notte.

E' giunta notizia dal Brasile che è morto di febbri palustri l'ornitologo polacco Chrostowsky, esploratore della fauna tropicale ed autore di numerose opere tradotte in varie lingue. *(Stefani).*

Blenorragia ribelle - Cistite Prostatite - Restringimento Catarro uretro-vescicale

Guarigione pronta, radicale con i rinomati GIOVANNI BALSAMICI TORRESI di Turco di Recco medicato, premiati con Medaglia d'Oro Esposizione d'Igiene Sociale Roma 1907. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 10.50 (anche cent. 75; L. 22 lunghi cm. 30; per posta racc. L. 2.50. Opuscolo e schiarimenti gratis. — Differenti al Dottor G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico via Magenta, N. 25, Sesto (Mi). — In Torino: Schiapparelli, Stabil. Farmaceutico e primarie Farmacie.

IDROLITINA

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

TORINO

Grand Hôtel "S.I.T.E.A.,,

Via Carlo Alberto, 23 - Telef. 41-844

:: NUOVISSIMO - PREZZI MODERATI ::

Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le camere - Appartamenti con bagno.

SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

Anonima - Sede Firenze, Lungarno delle Grazie, 12 - Capitale L. 50.000.000

Sottoscrizione di 300.000 Azioni riservata agli Azionisti

L'aumento al Capitale da L. 50.000.000 a L. 80.000.000 (300.000 azioni da L. 100 nominali) approvato con deliberazione dell'Assemblea del 27 Aprile 1923, omologata e pubblicata a norma di legge — garantito per il suo integrale collocamento da apposito Sindacato — viene offerto in opzione agli Azionisti alle condizioni seguenti:

1. — Le 300.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di **tre azioni nuove ogni cinque vecchie possedute.**
2. — Le nuove azioni, con **godimento 1.o Luglio 1923**, sono emesse alla **pari.**
3. — L'opzione da parte degli Azionisti dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, **dal 1.o a tutto il 15 Giugno 1923,** presso le casse sotto indicate, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio originale e sottoscritto dall'Azionista e con il **contemporaneo versamento dei tre decimi** (L. 30) per ogni azione nuova sottoscritta. I decimi ulteriori saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le necessità della Società.
4. — Le azioni vecchie presentate per l'opzione verranno subito restituite al presentatore dopo stampigliatura attestante l'avvenuto aumento di capitale. Il combinamento della ragione sociale e l'esercitato diritto di opzione unitamente alle azioni verrà consegnata al presentatore una ricevuta del versamento effettuato, ricevuta che a suo tempo dovrà essere presentata per ritirare il certificato nominativo per le azioni sottoscritte.
5. — Ai consentatori di un numero di azioni non divisibile per cinque ver. rilasciato un buono frazionario. La presentazione dei buoni, opportunamente riuniti in modo da formare uno o più interi nuove intere, dovrà avvenire sotto pena di decadenza, entro il 30 Giugno 1923 - trascorso tale dato i buoni frazionari perderanno ogni valore.
6. — Casse incaricate:

Credito Italiano
Banca Commerciale Italiana } a Genova, Firenze, Livorno, Milano, Roma, Torino
Banco di Roma a Genova Firenze, Milano, Roma.
Banca di Firenze a Firenze e Roma.
Banca A. De Ferrex & C. - Torino.
F.lli Destefani, Banchieri - Torino.
Società delle Strade Ferrate Meridionali - Firenze.
Banque de Paris et des Pays-Bas a Bruxelles.
Banque de Bruxelles - Bruxelles.
Sede Sociale Lungarno delle Grazie 12, Firenze.

Il Consiglio d'Amministrazione.

N. B. — *Tutti gli Azionisti, anche quelli che non intendessero optare, sono invitati a presentare i propri titoli - per la stampigliatura relativa all'aumento di capitale ed al cambio della Ragione Sociale.* U. 2750 T.

BARABINO Specialità Marinare, Costumini sport per Giovanetti e Signorine - Tailleurs - Lavorazione perfetta

Costumini e soprabiti manufatti per campagna convenientissimi

PREZZI MODICI — Via Maria Vittoria, N. 10 — TORINO

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 800.000.000 - Riserve L. 100.000.000

Acireale — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Fratta Maggiore — Genova — Iglesias — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Novara — Orbetello — Palermo — Parma — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — Sassari — Savona — Scauri — Taranto — Terni — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trento — Trieste — Varese — Venezia — Verzelli — Verona — Voghera

ESTERO: Sede a LONDRA — Filiale di rappresentanza a NEW-YORK.

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 30 Aprile 1923

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 203.146.378 66	Capitale	L. 800.000.000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 2.941.077.191 60	Riserve	» 100.000.000 —
Riporti	» 244.003.951 90	Depositi in c/c, c/o e a risparmio	» 933.900.096 90
Corrispondenti	» 1.277.744 40	Corrispondenti	» 3.111.000.227 25
Portafoglio Titoli	» 352.614.236 50	Accettazioni	» 21.140.115 40
Partecipazioni	» 10.561.025 75	Somme a disposizione	» 107.601.774 65
Stabili	» 19.500.000 —	Creditori diversi	» 117.741.223 40
Debitori diversi	» 25.314.153 80	Avalli	» 49.003.706 95
Debitori per Avalli	» 49.003.706 95	Avanzo utili 1922	» 3.001.993 15
		Utili	» 12.726.310 60
Conti d'ordine (Titoli)	L. 4.815.741.321 45	Conti d'ordine (Titoli)	L. 4.815.741.321 45
	» 3.791.162.221 60		» 3.791.162.221 60
	L. 8.606.903.543 05		L. 8.606.903.543 05

La Direzione: ORSI - SOLDI

I Sindaci: Conte G. Malvezzi - Avv. A. Parrogalli
Dott. A. Riva - Avv. G. Rossini - Prof. P. Rica

Il Capo Contabile: G. PIZZO

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE Dr. VERALDI, via Belfiore, 3 - Ore 9-11, 13-17, 20-21

Dott. GIGLIO - **SIFILIDE** VENEREE PELLE Ore 14-15 19-21 Via P. 1

APPENDICE DELLA STAMPA (10

IL CASTELLO delle "piccole logge,,

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

Voleva che l'ultima parola fosse la sua, il bravo notaio.

Il signor Petit calmò il suo cliente, che brontolava e pareva disposto a usare violenze.

Paolo strinse la mano del signor Dresson, lo ringraziò della sua offerta generosa, senza però accettarla.

— Sarà in casa mia, nel mio appartamento di Parigi, che mia madre e mia sorella troveranno asilo, e, lo vivo, a loro non mancherà nulla. Andiamo, non rimaniamo un momento di più in una casa dove siamo estranei.

— E dalla quale voglio uscire coi soli vestimenti che ho indosso — disse fieramente Costanza.

E con gesto semplice e nobile ella si tolse dalle orecchie i due magnifici diamanti che le adornavano e li gettò ai piedi di Cecilia.

— Ah! — esclamò Paolo, abbracciandola, — sono fiero di essere tuo figlio.

Quella parola compensava Costanza di tutti i suoi sacrifizi.

Il giudice di istruzione, profondamente commosso da quella onestà severa, sebbene, per professione, non dovesse conoscere le commozioni, nè gli entusiasmi, raccolse i gioielli e, presentandoli a Costanza, le disse:

— Ammiro la dignità e la nobiltà della sua condotta, signora, ma, la prego, non spinga il disinteresse e la probità oltre le convenienze. Riprenda questi oggetti, sono suoi, come pure son suoi, e nessuno qui, suppongo, avrà intenzione di contestargliele, tutti gli effetti di suo uso, nonchè quelli dei suoi figli e i mobili esistenti nei loro appartamenti.

Costanza rifiutò di riprendere i gioielli, quei cari ricordo di colui che non era più. Il giudice di istruzione li mise in mano a Carlotta.

— Oh! — disse la sventurata madre, — accetto per me le spoglianente, accetto la povertà... Ma pei miei figli, pei figli di Albert-Bey rivendico a mia volta i diritti che hanno alla successione del loro padre. Albert-Bey ha fatto un testamento; è lì, in quel mobile, — ella aggiunse, indicando un magnifico rotano antico che ornava il salone; — si apra, ecco la chiave.

Presentò la chiave al giudice di istruzione, il quale la passò all'avvocato, dicendogli:

— Apra lei, signor Petit.

Un testamento di Albert-Bey era una cosa assolutamente imprevista. La signora Cecilia Chamblay e suo figlio aggrottarono le sopracciglia.

Ma la loro inquisitudine si dissipò presto. Prendendo la chiave, l'avvocato disse al giudice:

— E' pressochè inutile aprire questo mobile. Ella sa meglio di me che i figli adulterini, anche riconosciuti, non sono ammessi ad ereditare dal loro padre, fuorchè in certi casi e soltanto per averne gli alimenti.

CRONACA CITTADINA

L'Alleanza Cooperativa Torinese
riconosciuta ente morale
L'aumento del patrimonio per due milioni e 600 mila lire - L'amministrazione - La ricostituzione e l'organizzazione dell'A. G. O.

Nella sua riunione di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto-legge — preparato per iniziativa ed interessamento dell'on. Mussolini — relativo all'Alleanza Cooperativa Torinese. Eccone le disposizioni:

« L'All. Coop. Torinese è riconosciuta come Ente morale, avente lo scopo di provvedere all'approvvigionamento ed alla vendita di derrate ed oggetti di largo consumo nella città di Torino, ed eventualmente in altri Comuni della Provincia, con particolare riguardo alle categorie di consumatori meno provveduti di beni di fortuna. Il patrimonio dell'Ente è costituito da tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari, scorte di qualsiasi genere, già attualmente appartenenti all'Azienda, nonchè col capitale di 500 mila lire, originariamente conferito in parti eguali dall'Associazione Generale degli Operai e dalla Cooperativa Ferroviaria, e dalle seguenti nuove quote capitali da apportarsi:

a) per lire un milione dalla Cassa di risparmio di Torino;

b) per lire 600 mila dall'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione;

c) per lire 500 mila dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo;

d) per lire 500 mila dal fondo già destinato dagli industriali di Torino per l'erigenda Cassa degli operai metallurgici.

Saranno a carico dell'Alleanza Cooperativa i debiti e gli altri oneri passivi risultanti dal bilancio compilato dalla Commissione provvisoria amministratrice dell'Azienda, nominata con decreto del Prefetto di Torino, in data 23 gennaio 1923, e che siano giustificati da titoli legali.

L'Alleanza Cooperativa è amministrata da un Consiglio di otto membri, oltre al presidente. Il presidente è nominato dal Prefetto. Dei consiglieri, 2 sono nominati dalla Cooperativa ferroviaria, 2 dall'Associazione Generale degli operai, uno dalla Cassa di risparmio di Torino, uno dall'Istituto di credito per la cooperazione, uno dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo, uno dalla Federazione operai metallurgici (Fiom). Sono ineleggibili alla carica di presidente e di componenti il Consiglio di amministrazione i funzionari di Stato in attività di servizio e coloro che esercitano la vendita di generi di consumo. I consiglieri durano in carica quattro anni ed si rinnovano per metà ogni due anni. La scadenza sarà determinata dalla sorte. Il presidente dura in carica quattro anni ed è rieleggibile. In seno al Consiglio è nominata una Giunta esecutiva di tre membri. Vi sarà pure un Consiglio di revisori, di tre membri, nominati due dalla Cassa di risparmio ed uno dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo, e un direttore generale.

Lo schema di decreto stabilisce anche le norme per la costituzione del fondo di riserva, per la ripartizione degli utili, per le forme di assistenza alla classe operaia, le Colonie alpine, marine, ecc. Entro due mesi dall'insediamento il Consiglio di amministrazione compilerà lo statuto dell'Ente, che sottoporrà al Prefetto, che stabilirà la norma per la ricostituzione e l'organizzazione dell'Associazione Generale Operaia, e provvederà per la nomina dei due rappresentanti della medesima Associazione nell'Alleanza Cooperativa ».

Questa decisione del Consiglio dei ministri, con la quale viene risolto uno dei problemi più angustianti della vita cittadina, sarà appresa con soddisfazione da quanti auspicano con tutto il loro cuore il ritorno della tranquillità specialmente in quelle classi lavoratrici che al problema stesso erano più direttamente interessate. Lo schema di decreto rappresenta infatti, innanzi tutto, un atto di giustizia, in quanto sostanzialmente con esso la grande Cooperativa viene restituita ai suoi legittimi proprietari. Basta considerare, per condonsi conto di ciò, che degli otto amministratori, due sono nominati dalla Cooperativa Ferroviaria e due dall'Associazione Generale Operaia, i due enti che ne dall'inizio e di concerto tra loro formarono l'Alleanza, mentre un quinto membro è dato da un'organizzazione confederale, la « Fiom ». E' quindi un ritorno dell'organismo ai soci, che, lungi dall'essere infirmato, trae anzi maggior forza dalla rappresentanza data nell'Amministrazione agli enti i quali all'organismo appartano il contributo delle nuove quote capitale.

Dopo i fatti a tutti noti, da cui pareva che l'Alleanza fosse destinata ad una trasformazione diametralmente opposta alle sue finalità originarie, l'odierna decisione costituisce anche un atto di saggezza che, si disopra di ogni divergenza politica, si deve registrare con compiacimento e che, mentre è giusto premio alle fatiche di quanti — in prima linea l'on. Buozzi ed Emilio Colombino, della « Fiom » — si adoperarono ad ottenere una simile soluzione, suona anche quale titolo d'onore per chi l'ha emanata.

Il prezzo del pane
sarà ridotto alla giusta misura

Abbiamo dato notizia a suo tempo degli esperimenti di panificazione che sotto la sorveglianza di parecchi Enti venivano eseguiti per stabilire il giusto prezzo di vendita del pane che i proprietari forno, ora appena abolito il calmiere e costituitisi essi in Sezione del Sindacato fascista, avevano aumentato per ben due volte in pochi giorni senza che tale aumento trovasse alcuna giustificazione. Ora gli esperimenti — che dimostrano incontrovertibilmente il torto dei proprietari forno — sono ultimati, e l'Ufficio di Annona municipale ne dà conto al pubblico col seguente comunicato:

« La Commissione mista costituita per la determinazione del prezzo del pane aveva ritenuto necessario di far eseguire un esperimento di panificazione allo scopo di determinare la resa di pane per quintale di farina. Comunicata l'iniziativa all'Amministrazione comunale, questa determinava tosto di provvedere essa stessa per l'esperimento, circondandolo di tutte le garanzie necessarie allo scopo di ottenere un risultato preciso al quale tutti avrebbero dovuto aderire. L'esperimento fu effettuato il 5 corrente mese presso il Panificio della Piccola Casa della Divina Provvidenza, la quale mise cortesemente i suoi forni a disposizione. La farina, nel quantitativo di 2 quintali, venne acquistata presso tre mulini diversi, della qualità il superiore per due mulini e B per il terzo. La Piccola Casa dispose del personale di lavorazione e per la fornitura di lievito, sale e legna.

« Tutte le operazioni vennero controllate ininterrottamente da funzionari e tecnici dell'Ufficio d'igiene e del Servizio di Annona, con assistenza pure dell'Assessore per l'Annona, dei delegati della Federazione Sindacale fascista, del Sindacato lavoranti panettieri, e dell'Associazione della Stampa per i consumatori. Dalle tre esperienze successivamente eseguite risultò una resa media di pane ben cotto del 133,50 per cento. Nella determinazioni fatte precedentemente, non in base a prove controllate ma sulle dichiarazioni di tecnici e pratici, era stata ammessa una resa di 118 per cento pel pane da 300 a 350 grammi, e del 115 per cento pel pane di peso inferiore, quella resa invece servito di base per la fissazione del prezzo del pane.

« Di fronte al risultato della eseguita esperienza, l'Amministrazione municipale ritiene suo dovere disporre perchè l'attuale prezzo del pane sia riveduto e ridotto: ed a tale scopo esso sceglierà tosto — e per una determinazione di prezzo fatta d'accordo ed accettata volontariamente da tutti, e per la reimposizione del calmiere ».

***

I proprietari forno si riuniranno oggi alle 16,30 in assemblea generale nei soliti locali di via Basilica 9.

TEATRI

ALL'ALFIERI: « Pierrot nero », di Heine

Unitamo con questa operetta, *Pierrot Nero*, rappresentata ieri sera per la prima volta dalla Compagnia Valle-Mauro con un insieme pittoresco e di buon effetto, dall'ambiente cosmico. Siamo anche qui in un ambiente fantastico, ma non ci si presentano le solite ragazze principesse o duchesse che non fanno che adilungare e sbadigliare. In *Pierrot Nero* gli autori, a mezzo di un balcone, in piena notte di carnevale, ci introducono in una specie di educandato, tra un mondo di vezzose monelle e ci fanno vivere il sogno di due graziose fanciulle che aprono il cuore all'amore: l'una con molto sentimento, l'altra con un individuato brio. Jole Pacifici e Anita Fersboni sono le due ragazze e rivelanziano in brio, in grazia e eleganza. Pierrot, che è il musicista Franco, ha per amico un poeta, Gaetano. La musica e la poesia, per la via della finestra, arrivano nell'educandato, e turbano il cuore delle più carine fra le educande. Che cosa succeda poi è facile immaginare, ma è divertente nesni a sentire. Le opposizioni che sorgono e che i quattro giovani possano essere felici sono molte, ma tutte vengono superate dalla fantasia del poeta, che ad una ad una le annienta. Fatto felice Pierrot, il poeta pensa a far felice anche se stesso. Si vive per ire ore in un mondo pittoresco, con molti giochi di luce, lusso di sete, varietà di colori. E quel che più importa, per la comicità spontanea di Enrico Valle, si ride spesso e volentieri. La musica di Karl Haios si fa sentire per la piacevolezza e signorilità. Il pubblico ha fatto a *Pierrot Nero* festosissima accoglienza. Ovazioni ad ogni atto e applausi frequenti a scena aperta. La operetta comincia a ripetersi da stasera.

AL REGIO

Iersera, nella rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, si distinse il maestro Giuseppe Antonicelli, sostituto direttore d'orchestra, che suppli il maestro Podestà, e si mostrò preparato e sicuro. Furono pure molto applauditi il Lappas, la Fumagalli e il Moselliato.

AL CARIGNANO.

Continuano con lieto successo le rappresentazioni dell'applaudita commedia di Rossato e Gian Capo « Nina, no far la stupida » di cui la Compagnia italiana del Teatro Veneto dà una misurata ed efficace interpretazione.

AL CHIARELLA.

La nuova commedia di Alfredo Vanni *Una donna quasi onesta*, nella deliziosa interpretazione di Dina Galli continua a ripetersi con crescente successo. La Compagnia intanto annuncia per la settimana ventura la ripresa della gioconda *Suocerina* di Sardou.

UN CONCERTO CORALE AL REGIO

Si annuncia per venerdì, 15 corrente, alle ore 21, un concerto al Regio, dalle Società Corali « Palestrina » e « Stefano Tempia », fuse, su 4 qualche mese, in un'unica istituzione sotto la direzione del maestro don Rostagno. Il coro eseguirà alcune composizioni di polifonia classica ed altre di autori contemporanei. I soci sono invitati a ritirare le tessere presso il segretario avv. Moise Sinigaglia, via S. Francesco da Paola, 11, da lunedì prossimo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Cooperativa masse orchestrale e corale) — Ore 21: « Tosca » opera di G. Puccini. (Serata a prezzi popolari).

CARIGNANO (Compagnia italiana del Teatro Veneto). — Ore 21: « Nina, no far la stupida » commedia di Rossato e Gian Capo.

CHIARELLA (Compagnia comica Galli-Gravili) — Ore 21: « Una donna quasi onesta » di A. Vanni.

ALFIERI (Compagnia Tofanetti Elvino e Virgilio) — Ore 21: « Pierrot Nero » novità di Heine.

BALBO (Compagnia di rivista Testa-Manca). — Ore 21: « La morale della favola » rivista di Nip.

PARCO MICHELOTTI (Comp. piem. M. Castellotti) — Ore 21: « L'ajr del nono d'un povra de scarpe » « Pasquette di Berlinetti, musica di C. Arona.

RUBINAL (Madama Cristina, 73) — Tutte le sere ore 21: Petula spagnola e Giardino delle danze.

SALONE VANCHI. Ore 10: Bendinelli-Maggiorino

MAFFEI. — Ore 21: Spettacoli di varietà.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO — Esposizione internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22,30. Concerti musicali Privilegiati. **LA GUARDIENHALE** - Esposizione Nazionale di Belle Arti. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero.

I giardini dalle ore 8 alle 19 e dalle 14 alle 19. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 21,30 grande concerto vocale, istrum. diretti da valenti maestri.

Variazioni d'orario
sulla linea Torino-Modane

Da lunedì 11 corr., in dipendenza dell'adozione dell'ora legale in Francia, vengono portati variazioni ad alcuni treni dalle linee da Torino a Susa ed a Modane. L'orario dei treni viaggiatori di dette linee dalla data suddetta sarà il seguente:

Omn. 3041 Susa part. 4.50, Torino arr. 6.30 — Omn. 3043 Susa part. 6.05, Torino arr. 7.45 — Dir. 103 Modane part. 5.45, Torino arr. 9.34 — Acc. 1035 Modane part. 8.40, Torino arr. 11.50 — Dir. 5 Modane part. 11.40, Torino arr. 14.10 — Acc. 1037 Modane part. 15.25, Torino arr. 18.15 — Omn. 3047 Susa part. 19.35, Torino arr. 21.40 — Dir. 107 Modane part. 20.45, Torino arr. 23.27 — Lusso PR Modane 21.00, Torino arr. 1.40 — Lusso PP Torino part. 6.30, Modane arr. 9.00 — Acc. 1039 Torino part. 6.45, Modane arr. 10.00 — Acc. 1026 Torino part. 12.25, Modane arr. 15.00 — Dir. 8 Torino part. 14.30, Modane arr. 17.00 — Omn. 3042 Torino part. 14.50, Susa arr. 16.35 — Omn. 3044 Torino part. 18.30, Modane arr. 21.55 — Omn. 3048 Torino part. 19.40, Susa arr. 21.20 — Direttissimo MP Torino part. 22.00, Modane arr. 0.35. — Il treno 107 farà servizio delle tre cinque fermando in tutte le stazioni dall'Alta Valle. Dal 1° luglio verrà attivato il treno: Omn. 3054 Torino part. 8.50, Susa arr. 10.48. Dalla stessa data i treni 3052 e 3047 faranno capo a Bardonecchia.

In memoria del sen. Angelo Mosso

La Colonia chierese ha preso l'iniziativa di onorare degnamente la memoria del senatore Angelo Mosso, l'illustre fisiologo la cui fama varcò i confini della Patria. Sua Maestà la Regina Margherita che fu fervida ammiratrice dello scienziato chierese ha concesso il suo patronato; il ministro sen. T. Rossi, il sindaco gr. uff. Cattaneo, il Rettore dell'Università prof. Brondi ed altre personalità hanno accettato di far parte del Comitato d'onore. Le adesioni e le offerte al Comitato esecutivo dovranno essere inviate alla sede della Colonia chierese di Torino in via Lagrange, N. 47.

Le iniziative benefiche

A Villa Genero in via S. Margherita, 139, dove ogni anno dall'autunno alla primavera, sono ospitati centinaia di fanciulli gracili, un Comitato presieduto dal conte Luigi Ciberario ha organizzato per domenica, 17 corrente, una festa. I doni per il banco di beneficenza possono essere inviati alla Scuola « Torquato Tasso » in via Porta Palatina 29, fino a tutto martedì prossimo: in seguito il Comitato provvederà al ritiro per mezzo del suo personale di fiducia.

Seguendo la Cronaca

Il "Grand Hôtel BELLEVUE,,
di Torre Pellice
supererà ogni attesa

Chi ha dato un'occhiata ai lavori che proseguono febbrili perchè il grande hôtel sia pronto per fine giugno assicura che questo hôtel riuscirà uno dei migliori di quella montagne. Posto in mezzo a un grandioso parco, quasi a 800 metri di altezza, a pochissimi minuti dalla stazione di Torre Pellice e con proprio servizio in automobile, questo hôtel si raccomanderà per la sua modernità, per il suo comfort, per il suo ambiente famigliare e per i suoi modici prezzi. Esso ha una propria fattoria, vivaio di pesci, ecc. Il mobilio è tutto nuovo, semplice ed elegante, di schietta produzione piemontese della giovane Fabbrica di mobili Sannazzaro, Balestrino e Filippone. Le pensioni sono fissate da lire 30 a lire 40, tutto compreso, con speciali facilitazioni alle famiglie. La Direzione è affidata a Monsieur Seraphin di cui tutti a Torino conoscono il tratto cortese e il buon gusto. Chiedere informazioni.

"LA FIGLIA DELLA RIVOLUZIONE,,
è la figlia naturale
di Napoleone Bonaparte

Le drammatiche avventure di questa giovinetta che, senza conoscere le proprie origini, fece allontanare alla vita dell'imperatore e (così essa stessa di pigmiarlo, saranno narrate — nella forma modernissima della cinematografia — da lunedì 11 maggio, contemporaneamente al *Cinema Teatro Vittoria* e al *Cinema Royal*. La film episodica, ricca di tutte le più suggestive drammaticità, è in sei serie. Ogni serie verrà proiettata soltanto quattro giorni (dal lunedì al giovedì) in entrambi i detti locali. Dal venerdì alla domenica il *Vittoria* ed il *Royal* presenteranno uno speciale programma, diversi l'uno dall'altro. Il *Vittoria* avrà pure i suoi numeri di varietà. In questo modo i due cinematografi, oltre a vedere la spettacolo due volte alla settimana, accontenteranno i gusti di due categorie di pubblico. E' certo che gli amatori delle buone films a serie, convenientemente sviluppate quando si tratta di avvenimenti di vasto respiro e ricchissimi di episodi, troveranno nell'affascinante racconto

" La figlia della rivoluzione ".

tutti e tanti elementi di bellezza, di drammaticità e di divertimento, che il *Cinema Vittoria* e il *Cinema Royal* uniti saranno appena capaci di contenere l'ondata degli spettatori che avranno soltanto quattro giorni di tempo per ammirare ciascuna serie.

Da Longchamp a Mirafiori

La *Merveilleuse*, dopo il suo rigoglioso sviluppo, ha creduto bene di reagire ancora una volta a Parigi, per prendere visione dei recentissimi modelli estivi che le grandi Case parigine hanno lanciato e lanceranno in occasione delle grandi prove ippiche di fine primavera, dal Prix de Diane al Grand Prix di Longchamp. Ispirandosi a questo magnifiche creazioni la *Merveilleuse* (via Roma 11), ha confezionato delle deliziose *toilettes* da estate che verranno sfoggiate dalle nostre signore eleganti a Mirafiori prima, poi al mare e ai monti, portando ovunque una nota di fine e signorile originalità.

Un bel bastone da passeggio
a prezzo mitissimo

Le potrete acquistare al *Select Magazine* (piazza Carlo Felice 7) che dovendo cedere al più presto i suoi locali alla nota Fabbrica di cioccolato A. Giordano

Liquida a rotta di collo

tutti i suoi articoli elegantissimi di moda maschile: calze, cravatte, bretelle, pigiamas, ecc. Visitate il negozio e troverete voi pure qualche cosa che vi interesserà e che comprerete per il suo prezzo bassissimo.

Nelle affezioni gastriche
la BIOEPATINA è un "TOCCASANA,,

La *Bioepatina* (Merluzzina) è il ricostituente modernissimo. Si prende a goccie, non ingombra lo stomaco, è indicata in qualunque stagione, è pronto dei risultati, sempre eccellenti, spesso meravigliosi. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo). Il dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino (6) ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

ASTA di TAPPETI PERSIANI
in Biella

all'*Albergo dell'Angelo*. Eccezionale occasione. Tappeti Orientali bellissimi, miniature, quadri moderni ed antichi. Oggetti d'arte. Le vendite all'incanto, a cura della nota Ditta Guglielmo Guglielmi di Milano, avranno inizio oggi, venerdì, 8, alle ore 21.

Da Giovanni Manfrino:
CALZE! CALZE! CALZE!

Ne troverete di bianche e di colorate, di filo e di cotone (a partire da L. 1.75 quelle da uomo e da L. 2.00 quelle da donna). Calze di seta da signora (da L. 7 in su) e da uomo. Guanti, pizzi, nastri, tulli, ecc.

UN SOLDO AL METRO

è troppo fantasia per venire!!

da LATTES

via Madama Cristina 19 bis.

Drapperie, lanerie, seterie e cotonerie, a prezzi eccezionalissimi. Accorrete!

MINOTTI (Mobili)

Via San Francesco da Paola, 40

Vendonsi camere letto, sole pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia.

ULTIMA MODA

spugne, cinigilia, lanerie, seterie, ultimi arrivi da Parigi, Lione, Londra.

Tessiture Riunite, via Santa Teresa, n. 19.

I Divertimenti

Un programmissimo sportivo
con nuovi avvenimenti
al "Cinema Ambrosio,,

Quasi non bastasse la magnifica attrattiva del grandioso spettacolo pugilistico all'Arena, la Direzione dell'*Ambrosio* ha aggiunto al suo eccezionale programma attuale un nuovo avvenimento. Così il

Grande Concorso Ippico Internazionale

che si svolse testè a Roma per la conquista della Coppa di S. M. il Re d'Inghilterra e di quella di S. M. il Re d'Italia, è riprodotto in tutti i più interessanti particolari e nella elegantissima cornice del miglior pubblico romano. Si ricorda che gli altri avvenimenti che si ammireno all'*Ambrosio* sono: il match *Spalla-Van der Veer*, il match *Giuseppe Spalla-Stolzenermann*, il match *Bonisio-Bitschop* e l'incontro schermistico *Luciano Gaudin-Mangiarotti*.

PRISCILLA DEAN

la meravigliosa interprete della *Vergine di Stambul*, si presenterà lunedì 11 in:

"SOTTO DUE BANDIERE,,

a rappresentare il personaggio di *Cigarette*, la figlia del reggimento, la indimenticabile protagonista del celebre romanzo di Ouida.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA
L'intrepida "PERLA WHITE,,

è pinclusa anche ieri nell'esilarante quale protagonista della film di avventure e di audacie: *La donna della montagna*.

Nei varietà riscuotono grandi applausi gli eccentrici *The Menis*, originali parodisti musicali e la *Troupe Dobo*, danze.

" La figlia della rivoluzione ,,

E' in preparazione questa grandiosa film in sei serie, che verrà proiettata contemporaneamente al *Vittoria* e al *Royal*.

DOUGLAS è insuperabile

nell'arte di far ridere. Lo constatato in questi giorni con vero godimento, anche gli spettatori del *Cinema Reis*, che ne ligano con fragorose risate le avventure buffe della commedia: *Ci penso io!* In preparazione per lunedì: *La canzone dell'odio e dell'amore* (Edizione De Giglio) interpreti principali: Elsa Zara e Nino Novelli.

Quanto prima *Teodoro e Filomena*.

AI CINEMA ROYAL

mentre continuano, favorite da un ottimo concorso di pubblico, le proiezioni de: *La vendetta del passato* con Maria Vidal e della irresistibile comica *Gastlet in vacanza*, viene annunciata per lunedì, 11:

" La figlia della rivoluzione ,,

l'emozionantissima storia di una figlia naturale di Napoleone I.

Grande successo al " MAFFEI ,,

di *Malfanti* nel suo specialità repertorio. *Angelo Landi* in più elegante sivlia d'Italia. *Trio Artes* col suo bel numero. *Due Melany, Les Reglas Mary e Orcelle*. Altri dieci numeri completano questo ricco programma. Ultimi giorni di questo scelto repertorio.

SALONE GHERSI
Oggi: " HIC SUNT LEONES ,,

« *Hic sunt leones* » : con questa frase viene designata nelle antiche carte geografiche lelamitiche la regione centrale della Somalia, che venne in questi ultimi tempi esplorata dal Marchese Vittorio Telesio Zammarano per la ricerca del corso dell'Uebi fino al suo sbocco nel Giuba, il maggior fiume delle nostre colonie. Da questa esplorazione audace il valoroso Maggiore ha ricavato una narrazione cinematografica attraentissima, che per più di due ore è costituita da meravigliosi episodi di caccia grossa.

Ippopotami, coccodrilli
leoni, jene, elefanti

cadono sotto la infallibile carabina dell'esploratore e le scene sono raccolte, a pochi passi, da un operatore che dovette essere coraggiosissimo di coraggio. E insieme alle belve già citate, ecco il serpente boa mostruoso, gli sciacalli, i bisonti, i rinoceronti, i falchi, le antilopi, le gazzelle, le zebre, l'ibis, il marabut... E' tutta una ridda scatenata di animali rari che sorprendono le nostre abitudini sedentarie, eccitano la nostra fantasia. La stupenda film è la più bella del genere ed è spettacolo, oltrechè esotico e entusiasmante, sommamente educativo.

Un tram a vapore contro un tram elettrico

Il tram a vapore proveniente da Pinerolo ieri alle ore 13 veniva ad urtare violentemente in corso Sommeiller un tram della linea dell'Ospedale Mauriziano. L'urto fu così potente che il tram venne balzare dalla rotaia contro il muro della casa di fronte. Fortunatamente nella vettura non si trovava che una sola passeggera certa Maria Serra, di anni 38, magliericta abitante in corso Vercelli, 8. La poveretta che non si aspettava una simile sorpresa venne sbattuta contro una parete del veicolo e riportò alcune ferite lievi contuse per le quali venne medicata all'Ospedale Mauriziano dal dottor Vecchia, e giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. In seguito all'investimento la linea tramviaria rimase sospesa per oltre mezz'ora. Il tempo che impiegarono i pompieri subito accorsi sul posto a sgombrare dalla vettura rovesciata e fracassata, la strada. Nè il fattorino, nè il manovratore rimasero feriti. Di solito giunti a questo punto di transito le vetture si fermano e ne scende il fattorino per assicurarsi che la via sia libera. Come mai ieri si è potuto verificare l'investimento? Per fortuna che il tram era quasi vuoto, perchè se il fatto fosse avvenuto da mezzogiorno alle due, nell'ora in cui esso è gremito di passeggeri certamente si avrebbero a lamentare parecchi feriti e forse in condizioni assai più gravi di quelle della Serra. Essa può chiamarsi contenta di essersela cavata così a buon mercato.

Due signorine stanche di vivere

La signorina Letizia Nicola ha tentato ieri sera di uccidersi col laudano. Fu portata d'urgenza all'Ospedale San Giovanni con una autoambulanza municipale, quando già l'avevano assalita gli spasimi dell'avvelenamento. I dottori le hanno praticato la lavatura gastrica ed hanno riservato la prognosi. La signorina Nicola abita in via Arsenale 39: ha vent'quattr'anni circa. Con poche monosillabi ha confessato i motivi della sua decisione disperata: preoccupazioni di giovanili, gravi dispiaceri intimi, disillusioni profonde.

— Anche Cesano Margherita di anni 19, abitante in via Lanzo 108, ha tentato di togliersi la vita. Essa ha ingoiato cinquanta pastiglie di chinino e sole quando fu sorpresa da fortissimi dolori si decise a confessare il suo estremo tentativo. I famigliari la accompagnarono alla nuova spinaferia Martini ove il sanitario di guardia dott. Marconi le praticò la lavatura dello stomaco. La prognosi è riservata. La Cesano fu reticente nel confessare la causa del suo folle gesto, cosa si limitò a dire che voleva morire perchè colpito da forti dispiaceri.

Alla guardia medica

L'operaia Rosso Maria, di anni 25, da Torino, abitante in via Monferrato 18, è stata curata all'ospedale S. Giovanni per una distorsione al piede destro. In corso Vittorio Emanuele essa volle scendere da una vettura tramviaria ancora in moto e cadde malamente a terra. Fu soccorsa subito da alcune persone che si trovavano vicino e trasportata alla guardia medica con una automobile privata offertasi spontaneamente. La ferita guarirà in venti giorni.

— Il bambino Dalla Alberto di anni quattro, abitante in corso Tassoni 50, è caduto da una ringhiera nei pressi del Martinetto e si è fratturato il femore destro. Portato all'ospedale Maria Vittoria, venne medicato dal dott. Chirario che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

— Pure all'ospedale Maria Vittoria venne portato il bambino Deandrea Luigi di anni 8, abitante in via D. Bosco, 92, il quale uscendo di casa fu investito con violenza da un ciclista. Il dott. Chirario gli riscontrò numerose contusioni in varie parti del corpo e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una scuola agraria serale

La Commissione d'insegnamento agrario della Pro Torino ha tenuto una riunione, nella quale il dott. comm. S. Lisone ha esposto i criteri informativi di una istituenda scuola serale agraria per proprietari coltivatori, studenti ed altre classi di cittadini. Alla discussione parteciparono il prof. Perroncito, il prof. Vonlino, il prof. Chiej-Gamacchio, il prof. Olivieri, il conte Barbavara, l'avv. Buscaglino, ecc. La scuola sarà regolata con un programma di corsi e funzionerà nel prossimo inverno.

Conferenze

Alla Camera di Commercio, domenica sera, per iniziativa della Sezione dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno il prof. Giuseppe Lombardo Radice, direttore generale per l'istruzione primaria, terrà una conferenza sul tema: « L'educazione del popolo nel Mezzogiorno come essenziale problema nazionale ».

NOTE SPICCIOLE

Preghiamo vivamente le Associazioni di mandare i loro comunicati nella forma breve e precisa con cui vengono pubblicati.

Società « Mathesis ». — Sabato, alle ore 17, nell'aula XVII dell'Università riunione del soci. Possono intervenire anche i professori di matematica e fisica non soci.

Unione piemontese commercianti in vino. — Oggi, venerdì, alle ore 16, assemblea in via Basilica, 3.

Sindacato nazionale impiegati di amministrazione aziende giornali. — Domenica, seconda gita a Ceresa. Convegno ore 7, alla Circle-Lanzo. Iscrizioni fino a sabato, alle 12.

Sindacato tecnico lavoratori barbieri. — Lunedì, ore 9, assemblea in via Regina, 5.

Associazione « La Libertà ». — E' stato costituito il direttorio coi signori Ernesto Spegarino, Casalino Traiano e Moise De Leon.

La Regia Tesoreria, scrivia: in d'ora per il pagamento della Rendita nominativa, i certificati in numero non inferiore a venti.

I signori ufficiali del battaglioni in congedo possono inviare al Comitato (presso il comando della Scuola di guerra) l'adesione al banchetto organizzato per lunedì, 18, nell'87.o anniversario di fondazione del Corpo.

Orfani e vedove di guerra. — Si pregano le famiglie dei volontari caduti di far pervenire i dati relativi ai loro cari all'avv. E. Solaro di Moasteleone in via Consolata, 3, dalle 11 alle 13 per l'iscrizione nell'albo dei soci « ad honorem ».

Associazione « E. De Amicis ». — Domani sabato ore 17.30 assemblea in via del Carmine, 13.

Società professionale costruttori edilizia. — Domenica ore 9, visita d'istruzione in comitiva. I legnaioli si ritrovano alla sede della Società Anonima.

Associazione Nazionale Bersaglieri. — I soci che desiderano partecipare all'adunata del 17 corr. a Roma devono presentare domanda entro il 10 corrente per le opportune facilitazioni.

Comitato Giornale dei V Quadernario. — Sabato prossimi alle ore 21, il signor Carlo Stefani riferirà nella palestra di via C. Colombo, 36 bis, la conferenza « Violenti del Carso » tenuta all'Associazione Liberale Democratica.

Tiro a Segno. — **Corso Premiativo.** — Domenica adunata degli allievi alle 8,30 al Martinetto.

Tiro a Segno Nazionale, Gruppo sportivo. — Tutti gli allievi inscritti alla Compagnia ginnastica, dovranno trovarsi al Tiro a Segno domenica, alle ore 8. Gli allievi che non si presenteranno saranno esclusi dalla continuazione dei ginnasii.

Lega frontiera. — L'ufficio è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

Associazione granaria. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per il 14 giugno, ore 14, per l'approvazione Regolamento Camera arbitrale e conseguente modifica agli articoli dello Statuto sociale.

Assemblea di ferrovieri

La Sezione torinese dell'Associazione sindacale ferrovieri e tramviari ha tenuto la sua assemblea generale nei locali dell'Unione del lavoro. La seduta venne aperta dal segretario Mantelli, che fece una dettagliata relazione dell'opera svolta dalla Sezione in quest'ultimo periodo, particolarmente per la assistenza questione del caro-viveri. Rilevata la confortante situazione della Sezione, incitò al lavoro ed alla propaganda per la difesa del programma sociale cristiano.

Il segretario generale Capelletto che parlò subito dopo passò in rapida rassegna la situazione sindacale nazionale nei riguardi del ferro-tramvieri, sofferminandosi particolarmente sui vari decreti emanati dall'attuale governo e segnatamente su quelli della rappresentanza del personale nella Commissione centrale per l'equo trattamento e sulla dispensa del servizio del personale esuberante. Dimostrata l'illegalità della rappresentanza accordata ad un solo delegato del personale attraverso nomina ministeriale, illustrò il memoriale trasmesso dalla Giunta esecutiva ai ministri competenti onde ottenere l'equa eliminazione del personale esuberante che, scartando l'ingiusto principio stabilito dal decreto e cioè l'esonero delle esuberanze di ogni grado, la circoscrive alle sole qualifiche di assunzione, attraverso eventuale temporanea retrocessione dei meno anziani al grado immediatamente inferiore, senza danno finanziario, e provvedendo nel contempo alla messa in quiescenza degli agenti che hanno raggiunto i limiti regolamentari di età. Chiuse auspicando alla sempre maggiore affermazione del programma di libertà e di elevazione morale ed economica della classe a cui si ispira la « Sindacale ». Dopo viva discussione sulle due relazioni si procedette alla elezione del nuovo Consiglio sezionale che risultò composto dei soci: Digati, Bisio, Brusa, Carpino, Franci, Lessona, Mandrino, Marocco, Ozella.

Gli ex-combattenti e la disoccupazione

I disoccupati ex-combattenti dell'Associazione combattenti si sono riuniti l'altra sera in assemblea. Dopo la relazione del presidente Carlo Nasoli, cui fece seguito una vivace discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli ex-combattenti disoccupati soci della sezione di Torino dell'A. N. C., riunitisi in assemblea, deliberano di chiedere a mezzo della sezione e della Federazione provinciale dell'A. N. C. al comandante S. E. Mussolini ed al Governo: a) Provvedimenti governativi perchè nelle aziende private e pubbliche vengano licenziate le donne che non siano sostegno di famiglia e vengano assunti in loro vece ex-combattenti; b) Che il titolo di ex-combattente, per coloro che hanno gli stessi requisiti, sia considerato agli effetti dell'assunzione titolo assoluto di preferenza su tutti gli altri e ciò perchè coloro che sono rimasti in paese durante quattro anni in cui gli ex-combattenti sono stati al fronte hanno certamente potuto procurarsi maggiori referenze e maggiore esercizio professionale ed hanno il fisico in migliori condizioni degli ex-combattenti: c) Che con opportune disposizioni governative si ponga fine anche per le aziende private al vergognoso stato di cose attuale che pone chi più ha dato per la patria e chi più per essa ha sofferto in istato di inferiorità rispetto a coloro che per la patria nulla hanno dato e che il più delle volte hanno sfruttato e derisa ».

Le paghe operaie alla " Spa ,,

A proposito della notizia da noi pubblicata ieri circa le paghe di taluni operai addetti allo stabilimento automobilistico « Spa », la Sezione torinese della Fiom ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« La Commissione interna della « Spa » fa rilevare che, come da dichiarazione della stessa Direzione, nessun nuovo accordo è intervenuto e che gli aumenti effettuati si riferiscono alle intese precedenti, avvenute coi rappresentanti della Fiom durante la discussione del concordato concluso nel mese di marzo u. s., e alla insistenze della Commissione interna stessa ».

Imposta sui redditi agrari

L'Intendenza di Finanza rammenta che fino al tutto il giorno 10 corrente giugno sono pubblicate negli uffici dei rispettivi Comuni le tabelle dei contribuenti soggetti all'imposta sui redditi agrari. La pubblicazione tiene luogo della notificazione personale ai contribuenti, i quali, contro le rettifiche dei redditi denunciati a contro gli accertamenti d'ufficio possono reclamare alla Commissioni di 1.a istanza, presentando i relativi reclami all'Agenzia delle Imposte o al Sindaco, entro il 20 corrente giugno. La penale, stabilita dall'art. 8 del Regio Decreto 4 gennaio 1923, N. 16, per infedele denuncia, sarà interamente condonata a favore di quei contribuenti, che accetteranno tacitamente le rettifiche fatte dalla Agenzia delle Imposte, e riportate nelle tabelle pubblicate presso gli Uffici comunali dal 1.o corrente.

I bimbi davanti a Gerusalemme
La notturna degli operai

Il cronista ha dovuto ricorrere ai più vivaci colori della sua tavolozza e alle più spontanee espressioni del suo taccuino per riprodurre il felice, variopinto scenario degli scolaretti ieri alla rappresentazione della « Passione di Cristo » allo Stadium. E che pubblico attento, curioso, minuzioso! I genitori, i parenti, gli affettuosi ciceroni famigliari che accompagnavano i piccoli si trovarono in qualche momento a mal partito! Come rispondere a tutti i formidabili interrogativi che

ULTIME NOTIZIE

Favorevole impressione di Londra
per il memorandum tedesco

Baldwin annunzia ai Comuni che fra poco si vedrà ciò che egli prepara

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Il *memorandum* tedesco, che l'ambasciatore di Germania ha presentato ieri a Lord Curzon, è venuto a completare sul tavolo di Baldwin il mazzo di carte per la partita formidabile che egli dovrà giuocare nei prossimi giorni. La stoccherà a fondo?...

Stasera ai Comuni il deputato liberale Kenworthy ha cercato di sapere in quali modo Baldwin si sia preparato alla partita. Egli ha chiesto se il primo ministro fosse in comunicazione coi Governi di Francia e di Germania o d'Italia o del Belgio o degli Stati Uniti, allo scopo di escogitare qualche soluzione al problema delle riparazioni. Baldwin ha risposto che no. «*Desidero altora frattanto* — ha insistito l'interrogante — *che il Governo è acquiescente a tutto ciò che accade in materia, e non fa niente di niente?*». «*No, sir*» — ha replicato seccamente il Premier. «*E allora se il Governo non è acquiescente* — ha incalzato l'onorevole Kenworthy — *può dirci il primo ministro che cosa sta facendo?*». L'on. Baldwin definitivo ha replicato: «*Credo che lo vedrete fra poco*».

Le carte della Francia

Dicemo ora una rapida occhiata alle carte in tavola, così come si trovano in questo momento dai diparmi di Downing Street. La Francia, curvate le inspirazioni del Belgio, proclama in sostanza che la politica della Ruhr rimane immutata. Quello che era, continua ad essere: occupazione militare protratta, sfruttamento diretto, e via dicendo; ossia tutto ciò che l'Inghilterra volle e vorrebbe ancora impedire. Niente evacuazione, prima che le indennità. Niente evacuazione, prima che le indennità siano, prima che il Governo germanico non si rimangi in blocco tutte le ordinanze concernenti la resistenza passiva, quindi ordini alle maestranze lavoratrici della Ruhr, le più difficili a comandarsi, di servire docilmente i Francesi. Da ultimo, niente conferenza generale interalleata per un piano comune sulle riparazioni, sinchè l'Inghilterra non accordi il suo pieno riconoscimento alla occupazione della Ruhr, e non si unisca alla Francia, per premere su Berlino affinchè la resistenza passiva cessi sull'istante.

Tutto ciò è emerso abbastanza netto dal convegno di Bruxelles, con l'intera adesione, spinta o sponte, del Belgio. In buona parte le posizioni suddette sono finanche consacrate in un comunicato ufficiale. Gli stessi barlumi di speranza che sopravvivevano in certi ambienti, fra molto puerili e troppo furbi, sono stati dissipati dalla poco differita partenza di Poincaré, il quale, nella capitale belga, dopo quanto vi ottenne ieri, si è limitato a dormire. Ora, per usare parola chiara, è evidente che la Francia esige innanzi tutto non soltanto la capitolazione della Germania, ma anche la capitolazione dell'Inghilterra. Quest'ultima infatti è chiamata a conferire finalmente alla occupazione della Ruhr il suo crisma, tardivo ma necessario. Tale conferimento deve essere accompagnato perfino da un'immediata azione diretta, ossia da pressioni inglesi sopra Berlino, per agevolare o garantire la permanenza dei Francesi nella Ruhr. In caso diverso, l'Inghilterra potrebbe ruminare tutti i piani di soluzione che vuole; ma la Francia non li discuterà, anche perchè si rifiuterà di ricostituire il blocco alleato.

In altri termini, l'Inghilterra è invitata ad abbandonare la politica inglese, o meglio proseguita da Bonar Law col consenso di tutto il paese, e perpetuata con dichiarazioni esplicite di continuità assoluta dal successore di Bonar Law. Questa è la politica nazionale inglese. Essa dovrebbe essere buttata nel cestino, per abbracciare di colpo la politica francese. Incidentalmente, con una capitolazione di questo genere, l'Inghilterra verrebbe anche ad addossarsi una quota parte delle spese di quella occupazione della Ruhr, contro la quale essa da sei mesi conserva il più lampante atteggiamento di avversione che le sia praticabile al di quà di un conflitto: cioè un atteggiamento di neutralità sedicente benevola. Poscia, una volta che le pregiudiziali di cui sopra siano state debitamente accolte, la Francia dichiara che essa, dal canto suo, è assolutamente decisa a far versare dalla Germania in ogni e qualsiasi caso non meno di 26 miliardi di marchi oro. Questo incasso deve essere netto. Ciò significa che l'Inghilterra e anche l'America devono condonare senz'altro alla Francia i suoi debiti di guerra; qualcosa che in marchi oro costituisce un totale di circa 25 miliardi. Se invece l'Inghilterra e l'America vogliono proprio essere pagate, la Francia esigerà che la Germania le versi anche questa somma, da girare agli Alleati. Alla Francia non importano molto i meccanismi di riscossione che gli altri creditori della Germania vorranno elaborare. Essa crede che per pagare se medesima le basti mungere la Ruhr.

Tali sono le carte della Francia; e badate che la pubblicazione fatta ieri sera dal *Temps* al riguardo è confortata da un telegramma del corrispondente parigino del *Times*, il quale dichiara di avere assunto al riguardo informazioni dalle più alte sfere francesi, e di avere ottenuta piena conferma della volontà francese, così come è stato espresso nelle colonne dell'organo del Quai d'Orsay.

Le carte dell'Inghilterra

Passiamo alle carte dell'Inghilterra, fra le quali cercano di recare alquanta confusione alcune manifestazioni odierne della propaganda francese. La verità è che l'Inghilterra rimane perfettamente convinta che la continuata occupazione della Ruhr non permetterà mai alla Germania di pagare un centesimo. Perciò il Governo inglese continua a sollevare in linea di massima contro l'occupazione stessa le identiche eccezioni che, alla vigilia di essa, sollevò solennemente Bonar Law a Parigi. L'Inghilterra dunque crede indispensabile l'evacuazione, beninteso previa una sistemazione generale in sede di conferenza.

Nei riguardi di tale sistemazione l'Inghilterra rimane ferma sui principi informatori del progetto inglese del gennaio scorso. Alcuni particolari di quest'ultimo sono stati adeguati alle nuove circostanze. Ad esempio, è quasi certo che, mentre in gennaio il progetto inglese riteneva la Germania capace di pagare circa cinquanta miliardi di marchi oro, oggi l'Inghilterra crede che quaranta miliardi costituiscano la massima potenzialità di pagamento tedesco. La cifra, sotto il punto di vista inglese, ha anche questo di buono, che coincide con quella a cui giungevano ultimamente i periti del Belgio, e che ha dovuto poi rientrare, sotto il peso delle pregiudiziali dettate da Poincaré. Ad ogni modo, i quaranta miliardi di marchi oro che, secondo l'Inghilterra sarebbero esigibili, dovrebbero andare ripartiti secondo la percentuale in vigore, quella di Spa: talchè circa 21 miliardi toccherebbero alla Francia, cinque nove miliardi all'Inghilterra, ed il resto sarebbe diviso fra l'Italia ed il Belgio. È naturale che, non potendo la Germania pagare più di quaranta miliardi, sarebbe impossibile addossarle per soprammercato il carico di qualunque debito interalleato.

Intanto a tali debiti l'Inghilterra è pronta a trattative dirette con gli Alleati. Ma i suoi principii restano come il contenuto del progetto di gennaio. L'Inghilterra, in altre parole, condonerebbe alla Francia ed all'Italia qualche cosa come i due terzi dei prestiti loro fatti; e vorrebbe il resto per pagare il suo debito di circa venti miliardi di marchi oro all'America, allontanasi anche coi nove miliardi che otterrebbe dalla Germania. Ma questa operazione rimane ancora e sempre subordinata alla sistemazione generale soddisfacente per l'Italia, cioè congegnata in maniera da serbare un certo equilibrio fra tutti i mercati, e senza sconvolgimenti di cambi o di altro, a pregiudizio di alcuno. Tutti dovrebbero poter vivere e lasciar vivere, come nell'Europa di un tempo. In mancanza di una sistemazione plenaria, l'offerta inglese viene annullata; ed i debiti interalleati rimangono addossati ai debitori in via ordinaria. Non sarà certo possibile ai Governi alleati, si osservava negli ambienti parlamentari, disconoscere almeno questa lealtà; e considerare le conseguenze che potrebbe avere un nuovo sfacelo finito per parte loro, a trattare su queste basi.

Del resto l'Intesa deve ricordare come le garanzie di cui è parola nel memorandum costerano enormi sacrifici al popolo tedesco; e che la tassa sui prezzi delle ferrovie, la imposta sul capitale ecc., saranno moltiplicate per centinaia di volte: cosicchè sarà impossibile evitare la crisi del nuovo forte, e la eliminazione di molte delle fonti della ricchezza odierna. Ad esempio si osservava che, coll'aumento dei prezzi ferroviari sulla base enunciata nel progetto, un viaggio Berlino-Amburgo, che oggi costa 15.000 marchi, verrà a costare oltre 200.000 marchi. In proporzione tutto sarà aumentato, dalle paghe degli operai al costo generale della vita. — L'Intesa — si dice — non deve ignorare tutto ciò; e deve valutare lo spirito di sacrificio, che trova le sue origini, oltre che nel riconoscimento degli impegni assunti, nel desiderio di liberare i fratelli oppressi della Ruhr, e nella necessità di riprendere la libertà di movimento in quella regione.

In generale però non si nutre nessuna illusione sull'esito di questo memorandum, e neppure sull'atteggiamento che assumerà la Inghilterra, anche perchè il memorandum stesso non è e non vuole essere che illustrazione della nota del maggio scorso con proposte più particolareggiate e precise. Esso per vero intende sopratutto a portare le potenze dell'Intesa e la Germania dinanzi ad una discussione pratica e concreta per la realizzazione di un accordo giusto e possibile. Ma le informazioni pubblicate dal *Matin*, secondo le quali la Francia avrebbe respinto a priori le nuove proposte tedesche, hanno indirettamente contribuito a togliere ogni speranza. Tuttavia si è persuasi che il nuovo memorandum segnerà un passo avanti nella risoluzione del problema, e non mancherà di mettere la Germania in una luce migliore verso la maggioranza degli Alleati.

Un giornale della sera, commentando il convegno di Brusselle ed i suoi risultati, fa rilevare come finalmente, anche in forma ufficiale, si sia riconosciuta la mancanza di unità nel fronte dell'Intesa. Questa osservazione viene fatta a proposito dei colloqui avvenuti fra Poincaré, Theunys e Jaspar, durante i quali si è cercato di ristabilire l'armonia di vedute in seno all'Intesa senza risultamento per il momento: così come è affermato nel comunicato ufficiale della riunione.

Buona accoglienza
anche nei circoli berlinesi

La Germania "stende lealmente la mano ai suoi ex-nemici"...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Il *memorandum* tedesco trova una buona accoglienza nei circoli politici berlinesi. In generale si osserva come il Governo tedesco, colle nuove garanzie offerte, e coll'invito a convocare una conferenza per risolvere la questione delle riparazioni, «stende lealmente la mano ai suoi ex-nemici». Non sarà certo possibile ai Governi alleati, si osservava negli ambienti parlamentari, disconoscere almeno questa lealtà; e considerare le conseguenze che potrebbe avere un nuovo sfacelo finito per parte loro, a trattare su queste basi.

Del resto l'Intesa deve ricordare come le garanzie di cui è parola nel memorandum costerano enormi sacrifici al popolo tedesco; e che la tassa sui prezzi delle ferrovie, la imposta sul capitale ecc., saranno moltiplicate per centinaia di volte: cosicchè sarà impossibile evitare la crisi del nuovo forte, e la eliminazione di molte delle fonti della ricchezza odierna. Ad esempio si osservava che, coll'aumento dei prezzi ferroviari sulla base enunciata nel progetto, un viaggio Berlino-Amburgo, che oggi costa 15.000 marchi, verrà a costare oltre 200.000 marchi. In proporzione tutto sarà aumentato, dalle paghe degli operai al costo generale della vita. — L'Intesa — si dice — non deve ignorare tutto ciò; e deve valutare lo spirito di sacrificio, che trova le sue origini, oltre che nel riconoscimento degli impegni assunti, nel desiderio di liberare i fratelli oppressi della Ruhr, e nella necessità di riprendere la libertà di movimento in quella regione.

In generale però non si nutre nessuna illusione sull'esito di questo memorandum, e neppure sull'atteggiamento che assumerà la Inghilterra, anche perchè il memorandum stesso non è e non vuole essere che illustrazione della nota del maggio scorso con proposte più particolareggiate e precise. Esso per vero intende sopratutto a portare le potenze dell'Intesa e la Germania dinanzi ad una discussione pratica e concreta per la realizzazione di un accordo giusto e possibile. Ma le informazioni pubblicate dal *Matin*, secondo le quali la Francia avrebbe respinto a priori le nuove proposte tedesche, hanno indirettamente contribuito a togliere ogni speranza. Tuttavia si è persuasi che il nuovo memorandum segnerà un passo avanti nella risoluzione del problema, e non mancherà di mettere la Germania in una luce migliore verso la maggioranza degli Alleati.

Un giornale della sera, commentando il convegno di Brusselle ed i suoi risultati, fa rilevare come finalmente, anche in forma ufficiale, si sia riconosciuta la mancanza di unità nel fronte dell'Intesa. Questa osservazione viene fatta a proposito dei colloqui avvenuti fra Poincaré, Theunys e Jaspar, durante i quali si è cercato di ristabilire l'armonia di vedute in seno all'Intesa senza risultamento per il momento: così come è affermato nel comunicato ufficiale della riunione.

E la carta messa ora in tavola dalla Germania

Il memorandum tedesco ha messo ora in tavola anche tutte le carte della Germania. Qui non si ammette che siano carte ottime; non si riconosce che non sono affatto cattive carte. Ciò parmete di criticarle qualche poco, in nessun caso parecchie critiche sarebbero mancate. Se la Germania stavolta avesse offerto chiaro e tondo quarantà miliardi, l'Inghilterra sarebbe stata più contenta. D'altronde la rinnovata proposta di deferire all'inchiesta di una Commissione internazionale di periti la fissazione di quanto la Germania può realmente pagare, è già stata salutata più volte con sollievo favore dal *Times*, che rinnova oggi stesso, nella sua rubrica finanziaria, espressioni favorevoli. Sta di fatto che l'idea, benchè dia sui nervi a Poincaré riesce molto accetta ad importantissimi ambienti, tanto inglesi quanto americani.

Similmente le nuove garanzie specifiche che la Germania offre sono discusse con simpatia; ma coll'aggiunta che i periti dovranno occuparsene diligentemente. Ciò vuol dire che i periti inglesi, pur approvando qualche proposta, cercheranno di tener duro sul concetto della mano sulle esportazioni. Per ora si nota con soddisfazione che queste ultime garanzie tedesche sono molto analoghe a quelle immaginate dai belgi. Anche il getito contemplato coincide a sufficienza. Secondo i calcoli fatti qui stasera, la Germania, col suo nuovo memorandum, si impegna a versare dapprincipio quasi somma di circa un miliardo e duecento milioni di marchi oro; e le quote più tardi potranno elevarsi sino ad un miliardo e seicento milioni. La morale, che viene implicitamente richiesta, sembra essere di quattro anzichè di cinque anni; e quanto alla mancata allusione alle prestazioni in natura, si rifletta che queste avranno corso in conformità delle promesse contenute nella prima nota.

Dal complesso dunque si crede qui che il memorandum rappresenti un progresso molto sensibile sulle offerte del passato. Il fatto che esso serba il silenzio sulla Ruhr, contentandosi di avvertire che «le condizioni attuali non permettono alcuna stima sicura», è considerato favorevolmente. Il consiglio di astenersi da questioni laterali e irrilevanti era stato dato alla Germania non solo da Roma, ma anche da Londra, attraverso l'ultimo discorso di lord Curzon. L'osservazione che la capacità tedesca di pagamento «dipende dal carattere della sistemazione nel suo complesso», riflette evidentemente un concetto incluso nel progetto inglese dello scorso gennaio.

Questione di procedura e questione sostanziale

D'altro canto sorge una delicata questione procedurale. La risposta al memorandum dovrà assumere un carattere interalleato collettivo, in seguito a consulto sotto forma di una Conferenza interalleata, oppure per il tramite delle Ambasciate? Qui si prevedono già scontrarsi colla pregiudiziale elevata a Bruxelles. Vero è che il *Times* sostiene a ritenere che le vedute fondamentali del Belgio rimangono agli antipodi di quelle di Poincaré; ma basterà questo titolo, che il *Daily Express* sovrappone al dispaccio del suo inviato speciale da Bruxelles, a spiegare come il contegno del Belgio venga interpretato a Londra: «*Poincaré dice: Il Belgio ascolta la voce del suo padrone. Le speranze di pace sono di nuovo svanite*». Checchessia, sta di fatto che il Belgio ha adottato alla propria

La consegna della Nota a Roma

Roma, 7, notte.

L'ambasciatore di Germania a Roma, barone Von Neurath, si è recato oggi alle 16,30 dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e gli ha comunicato il testo del memorandum contenente le dichiarazioni del Governo tedesco a complemento della Nota diretta agli Alleati il 2 maggio.

(*Ag. Stefani*).

Il primo aeroplano-serraglio
Il viaggio nozze di tre leoncini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

I tre leoncini del domatore Marcello sono saggiamente sbarcati nel pomeriggio di ogni all'Aerodromo del Bourget, ove una folla di curiosi li aspettava. Le tre piccole belve erano state imbarcate a Rotterdam su di un aeroplano tedesco, che li aveva trasportati a Bruxelles. Quivi un apparecchio francese li fu presi a bordo. Essi erano stati posti in gabbie collocate in fondo alla carlinga. Il consegnatario dei leoncini e tre passeggeri hanno effettuato l'intero viaggio a bordo di questo primo aeroplano-serraglio. Il rumore dei motori aveva impressionato sgradevolmente i nervi dei tre nuovi dell'aviazione, i quali tuttavia si diportarono abbastanza bene, cosicchè il viaggio il potè compiere senza incidenti. Uno dei leoncini aveva però morsicato e strappato completamente i fili di ferro della sua gabbia. Le tre belve salutarono il suolo arrivo a Bourget con violenti ruggiti.

Un incendio a bordo della corazzata francese "Courbet,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Si ha da Orano che un incendio si è manifestato stamane a bordo della corazzata «Courbet» ancorata da ieri a Mers-el-Kebir. Il fuoco si è propagato rapidamente nella seconda camera delle caldaie ove si trovava una certa quantità di munizioni, minacciando così di far saltare la nave. Da Orano vennero inviate sul luogo due navi per cooperare al salvataggio, ma quando giunsero il «Courbet» aveva già potuto efficacemente sedare il sinistro. Verso mezzogiorno il fuoco era spento. L'allarme per misura di precauzione il comandante della nave aveva fatto violare la volta delle munizioni minacciate. La causa dell'incendio è dovuta al calore che si sprigionava dalle ceneri calde gettate in fondo alle caldaie e che comunicando il fuoco al *mazout*.

Il più grande dirigibile dell'America è esploso

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 7, notte.

Si annunzia da Dayton (Ohio) che il grande dirigibile militare «T C 1», il più grande degli Stati Uniti, è stato distrutto dal fuoco nel pomeriggio di ieri, durante un uragano. Il dirigibile era attraccato ad una torre d'ancoraggio nel campo d'aviazione «Wilbur Wright» ove era la sua stazione, e aveva appena terminato un volo di prova. Si suppone che il vento abbia spinto il dirigibile contro un'alta torre d'acciaio, provocando un cortocircuito elettrico e la conseguente esplosione del gas. Due degli uomini dell'equipaggio che stavano per saltare a terra al momento dell'accidente sono rimasti gravemente feriti. Gli altri se la sono cavata senza troppo danno.

Il trionfo della Duse a Londra
"La più grande attrice del mondo,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Eleonora Duse ha avuto un trionfo nel pomeriggio d'oggi, dal principio ed alla fine di ogni atto e alla conclusione della sua prima *matinée* londinese. I critici sono entusiastici del modo in cui «la più grande attrice vivente di tutto il mondo» ha interpretato la *Donna del Mare*. Tutto il teatro era venduto da parecchi giorni, benchè i prezzi fossero stati raddoppiati. Assisteva l'intero mondo intellettuale, l'alta società e molti rappresentanti del mondo politico. Le acclamazioni alla fine furono prolungate. La Duse appariva affranta, ma felice. Essa era giunta al teatro quattro ore prima della rappresentazione. Dal suo camerino al palcoscenico era stata posta una ringhiera alla quale ella poteva appoggiarsi. Erano stati allestiti anche dei cilindri di ossigeno nel caso di qualche abbattimento nervoso. Per fortuna la Duse non ebbe bisogno di questo soccorso. L'ultima volta che essa fu a Londra fu nel l'anno 1906. Allora il suo successo non fu grande come quello attuale, che è forse il maggiore che Londra riserbasse ad una grande attrice estera.

Chiede d'essere condannato a morte
e i giurati lo accontentano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Oggi è comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Medez certo Ivano Celestin, un bandito accusato di numerosi delitti ed in particolare quello dell'assassinio di un contadino, in cui moglie è divenuta pazza dal dolore, lasciando due bambini in tenera età. Dopo la requisitoria e l'arringa del difensore il presidente diede la parola all'accusato, il quale dichiarò di deplorare il suo delitto e chiese perdono ai due orfanelli, indi con voce ferma ed a due riprese, dichiarò di rinunciare qualsiasi circostanza attenuante e chiese gli venisse applicata la pena di morte. Facendo diritto a questa richiesta il giurì all'unanimità ha condannato il Celestin alla pena capitale.

L'arresto dell'on. Gattelli

Ferrara, 7, notte.

La polizia, in seguito ad alcuni manifesti apparsi sulle cantonate della città, ha eseguito una perquisizione nell'abitazione dell'on. Raffaele Gattelli, di Guido Torini, dell'avv. Mario Barbieri e del geom. Alberto Montanari. Durante le perquisizioni a quanto la polizia afferma, sono stati trovati lettere stampati e programmi relativi ad una costituenda Associazione nazionale di rinnovamento con sede a Milano. L'on. Gattelli è stato tratto in arresto ed entro domani sarà accompagnato a Milano a disposizione di quella questura.

Autobus che si rovescia a Cogoleto
Quattro feriti

Savona, 7, notte.

La vettura automobile della ditta Rossi, che fa servizio pubblico fra Cogoleto e il soprastante Manicomio provinciale di Prato-Zanino, ridiscendeva alla Marina dopo avere accolti alcuni passeggeri, quando ad uno svolto della strada per un guasto alla macchina andò ad urtare contro la roccia e si rovesciò. Rimasero feriti certi Michelecio Giovanni, di 30 anni, da Forlì; Bertollini Giuseppina, da Torino, infermiera; Borgia Giovanni, di 35 anni, e Giorcelli Giovanni, di anni 31. I feriti ricevettero soltanto cure dagli infermieri del manicomio. Il loro stato non è grave.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è intitolato il mercato dei bozzoli nella sua ancora vasta sede del foro frumentario. I prezzi variano dalle L. 22 alle 25 per Kg. La merce è ottima.

Deputato di spendita di biglietti falsi da mille lire erano certo Costanzo Barbara, Maniezani Emilio e Call Giuseppina, la prima due dovevano rispondere anche di furto qualificato. Il Tribunale le ha assolte completamente.

Si è impiccato nella propria camera certo Ramassotti Antonio, da San Salvatore Monferrato. Le mamassotti sono da attribuirsi ad una malattia che si ritiene crudele incurabile.

Il sue tatto per il monumento ai caduti, ha deciso di indire un concorso nazionale per la presentazione di bozzetti. Il monumento sorgerà probabilmente in piazza Garibaldi. A presidente onorario del comitato, è stata eletta il sindaco Emilio Raimondo Sala.

DA CUNEO

La Scuola mandamentale di Saluzzo, organizzata dall'ex tenente Roberto Taretto, decorato di medaglia d'argento e bronzo, ha inaugurato il proprio vessillo contemporaneamente alla consegna delle bandiere alle scuole. Cerimonia riuscita splendidamente. Furono pronunciati vari applauditi discorsi. Certes, deputato di una corona alla madrina degli scuoli e banchetto finale.

DA SONCOBBESIA

Si è inaugurata la biblioteca, ricca di scelte creazioni, che la sezione combattenti, presieduta con nobile fine programmato di civile elevazione, volle costituire a vantaggio di tutti i cittadini. La biblioteca è intitolata a Edmondo Corsee Bichetti, valoroso caduto, più volte decorato. Contemporaneamente vi fu la consegna delle bandiere alle scuole. Oratore ufficiale il prof. cav. Mario Morenzo, segretario provinciale dei combattenti novaresi, che fu applauditissimo.

DA RIELLA

La disoccupazione nel Biellese, secondo i dati pubblicati dall'Ufficio circondariale di collocamento, ha subito la seguente ripartizione: 1200 operai nell'industria tessile; 125 edile 30 metallurgiche 16 sarti 10, impiegati 12, industrie e professioni varie 52. Il totale dei disoccupati è di 395, numero inferiore a quello della fine di aprile, che era di 394.

DA CASALE MONFERRATO

In seguito a caduta da una impalcatura a San Giorgio Mosf., il garzone muratore Donicelli Mario di Felice, di anni 14, fu riportato la frattura del polso destro e grave ferita al sopraciglio sinistro.

Una giovanna a Pomaro, presa da furia, mentre veniva condotta al pascolo, ha assalito a cornate il proprietario Mauro Pietro di Ercole, producendogli la frattura dell'omero sinistro e gravi lesioni al capo e ad una ascella, in seguito alle quali fu ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Ciclista disgraziato. — In seguito a caduta dalla sua bicicletta, lungo la strada di Tichetto, certo Fusano Federico di Giuseppe, riportava serie contusioni al mento, le quali richiederanno per la guarigione parecchi giorni.

DA ACQUI

E' morto per frattura del cranio il negoziante di tessuti Luigi Ambiar, che guidando un autocarro carico di stoffe, da Genova verso Torino, per una falsa manovra cozzò contro un albero. Rimase ferito gravemente nel sinistro il commesso Origlani Alfredo.

DA LEVNI'

Il monumento ai caduti, opera dello scultore Andrea Cappa di Torino, sarà inaugurato domenica 10 corr. Interverrà, fra gli altri l'ex cappellano degli arditi Gunnani padre Giuliani.

DA ALBA

Lo handicap delle scuole di Grinzane tenuto inaugurato con una solenne cerimonia. Dopo la benedizione del parroco Don Calorio venne il discorso ufficiale Fon. Bubbio.

DA BORGOMANERO

In un accesso di gelosia, a Cureggio, certo Ebreta Angelo, da poco dimesso dal manicomio, vibrava un violento colpo di vanga sul capo della propria moglie. Le condizioni della donna, trasportata all'ospedale, non sono però gravi. Il feritore venne arrestato dal maresciallo Michelatti.

Bollettino Meteorico

7 giugno 1923

	Mass.	Min.	Stato	Mari
Roma	29	9	sereno	
Torino	26	12	sereno	
Milano	23	13	sereno	
Genova	26	15	¼ coperto	mosso
Venezia	19	10	¼ coperto	mosso
Bologna	20	11	¼ coperto	
Firenze	17	12	sereno	legg. m.
Napoli	24	14	sereno	
Palermo	26	19	sereno	calmo
Taranto	24	17	¼ coperto	mosso
Reggio C.	25	12	¼ coperto	calmo
Catania	25	15	sereno	calmo
Cagliari	—	12	¼ coperto	mosso
Tripoli	31	16	sereno	calmo
Trieste	22	12	¼ coperto	calmo
Messina	23	15	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Sinz e Bardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 6 + 23

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 10

Giornata serena, con qualche periodo di cielo leggermente coperto nel pomeriggio.

BORSE

BORSA DI TORINO

8 Giugno 1923

Mercato fermo e ben tenuti i Consolidati ed i Bancari. Attive ed in ripresa le Fiat, Soie, Nebiolo e le Boucheron, queste ultime alquanto più forte in chiusura. I Cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 5,50 % cont. 79,85 n.; fc. 80,22 ½; 80,70, 80,17 ½ n. — Consolidato 5 % cont. 78,70 85,50; 85,30; fc. 85,15-85,47 ½, 85,40 % — Banca d'Italia fc. 1550-1540 ½ 1549 — Banca Commerciale fc. 924-923, 923 — Credito Italiano fc. 703-699, 701 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 307 n. — Ferrovie Meridionali fc. 306 n. — Rubattino fc. 503 n. — Navigazione Alta Italia fc. 202 n. — Sola pref. fc. 75 — Lloyd Sabaudo fc. 254 n. — Elettricità Alta Italia fc. 271, 270 ½ — Sip fc. 135 ½ n. — Telefoni fc. 132 n. — Nebiolo fc. 422 n. — Terni fc. 530 n. — Fiat fc. 51 n. — Bastogi fc. 87 ½, 87 n. — Siciliano fc. 473 n. — Fiat fc. 320-320, 322 ½ n. — Soie fc. 37 n. — Marsiglia fc. 195 n. — Ericsson fc. 448 n. — Impresa fondiaria fc. 143 ½ n. — Gest starlift fc. 530 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 48 ½-48, 48 ½ — Pecchenì fc. 158 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 270 — Schiapparelli fc. 111-113 ½, 113 ½ — Ilva fc. 10,85-10,90, 10,75 — Flamminari fc. 930 — Libera fc. 618 — Selt fc. 527 — Raffinerie fc. 502 — Fondi rustici fc. 274 n.

Cambi. Parigi 133,90 127,65, 128,40; fc. 127,85, 127,65 — Londra 96,60-96,37 ½ n. — Svizzera 382 ½, 384, fc. 383 ½ — New York 26,32 n. — Germania 0,03.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n s'intendono ordinativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 7 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 86 — Consolidato 5 % 85,70 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 56 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 307 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 503 — Lanificio Rossi 9500 — Cotonificio Cantoni 1.330 — Cotonificio Veneziano 187 — Cotonificio Meridionale 71,50 — Elba 56 — Terni 534 — Siderurgiche 69 — Piombino 71 — Ansaldo 9.50 — Montecatini 178 — Metallurgica Italiana 1030 — Elettrici 560 — Elettrochimica Arbianese 1200 — Vetrale 975 — Alti forni 52.50 — Meridionali Alta Italia 518 — Industria Zuccheri 220 — Raffineria Lig. Lomb. 324 — Eridania 441 — Distillerie Italiane 126,50 — Esteri Italo-Americana 250 — Navi Sicilia 525 — Fiat 332 — Italia 9.50 — Riva 19,75 — Libera Triestina 470 — Bastogi Varzi 126 — Cartiere Burgo 670.

Cambi: Francia 127,75 — Svizzera 384 — Londra 96,60 — New York 26,32 — Berlino 0,02,9 — Vienna 0,03 — Belgrado 11,10 — Belgio 119 — Spagna 371,50 — Praga 0,78 — Budapest 0,45.

BORSA DI GENOVA, 7 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 86,15 — Consolidato 5 % 85,77 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 918 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 306,50 — Rubattino 503,50 — Eridania Fabb. di Zuccheri 445 — Raffineria Ligure Lombarda 324 — Industria Zuccheri 455 — Acciaierie Terni 433 — Ansaldo 8,75 — Elba 57 — Ilva 10,70 — Molini Alta Italia 370 — Fiat 332 — Rubaudo 858 — Soie ordinarie 80,50 — Soie privilegiate 75 — Ferriere Veltri 200 — Metalli 127 — Silos 332 — Italia 18,50 — Semolerie 1025 — Cotonificio Meridionali 76 — Libera Triestina 475.

Cambi: Francia 127,85 — Londra 96,70,50 — Svizzera 385,50 — Spagna 368,50 — Berlino 0,02,7 ½ — New York 26,32 ½.

BORSA DI ROMA, 7 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,80 — id. 10. fine mese 80,07,5 — Consolidato 5 % cont. 85,25,5 — id. id. fine mese 85,50 — Banca d'Italia 1540 — Fondiario Italiano 705 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 702 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 304 — Navigazione Generale Italiana 334 — Trani 190 — Acqua Marcia 1015 — Gaz 510 — Condotte Acque 726 — Acciaierie Terni 431 — Ansaldo 9,50 — Metallurgica Italiana 125 — Ilva 10,85 — Anglo-Romana 21 — Montecatini 175 — Elba 57 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 567 — Impresa Fondiaria 143 — Azolo 210 — Elettrochimica 60 — Fondi Rustici 274,50 — Fiat 332,50 — Risanamento 638 — Sola 92,50 — Eridania 445 — Marconi 224 — Colonniera Meridionali 75,50 — Libera Triestina 476 — Forze Idrauliche 217.

Cambi: Francia 126,70 — Londra 96,70 — New York 26,30 — Berlino 0,02.

BORSE ESTERE

Parigi, 7. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 57,20 — id. id. 3 % amm. antica 62,50 — Consolidato francese 5 % 1915, 76,10 — id. id. 4 ½ 1917, 61,35 — id. id. 4 % 1918, 61,45 — id. id. 4 ½ 1918, 69,75 — id. id. id. 1920, 67,95 — Tunisine 272 — Rendita italiana 3,50 % 57,85 — id. russa 4 % 1901, 15,60 — id. id. 5 % 1906, 25,50 — id. id. 4,50 % 1909, 18,70 — id. turca 7) — Banca di Francia 6700 — Banca di Parigi 1410 — Credito Fonciario 1110 — Credito Lyonnais 1500 — Banca Ottomana 810 — Banca Commerciale Italiana 676 — Mediterraneo 532 — Azioni Suez 8075 — Thomson 373 — Obbligazioni antiche 177 — Rio Tinto 2075 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 % 1908, 709,50 — Brasile recission 153 — Ferrovie ottomane 191,50 — Chartered 45 — De Beers 1075 — Ferreira Deep 2775 — Geduld 228 — Gold Fields 71,50 — Randfontein 73,75 — Rand Mines 200,50.

Cambi: Cheque su Londra 71,76,5 — Cambio su Italia 71,70 — New York 15,50 — Svizzera 279,25 — Spagna 251,75 — Belgio 86,50 — Olanda 620 — Berlino 0,02 — Ungheresi 7,50.

Ginevra, 7. — Cambio su Italia 26 — Berlino 0,00,75,5 — Vienna 0,00,70 — Londra 25,00,25 — Parigi 30,75 — New York 6,50,75 — Praga 19,50.

Vienna, 7. — Cambio su Serbia 7,000 — New York 70076 — Parigi 455620 — Rumania 344 — Bulgaria 72660 — Italia 321660 — Berlino 36 — Svizzera 1.274.660 — Olanda 1.430.000 — Praga 214.700 — Budapest 1725 — Varsavia 110 — Londra 2.37.000 — Belgio 291.500.

Londra, 7. — Nuovo prestito francese 5 % 29 — Prestito francese 4 % 39 — Prestito francese 3 % con liberato 32,95 — Nuovi Consolidati 39,12 — Egiziano unificato 70,50 — Rendita spagnuola estera ancora 71,50 — Rendita italiana 3,50 % cont. 79,50 — Rendita giapponese 4 % 74 — Rendita turca unificata 26,75 — Uruguay 3,50 % 58,50 — Venezuela 67,50 — Marconi 0,31 — Argento in verghe 31,50.

Cambi: Cheques su Londra 71,76,5 — Cambio su Italia 71,75 — Parigi 71,87,5 — Argentina 51,06 — Svizzera 26,66,5 — Berlino 0,00,03 — Atene 9,70 — Romania 425 — Spagna 69,87,5 — Belgio 61,12,5 — Praga 154,62 — Costantinopoli 732,50.

Buenos Aires, 7. — Cambio su Londra 41,06.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 0,00 ½.

Madrid, 7. — Cambio su Parigi 42,90.

MERCATO CRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 7 giugno. — Prezzi per 100